ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 15 Novembre 1921* — MATTINO NUM. 272

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Pisti d'arrivo* - *Segnale di Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea agata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il senso d'uno sciopero

Un giornale di Torino, commentando lo sciopero generale di Roma, ha creduto bene d'insinuare che esso forse era stato preparato in vista della cerimonia per il Soldato ignoto, ed ha aggiunto che tale cerimonia è seguita dal convegno nazionalista, dal congresso dei combattenti e dal congresso fascista, ha dato la prova della rinascita dei partiti liberali».

E' difficile determinare che cosa, in simili affermazioni, susciti più disgusto: se l'abbassamento al livello di una qualunque adunata politica della manifestazione altamente patriottica ed umana per il Soldato ignoto, e il tentativo di farne un ripugnante monopolio di parte; o il travisamento e la falsificazione dei fatti di Roma, compiuta con lo scopo di mostrare il proletariato in armi contro la nazione e di identificare il fascismo con la nazione medesima. Questa specie di pescecanismo politico che tenta di monopolizzare o sfruttare il sentimento nazionale a scopo partigiano, escludendo dalla nazione tutti coloro che non rientrino nei quadri delle fazioni favorite, è moralmente assai peggiore del pescecanismo economico; col quale, del resto, ha strette affinità che gli permettono facilmente di percorrere insieme molta strada. Contro simili tentativi è necessario reagire vigorosamente e sistematicamente nell'interesse della nazione; ed occorre perciò, oggi, rilevare esplicitamente il vero significato dei fatti di Roma, quale risulta, con ogni evidenza, dalla cronaca degli avvenimenti di tutti i giornali. Si potrà deplorare che lo sciopero generale romano si sia esteso a pubblici servizi; ma certo è che lo sciopero dei ferrovieri, se ha avuto carattere eminentemente politico, non è stato affatto antinazionale o semplicemente sovversivo. Esso è stato opera di quello stesso proletariato, che pochi giorni innanzi non solo aveva lasciato svolgersi indisturbata la celebrazione del Soldato ignoto, ma vi aveva partecipato così largamente ed entusiasticamente; e che ora non ha pensato menomamente a rimangiarsi quella sua manifestazione, ma ha soltanto voluto compiere la sua protesta contro chi vorrebbe, col bastone e la rivoltella, farsi padrone d'Italia. Diremo di più: questa protesta romana non si può neanche considerare come diretta contro il fascismo in blocco, quasi a negargli il diritto alla esistenza ed alla vita di partito; tanto è vero che il congresso fascista, per sè, aveva potuto iniziarsi e svolgersi indisturbato, ed è lecito credere che esso sarebbe andato pacificamente sino alla fine ove tutti i fascisti — e non tanto i delegati del congresso, quanto le altre migliaia piovute in Roma unicamente a far mostra della propria forza per le vie — avessero ascoltati i moniti ripetuti, aperti e severi, di qualche loro capo della prima ora, che ha visto da lunga pezza il pericolo e il danno di certi metodi e di certi atteggiamenti.

Lasciamo dunque stare il Milite ignoto, che riposa nella maestà della sua tomba indisturbato, ove tentativi sacrileghi di falsi devoti non vadano a profanarla; e lasciamo stare la nazione, che non c'entra, e lo stesso partito liberale, che non è tocco dalla protesta romana, ove sappia tenersi lontano da compromissioni e confusioni tanto care a certi suoi seducenti seguaci. Il vero significato della protesta, che è indubbiamente riuscita ai suoi scopi, è quello da noi indicato e non altro; e conviene in sè un ammonimento certamente utile, ove si sappia e si voglia comprenderlo. Compreso l'ha indubbiamente la cittadinanza romana che, per testimonianze non sospette, ha assistito a questo sciopero con ben altro animo da quello mostrato verso altri scioperi generali; ora occorre che lo comprendano altresì il Governo ed i partiti e gli uomini politici e i giornali, fra i quali tutti non mancano i responsabili dello stato di cose di cui i disordini romani sono stati l'ultima — per ora — manifestazione.

Che la condotta delle autorità in questa circostanza sia stata deficiente è stato rilevato un po' da tutti, e perfino nel Consiglio dei ministri. Nessuno poteva pensare, neppure per un momento, a proibire il congresso fascista, più di quel che si fosse pensato a proibire il socialista o il popolare; ma bisognava provvedere a regolarne, diciamo così, i fenomeni concomitanti, in modo che si svolgesse pacificamente come quelli che l'avevano preceduto. Sarebbe forse stato opportuno far notare in tempo, a chi di ragione, che la capitale non era l'ambiente più favorevole, tanto più che taluno dei capi più autorevoli era già di questo avviso. Bisognava, per lo meno, evitare l'afflusso delle «squadre d'azione», che non avevano da far nulla col congresso; mentre queste hanno continuato a concentrarsi in Roma (già dopo scoppiati i primi disordini, e quando i veri congressisti erano ormai arrivati da un pezzo) arrivandovi in formazioni compatte, su treni posti a loro disposizione dalle autorità. Era necessario soprattutto impedire che la capitale acquistasse l'aspetto di una città occupata dalle forze armate di una fazione, con le sue formazioni militari, i suoi capi, e il suo quartiere generale: episodio più breve e circoscritto, ma al tempo stesso più grave e con assai minori scusanti dell'occupazione delle barricate di un anno fa. Bisognava, infine, che il Governo mantenesse la sua linea, cara già di neutralità (come è stato detto infelicemente) ma di superiorità statale; e che non si verificassero episodi veramente scandalosi come quello già da noi, e poi da altri rilevato, di un ministro che si reca lui presso i capi di una delle fazioni in lotta, quasi fosse un membro di questa, anzichè del Governo: episodio tanto più grave dati i precedenti dell'uomo e la carica da esso occupata, di ministro della guerra.

Tutto ciò noi diciamo, non per alcuna animosità verso il ministero o per scopi partigiani; ma perchè è necessario il dirlo, anche e così rischiamo di essere annoverati fra i «pretoriani dell'imperatore in vacanza» di cui parla un giornale milanese, con stile da farmacia di villaggio. Ma poichè questo giornale, dando prova di scarsa coerenza stilistica, nel chiuso a una macchina questione d'intrighi parlamentari quello che è alto interesse statale, e crede necessario, mentre ripete le nostre osservazioni circa la condotta del Governo, tirar fuori contro di noi il preteso filofascismo dell'on. Giolitti, sarà bene anche su questo argomento dire una franca parola. Noi, liberi amici e convinti sostenitori dell'on. Giolitti, al potere come in ritiro, nella fortuna come nella disgrazia, oggi non meno di ieri, non dissimulammo a suo tempo — come non neghiamo ora — che la sua azione di governo contro le violenze fasciste non fu sempre ed in tutto quale sarebbe stata desiderabile. Ma sarebbe non più libera imparzialità di giudizio, bensì ingiustizia partigiana il non rilevare le particolarissime condizioni in cui l'on. Giolitti si trovò di fronte al primo scoppio generale di quelle violenze. Venendo al potere dopo un governo che aveva lasciato ugualmente svilupparsi il massimalismo anarcoide e il dannunziansimo rivoltoso, cospiratore e fomite di guerra, l'on. Giolitti dovette ben provvedere, se pur voleva corrispondere al compito unanimemente affidatogli dalla nazione, a questi pericoli gravi ed urgenti. Ora non c'è bisogno di ricordare — perchè è certo presente a tutti — come lo sviluppo del fascismo militarmente organizzato e adoperante metodicamente la violenza venisse a coincidere e ad interferire coll'azione che lo Stato doveva svolgere, improrogabilmente ed a qualunque costo, per la sua salvezza. E se è vero, che l'on. Giolitti trovò la forza, in pochi mesi, di riportar l'ordine e la disciplina nei servizi pubblici, di avviare alla sconfitta il massimalismo bolscevico, di dare la pace, finalmente, ai confini, liquidando in pari tempo l'avventura dannunziana, e di salvare il bilancio superando la resistenza demagogica del socialismo massimalista; se è vero tutto questo, cosa è indubbiamente vero, non tocca davvero a certi conservatori rimproverargli di non avere altresì domato nello stesso tempo, la violenza fascista, dapprincipio meno grave, e non senza qualche utile effetto di reazione e di equilibrio; come non tocca ai socialmassimalisti servatiani, che, dopo aver favorito l'incubazione e lo sviluppo del fascismo, lasciarono poi solo l'on. Giolitti, con il suo programma sociale, di fronte ai conservatori; ed anche oggi, tanto per non cambiar mestiere, sono capaci di scrivere una bugiola volgare contro uno della *Stampa*, affermando, senza arrossire, che c'è stato un periodo in cui abbiamo taciuto di fronte alle violenze del fascismo. Ma chiunque abbia presenti gli ultimi mesi del ministero Giolitti ricorderà come un'opera di governo più adeguata, perchè più libera da altre preoccupazioni, si andasse iniziando anche nei riguardi della guerriglia socialfascista; e come le stesse elezioni, svoltesi nella più gran parte d'Italia in modo da render possibile ai socialisti un successo assai maggiore di quel che essi speravano, avessero finito per avviare l'inquadramento legale del fascismo, dappoichè il *leader* del gruppo parlamentare fascista propugnava la pacificazione e spingeva il partito nel gioco politico normale. Anche per questo rispetto, dunque — per gli altri, la cosa è fuori questione — l'on. Giolitti lasciava al successore una situazione avviata al meglio. Nè all'on. Bonomi è mancata — noi l'abbiamo sempre riconosciuto — la buona volontà di profittarne, per proseguire e sviluppare il miglioramento. Ma ora la buona volontà non sempre gli ha soccorso l'energia e — se è lecito dire — il senso statale; come dimostrò subito il fatto dell'aver preso l'iniziativa per la conclusione della «pace fra italiani», che in nessun modo conveniva a lui, capo del Governo. Questi ed altri rilievi si fecero da noi a suo tempo, come ora facciamo quelli riguardanti i fatti di Roma, semplicemente perchè riteniamo, oggi, come ieri, e chiunque sia a capo del governo, che esigenza suprema per l'Italia sia il ristabilimento intero della legge e dell'autorità statale; e che compito della stampa veramente liberale, veramente democratica, veramente patriottica sia di spingere incessantemente il Governo su questa via, coadiuvandolo, con questa medesima insistenza, nell'opera ardua, ma necessaria. E la situazione sarebbe certo oggi assai diversa, se tale compito fosse stato veramente inteso ed attuato da tutti quelli che hanno invece preferito, di fronte alle violenze partigiane, i giuochi di equilibrio, o le difese attenuatrici, o addirittura le apologie e le esaltazioni. Sarebbe anche più facile, in tal caso, formare oggi un fronte compatto e resistente contro la rinnovellata audacia di categorie che assalgono il bilancio dello Stato con mezzi illegali.

Dalla piazza al Viminale attraverso Montecitorio

Roma, 14, notte.

Lo sciopero generale a Roma è finito: stamane si è ricominciato a ripristinare il lavoro, trama circolano, i giornali escono. Ma l'ultima giornata di sciopero, ieri, domenica, non è trascorsa senza incidenti.

Ancora un conflitto con diversi feriti

Ecco la cronaca: Alle 16, in via Crescenzio, mentre un vivace incidente tra alcuni fascisti, che questi fossero incaricati di sorvegliare le linee tranviarie, in occasione della ripresa parziale dei servizi, e alcuni comunisti operai, che stazionavano su quella via, ai lati della via Terenzio. Sono stati scambiati alcuni colpi di rivoltella, in seguito ai quali è rimasto ferito Silenzi Francesco, di anni 2, e Coppola Giovanni, che furono trasportati all'ospedale, dove sono stati medicati in osservazione. Accorse la forza pubblica e sono stati operati 13 arresti. L'incidente di via Crescenzio e il passaggio per via Cavour di una vettura tranviaria, che rientrava al deposito di piazza d'Armi, in seguito a un guasto, ha provocato un vivo fermento tra elementi turbolenti, e specialmente tra i fornaciai del quartiere Trionfale, che si trovavano radunati lungo la strada. Essi, in massa, si diressero verso piazza del Risorgimento, essendo tra loro circolata la voce che i fascisti avevano fatto una imboscata nel quartiere Trionfale. Affrontati da uno squadrone di guardie regie a cavallo, e dimostrarono sparando 6 o 7 colpi di rivoltella, che ferirono due cavalli. La forza pubblica non rispose al fuoco, ma vigorosamente li caricò, disperdendoli. La stessa operazione allora, composta quasi tutta di fornaciai, in numero di circa 300, si riversava in via Tolemaide e in via Candia. La forza pubblica li affrontava per impedire la loro intenzione, che era di opporsi all'uscita delle tranvie. Venivano sparati da parte degli operai circa 10 colpi di rivoltella, senza conseguenze, e anche questa volta la forza pubblica non rispose il fuoco.

Fu ordinato allora a due autoblindate di procedere per via Tolemaide, seguite da uno squadrone di carabinieri a cavallo, non essendo prudente per la forza a piedi procedere più oltre, data la apprestazioni a difesa delle terrazze sulle quali si vedevano comparire individui armati di fucile. Le autoblindate procedettero senza incidente: e non chè si ritrovò tutta la massa fece barriera per non lasciarle passare; ma esse, aumentando la velocità, zappare i cordoni e riuscirono a portarsi dietro lo sbarramento della regia guardia. In quel momento dalle terrazze occupate dalla folla partirono colpi di fucile e di rivoltella contro il cordone della regia guardia. Vennero colpite tre guardie regie e un maresciallo dei carabinieri. Allora, dietro ordine del colonnello comandante la divisione, la regia guardia fece fuoco nei punti donde maggiormente partivano i colpi e cioè sulle terrazze. Ne furono sparati circa 30. Nel conflitto rimasero feriti: Verde Mario, appuntato della regia guardia della legione Napoli, ferito di colpo di arma da fuoco alla coscia sinistra, guaribile in giorni 20; Cipolla Nicola, guardia regia, con 10 ferite di fucile, trattenuto in osservazione; Primieri Attilio, guardia regia, ferito alla coscia destra, guaribile in cinque giorni; Gigli Adriano, maresciallo dei carabinieri, ferito di arma da fuoco al collo; Buschi Domenico, fornaciaio, ferito alla regione deltoidea, guaribile in giorni 20; Paolizzi Erminio, fornaciaio, ferito alla regione temporale destra, guaribile in giorni 20; Buzzanelli, muratore, ferito alla regione frontale, guaribile in giorni 10 e Angelini Angelica, ferita alla gamba sinistra, guaribile in giorni 20.

Sono stati operati numerosi arresti, fra cui quello di un operaio trovato in possesso di una rivoltella ancora calda, e con quattro colpi esplosi.

Un comunicato governativo

Il Ministero dell'interno comunica: «Ecco sommariamente come si sono svolti i fatti verificatisi in Roma in questi ultimi giorni. Contrariamente alle voci corse, il grosso dei fascisti non giunse in Roma coi treni di mercoledì 9 novembre: essi erano già assai numerosi nella capitale, dove erano giunti sia in occasione della cerimonia del milite ignoto sia in occasione del loro congresso, alloggiati in locali privati e comunali. Mercoledì giunsero altri fascisti specialmente coi treni ordinari dell'Alta Italia. Ma dopo gli avvenimenti di Portomaggiore e la mortale ferita del ferroviere Farneti, lo sciopero bianco dei ferrovieri romani costrinse i treni in arrivo a fermarsi a qualche chilometro da Roma da dove i viaggiatori a piedi raggiunsero la città. Fu appunto nella sera di quello stesso mercoledì che, transitando nella piazza Cavour, per entrare in città, venne ucciso il fascista milanese Baldini. Nella mattinata di giovedì intercorsero trattative per far cessare le cause dei luttuosi avvenimenti: si presero accordi perchè nel pomeriggio i fascisti, subito dopo avere sfilato davanti all'Altare della patria, si recassero alla stazione ferroviaria per la immediata partenza. La direzione generale delle Ferrovie con personale militare e con ingegneri ferroviari aveva preparato all'uopo nove treni capaci ciascuno di trasportare 1200 persone; ma i fascisti, giunti in piazza Termini, si rifiutarono di ottemperare a queste disposizioni, e mentre a tarda sera soltanto una parte di essi salì sui treni, il grosso tornò verso il centro della città. L'autorità provvide subito con tutte le forze a sua disposizione ad arginare questo ritorno e ad impedire con energiche misure di P. S. maggiori e più gravi conflitti e subito nella giornata di venerdì il Prefetto di Roma diramò una ordinanza con la quale venivano vietati tutti gli assembramenti e tutti i cortei, venivano richiamati gli agenti dell'ordine a perquisire e ad arrestare coloro che senza motivo permanessero ancora a Roma e fossero sollecitati ad allontanarsi. Durante la giornata e la notte di venerdì, i fascisti lasciarono in buon numero Roma con i treni allestiti dalla direzione delle ferrovie nella giornata di sabato: l'esodo dei fascisti si poteva ritenere completo. Durante queste giornate si ebbero a lamentare complessivamente sei morti, quattordici feriti gravi ancora in osservazione e 103 feriti leggeri. La forza pubblica ebbe quindici feriti, di cui due gravi, procedette a 518 arresti di cui 13 per porto d'arma e lesioni già denunciati all'autorità giudiziaria. Si ebbero altresì a sequestrare numerose armi tra cui dieci bombe, due moschetti, diciassette rivoltelle e oltre duemila pugnali.

«Senonchè, mentre nella mattinata di sabato si aveva ragione di ritenere che i ferrovieri, ottemperando alla diffida fatta loro dalla direzione generale, avessero ripreso il lavoro, lo sciopero ferroviario perdurava ancora; anzi nella giornata di sabato i ferrovieri dei Compartimenti di Napoli e di Reggio Calabria si mettevano anche essi in sciopero affermando di volere con ciò ottenere l'accoglimento delle loro richieste per le competenze accessorie e per l'inquadramento degli avventizi. Di fronte a ciò, il Governo, nella mattinata di domenica, fra gli altri provvedimenti per il ristabilimento dell'ordine pubblico, disponeva che il direttore generale delle Ferrovie raccogliesse le proposte dei funzionari superiori per l'applicazione al personale scioperante delle sanzioni dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907. Nello stesso tempo il Governo dava disposizioni perchè i servizi pubblici nella capitale venissero ad ogni costo riattivati: così nella giornata di domenica veniva attivato mercè l'opera delle guardie regie abilitate a condurre vetture tranviarie, un limitato servizio destinato ad uno più ampio sviluppo nei giorni successivi. Ma nella mattina di oggi lunedì lo sciopero ferroviario e quello degli altri servizi in Roma è cessato».

I commenti dei giornali

I giornali romani, che sono quattro giorni di sospensione della pubblicazione, vedono oggi nuovamente la luce, commentano dal punto di vista politico i dolorosi avvenimenti di Roma.

Neutralità - Assenza

Il *Giornale d'Italia*: «Il Governo è uscito vergognosamente censurato per la sua debolezza per la sua inconsistenza e soprattutto per aver mostrato nessuna energia verso i ferrovieri, che avevano arbitrariamente interrotto il più vitale dei servizi pubblici. In sostanza, il Governo è parso assente e neutrale fra le due fazioni, mentre era suo compito e urgente l'ordine pubblico, mentre avvenivano fatti sanguinosi, mentre era paralizzata la vita di una grande città come Roma. Certo è difetto della situazione sta in tutto il nostro ordinamento politico, per il quale non è dato all'Italia di avere il Governo forte di cui abbisognerebbe per regolarsi, per resistere, per restaurarsi. Il Governo dell'on. Bonomi risente del peccato di origine: la sua buona volontà è fuori contestazione, ma gli fa difetto l'energia, la fermezza, la decisione; d'altra parte, è obbligato a barcamenarsi fra le opposte correnti. Intanto, il paese non si sente soltanto da una mano sicura anche perchè non ha un Parlamento che esprima fedelmente la sua volontà di ricomporsi e di riordinarsi. Si va innanzi alla meglio, attraverso crisi non lievi, superando ostacoli di ogni specie».

Il *Giornale d'Italia*, confermando poi il dissidio avvenuto nel Consiglio dei Ministri sabato, per opera degli on. Benedetto, Giuffrida e Mauri, aggiunge: «L'azione dei Ministri popolari fu conseguente all'atto compiuto il giorno innanzi da Don Sturzo, il quale nell'atto di protestare presso l'on. Bonomi del diverso trattamento fatto alla gioventù cattolica convenuta in Roma per il Congresso, in confronto a quello usato ai fascisti, aggiunse che sul momento tutte le diverse di un ritiro dei popolari dalla formazione ministeriale sono infondate. Comunque l'attacco frontale, iniziato nel Consiglio di sabato dall'on. Benedetto, cui venne subito in aiuto l'on. Mauri, rivelò come vi sia fra popolari e liberali una più o meno tacita intesa per minare la posizione del Gabinetto Bonomi, non appena si presenti l'occasione favorevole, e non si può negare che tale occasione si è avuta nei giorni passati, quando il Ministero dell'Interno ha rivelato scarsezza di previsioni ed una debolezza eccessiva».

Il *Tempo* sostiene e deplora che il Governo sia rimasto completamente assente e scrive: «Mentre tutte le idee, le manifestazioni politiche, di teoria e in atto, gli schieramenti di forza, gli assalti ed i contro-assalti sono stati possibili a Roma in questi ultimi giorni, non si è avuto neppure il sentore di un Governo consapevole. L'autorità dello Stato, nella persona dei suoi rappresentanti, era di fatto abolita».

Il *Paese* osserva: «I fascisti hanno tirato troppo la corda, che si è spezzata. L'esperimento fascista di Roma è fallito».

I treni speciali ai fascisti

La *Tribuna*, nel suo articolo editoriale, rileva la gravità di quanto è avvenuto a Roma, ed aggiunge: «Domandiamo, non solo agli organizzatori dell'adunata fascista, ma anche al Governo che l'ha permessa, mentre quando anche ad essa l'aiutilo dei mezzi logistici e treni speciali, se era mai possibile illudersi che il convegno nella Capitale di parecchie migliaia di uomini, anzi, di giovani, quasi militarmente organizzati nelle loro squadre, e facenti parte di un movimento ardentemente combattivo, potesse avere luogo senza che si producessero alcuni di quei gravissimi episodi di provocazione e di contro-provocazione che, cominciando con un atto folle e criminoso di qualcuno da qualunque parte esso si trovi, finiscono per coinvolgere a trascinare le intere folle. Quanto alla discussione al Congresso è mancata quella concretezza pratica, che è il solo e vero segno della maturità politica di un movimento. Dai fatti di cronaca, che non hanno certo delibato in questi giorni le strade della Capitale, si dibattiti all'Augusteo corre una distanza davvero troppo grande. Usciamo dal semplicismo della bastonatura, per cadere nelle complicazioni della filosofia. Nè l'una cosa, nè l'altra, per quanto una possa parere immediatamente efficace e l'altra nobilmente superiore, fanno della politica, la quale sta in un punto intermedio appunto della immensa distanza che corre fra il bastone ed il filosofare».

Un errore dopo l'altro

La milanese *Epoca* scrive: «L'opera del governo è apparsa deficiente e manchevole. Noi abbiamo seguito colla più viva simpatia l'on. Bonomi e lo abbiamo confortato di ogni fiducia negli sforzi, non troppo fortunati, che è andato compiendo per la restaurazione dell'impero della legge e la pacificazione degli animi. Ma questa volta si deve riconoscere che un'azione più oculata e più virile, un proposito più virile, e, soprattutto, un ragionevole senso delle facili previsioni, avrebbero risparmiato alla Capitale i giorni di dolore e di amarezza che abbiamo vissuto. L'errore fu nell'avere permessa a Roma l'adunata del Congresso fascista, quando negli ultimi tempi era stato costantemente evitato che parti politiche, specialmente se organizzate, in grandi masse, avessero tenuto le loro assisi nella Capitale. E l'errore divenne maggiore quando, durante il Congresso, si ammisero che nuove squadre si addensassero in Roma, composte degli elementi più impulsivi e indisciplinati, quasi tutti provvisti di armi, a fare una parata che apparve insieme intimidatrice e provocatrice. Ed un errore ancora si commise nel permettere il corteo, che era una manifestazione di parte inutile e pericolosa, dopo che simile sbandieramento non era stato consentito qualche mese fa ad un altro Gruppo politico e dopo che la voce della Patria, austera e solenne, in una indimenticabile concordia di spiriti, aveva consacrato all'immortalità del Campidoglio la salma del Milite Ignoto. L'on. Bonomi è qui in un bivio fatale: ne va non soltanto della salvezza del Ministero, che è cosa trascurabile, ma della salute e della forma dell'Italia. O egli rompe energicamente ogni legame col passato e restaura prontamente e contro tutti l'autorità dello Stato, alla quale anche i fascisti di buon senso hanno fatto appello, ed egli è destinato a lasciare l'altissimo ufficio in mani più vigorose, che avvieranno il Paese ad una pacificazione degli animi e ad una feconda ripresa del lavoro e dei traffici».

Particolari responsabilità del ministro Gasparotto?

L'*Avanti!* bisestina con grande severità la condotta dei fascisti e così conclude il suo articolo: «Si dice che l'on. Mussolini abbia sentito nell'aria la bufera e l'abbia preavvertita. Troppo tardi e troppo male, perchè non si viene a Roma con discrete delinquenti scatenati da ogni covo di barbarie, armati di tutto punto, sapendo di che cosa sono capaci e conoscendone gli istinti e le abitudini, per fare la predica di temperanza nella capitale, mentre si crede che attorno vi sia congiura e tranello. Se fosse vera la congiura, inventata dai giornali filofascisti, la conclusione dovrebbe essere che tra la politica di Cagoia e quella del chiaroveggente duce che precede e non segue, ha vinto quella del primo. Dei due, che moralmente s'equivalgono, almeno nel reciproco giudizio, il più avveduto in politica sarebbe stato colui che i gazzettieri mirano a colpire. Il che non è molto lusinghiero davvero per il fascismo, per il suo duce e per i suoi turibolari. Ma la massa lavoratrice si ride di queste stupide invenzioni del gazzettume pettegolo, e noi troviamo tra gli uni e gli altri, tra i fascisti, i liberali, i democratici, i nittiani, i giolittiani, e bonomiani e tutta l'arca multicolore del parlamentarismo borghese, che i soli, i veri politici, coloro che vedono chiaro e stanno lontano sono i lavoratori. Ispirati dal loro istinto di classe, guidati dallo spirito della propria solidarietà, essi si infischiano della bassa politica delle varie categorie borghesi e muovono uniti alla difesa del proprio diritto».

L'*Avanti!* afferma poi che il Ministro della Guerra on. Gasparotto ha in ogni modo possibile favorita l'adunata fascista ed incoraggiato i fascisti a rimanere a Roma anche a Congresso finito ed a sciopero proclamato.

In quale stato i fascisti han ridotto l'Augusteo

Sulle condizioni in cui i fascisti hanno lasciato l'Augusteo dopo la loro occupazione, l'*Epoca* pubblica: «Il nostro massimo tempio musicale presenta uno spettacolo veramente miserando e le traccie della permanenza dei fascisti sono ora spaventosamente visibili. Si può dire che nulla sia rimasto intatto. Sono state schiantate le poltrone, devastati gli stucchi, spezzate le porte. Ovunque è un ingombro di immondizie dal quale esala un insopportabile fetore di materie in putrefazione. I velluti delle sedie sono stati tagliati e strappati, strappate sono state le tende, le cortine, per trasformarle in altrettante coperte. Le lampadine elettriche servirono al bersaglio delle rivoltelle. Anche negli ambulacri e nei corridoi i segni dell'opera vandalica sono altrettanto impressionanti. I pannelli della guardaroba e i diversi armadi sono stati sfasciati e lungo tutte le pareti corrono scritte irriverenti ed oscene con tanto di firma e di motto. Tutti i palchi, compresi quello reale, sono stati trasformati in gabinetti di decenza onde da essi emana un tale tanfo da rendere l'aria irrespirabile».

A proposito dell'Augusteo, l'*Agenzia Stefani* comunica: «Tutti i giornali lamentano che l'Augusteo, nel quale i fascisti si erano in stalletti durante il loro soggiorno a Roma, sia stato da questi [illegible]

La situazione politica

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei ministri è nuovamente convocato per domattina. La convocazione fu suggerita unicamente dalla necessità di esaminare la situazione in rapporto allo sciopero ferroviario, che accenna del resto a declinare, nonchè per prendere accordi circa la riapertura della Camera. Le voci di novità sensazionali, che scaturirebbero dalla riunione di domani, sono assolutamente infondate. Il Ministero si presenterà alla Camera preparato a difendersi e calcolando sull'effetto che potrà produrre il programma finanziario al quale sta attendendo. Le due lunghe conferenze avute ieri ed oggi dal presidente del Consiglio col direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, vengono poste in rapporto col programma che il ministro del Tesoro on. De Nava prospetterà nell'esposizione finanziaria che verrà fatta poco dopo la ripresa parlamentare.

Dopo il Consiglio di domani verrà pubblicato l'annunzio ufficiale della convocazione della Camera. La data precedentemente stabilita in massima è quella del 23 novembre, ma dato che tale data non fu ufficialmente stabilita essa potrebbe essere mutata. Ora, considerando la delicata situazione creata al Ministero Bonomi dai dolorosi avvenimenti di Roma, qualche ministro pensa che, allontanando di qualche giorno la ripresa parlamentare, la situazione del Ministero potrebbe risultarne avvantaggiata. Viceversa, questo espediente potrebbe, secondo altri, presentare il pericolo di dimostrare il timore del Ministero. Comunque, la data, che nei giorni scorsi era quella del 23 novembre, verrà definitivamente fissata domani. La riapertura della Camera si presenta per il Ministero gravida di pericoli. Se si dovesse giudicare dai giudizi che si danno a Montecitorio e negli ambienti politici in genere sulle condizioni del Ministero, esso sarebbe spacciato; ma tutti coloro che hanno una lunga esperienza parlamentare sanno che, guadagnando tempo, un Ministero in pericolo può modificare la situazione a proprio vantaggio. Il tempo quindi è un primo elemento che l'on. Bonomi ha a sua disposizione. Inoltre lo sciopero ferroviario, giudicato come una specie di ricatto al Governo, può, se verrà rapidamente domato dal ministro Micheli, migliorare la situazione del Gabinetto. Infine, esiste la difficoltà della successione.

Negli ambulatori della Camera, dove le fantasie acuite dai desideri lavorano febbrilmente, si fabbricano già dei Ministeri ipotetici. Per gli uni, anzi per molti, è un supposto Ministero Giolitti, per altri un Ministero De Nicola, per altri ancora — che lavorano anch'essi di fantasia — un Gabinetto Orlando ed un Ministero De Nava. Tutte queste voci non presentano alcuna serietà e devono essere, per ora, considerate costruzioni architettoniche basate sul vuoto. In questo momento si può dire semplicemente che i luttuosi fatti di Roma hanno notevolmente peggiorata la condizione, già piuttosto precaria, del Ministero, che non trova più nei corridoi della Camera un difensore. Socialisti, fascisti, nittiani e giolittiani, tutti constatano la debolezza e la imprevidenza di cui il Governo ha dato prova. Si prevede pertanto che il Ministero dovrà subito affrontare la discussione sui fatti di Roma. Però, circa i risultati del voto di fiducia, che inevitabilmente chiuderà la discussione, come di qualunque altra che implichi la fiducia politica nel Ministero, nulla può essere precisato.

L'intenzione di chiedere subito, probabilmente col consenso del presidente del Consiglio, la discussione sulla tragica fiumana fascista alla capitale veniva oggi dichiarata nei corridoi della Camera, più che mai affollati, tanto dai socialisti come dai fascisti e nazionalisti. Il fascista on. Farinacci ha aperto il fuoco dalle interrogazioni presentandone una per sapere se si puniranno i ferrovieri romani scioperanti e se si premieranno i pochi altri che li sostituirono. Il gruppo nazionalista in blocco ha subito dopo presentato un'altra interrogazione per conoscere perchè l'autorità governativa a Roma abbia rifiutato il concorso dei così detti «tramvieri patriottici» che da quattro giorni si erano offerti per la ripresa del servizio, ripresa che, fra parentesi avvenuta domenica, frutto i dolorosi fatti di Prati di Castello. Ma altre interrogazioni saranno presentate da deputati dei vari settori e particolarmente dai socialisti, irritatissimi per le aggressioni di deputati, per la partecipazione del ministro Gasparotto al convegno fascista all'albergo Il Mussolini, per le devastazioni fasciste all'Augusteo, ecc. Nelle riunioni di ieri e di oggi della direzione del partito si manifestarono infatti rumori assai bellicosi verso l'on. Bonomi; sicchè è da prevedersi che il gruppo socialista darà subito ed a fondo battaglia al Ministero.

Per la discussione sui fatti di Roma si avranno sedute indubbiamente animate, tenuto conto della vivacità parlamentare dei fascisti e della non minore vivacità dei socialisti e dei comunisti. Quanto all'esito, soltanto alla vigilia della riapertura — giorno per il quale è annunziato l'arrivo a Roma dell'on. Giolitti — sarà possibile giudicare esattamente la situazione del Ministero, che intende difendersi sostenendo (sono parole di un sottosegretario di Stato) che il fascismo non fu creato dall'on. Bonomi, che il congresso fascista di Roma non poteva essere impedito, che il corteo si svolse senza conseguenze notevoli, che i fascisti sarebbero partiti se i comunisti non lo avessero reso impossibile collo sciopero ferroviario e che infine i prefetti non segnalarono l'arrivo delle altre migliaia di fascisti giunti a congresso finito per il corteo. Secondo questa sotto eccellenza, l'Italia dovrebbe ringraziare l'on. Bonomi, perchè quello che avvenne fu di un'entità trascurabile in confronto di ciò che poteva accadere. Vedremo come la Camera accoglierà questa tesi.

Intanto, non avendo potuto per lo sciopero avvenire a Palermo il convegno parlamentare della democrazia sociale, prosegue a Roma vivamente il lavoro per la fusione dello sinistre. E' avvenuta una nuova riunione alla quale parteciparono gli on. Cocco-Ortu, Facta, Benedetti, Ma'zoli, Paratore, Carbone ed Amendola per la democrazia liberale e gli on. De Vito, Casertano e Persico per la democrazia sociale. Il comunicato emanato dopo la riunione dice testualmente: «Il Comitato incaricato dalla democrazia liberale di prendere accordi coi gruppi affini onde giungere alla costituzione di un unico partito democratico ha avuto ieri un primo scambio di vedute col Direttorio della democrazia sociale all'unico intento di raggiungere l'unità della democrazia italiana. Le conversazioni continueranno dopo la convocazione della democrazia sociale». Il collegamento degli elementi di sinistra si spera possa essere inaugurato durante la prossima ripresa parlamentare, che improvvisamente assume un'importanza

Tentativo di sciopero ferroviario

per questioni economiche

L'applicazione dell'art. 56

Roma, 14, notte.

Lo sciopero ferroviario, come vi ho telefonato stamane, anzichè cessare, si è esteso da Roma in altri centri come Napoli, Reggio Calabria, Paola, Catanzaro, Bari, e sembra ora anche ad Ancona, assumendo un carattere nettamente economico, come è dimostrato dagli ordini del giorno che a Napoli, Reggio Calabria, Paola, i ferrovieri adunati in comizi hanno approvato.

Le richieste dei ferrovieri sono: 1.o pagamento della competenze accessorie; 2.o l'inquadramento degli avventizi; 3.o sospensione di tutti i licenziamenti. La prima di queste richieste, cioè il pagamento delle competenze accessorie, secondo i calcoli fatti dagli uffici competenti, importerebbe per lo Stato un nuovo onere di circa trecento milioni, onere che verrebbe ad aggravare la non lieta situazione del bilancio delle ferrovie dello Stato, nel momento in cui si sta cercando ogni mezzo per raggiungere il pareggio o, per lo meno, di ridurre il deficit. In questa nuova agitazione economica dei ferrovieri è caratteristico il fatto che essa si manifesta nei centri ove i nuclei comunisti sono più forti, mentre nei compartimenti settentrionali, ove la Confederazione Generale del Lavoro ha più larga e salda influenza, non si osserva alcun speciale fermento.

Per fronteggiare questa situazione il Governo ha deciso di urgenza l'applicazione rigorosa delle leggi e di tutte quelle misure che sono atte a regolare il normale funzionamento dei servizi ferroviari. Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato il seguente telegramma ai direttori dei compartimenti ferroviari di Roma, Napoli, Ancona, Reggio Calabria, nei quali vi è sciopero di personale:

«*Informo che il Governo, fra i provvedimenti adottati pel pronto ristabilimento dell'ordine pubblico, ha disposto che la Direzione generale delle Ferrovie raccolga le proposte dei funzionari locali per l'applicazione dell'art. 56 della legge del 7 luglio 1907, n. 429. Interessa che avverta di quanto sopra il personale, diffidandolo alla volontaria ripresa del servizio non più tardi delle ore 8 di domani 14. Richiamo in proposito le disposizioni della circolare*».

F.to Croce».

L'art. 56 dice che i ferrovieri sono pubblici ufficiali, e che se essi abbandonano arbitrariamente il lavoro o non si presentano nel loro ufficio saranno, senza pregiudizio nell'azione delle leggi penali, considerati come dimissionari. Questo articolo della legge degli ultimi anni, anche in occasione di agitazioni

Effetti del protezionismo

La cortese polemica tra i Governi francese e italiano a proposito del denunziato accordo commerciale aiuta a chiarire punti importanti, che ad alcuni commentatori potrebbero sembrare oscuri. Questi: 1.o la denuncia francese non significa rottura delle relazioni commerciali tra i due Paesi; 2.o comunque, questa denuncia, con quel tanto di crisi che inevitabilmente comporta nei rapporti commerciali italo-francesi, è un effetto del protezionismo.

Quanto al primo punto, le spiegazioni francesi giungono opportune a correggere la men favorevole impressione suscitata in Italia all'annuncio un po' brusco dell'atto diplomatico. Noi avvertimmo subito che la questione andava considerata sul terreno degli interessi e non tra le nuvole del sentimentalismo politico; ma appunto perchè si tratta di interessi — d'interessi non soltanto francesi, ma anche italiani — l'amicizia politica tra i due Stati consigliava la maggior cautela nella scelta del momento e del modo per la denuncia commerciale. Sarebbe stato forse desiderabile una forma non clandestina e perentoria, non così improvvisa e unilaterale. Fortunatamente le spiegazioni non sono tardate; e di tutte le spiegazioni francesi la più rassicurante è questa:

« Non si tratta — come hanno mostrato di credere certi giornali italiani — di una denuncia pura e semplice, ma soltanto di una denuncia condizionata delle convenzioni del 1898 e del 1917. Questa denuncia condizionata non entrerebbe in vigore che nella ipotesi, del tutto improbabile, in cui un accordo per il regime transitorio non riuscisse ad essere concluso per il 1.o febbraio prossimo venturo. Questo *modus vivendi* permette d'altra parte ai due Governi di procedere con tutte le precauzioni desiderabili ai negoziati ed alla conclusione di un nuovo accordo commerciale che corrisponda meglio agli interessi attuali del commercio franco-italiano che non le convenzioni già vecchie del 1898 e del 1917. Il governo francese è troppo preoccupato di mantenere fra i due paesi stretti rapporti economici per aver pensato sia pure per un momento a prendere verso l'Italia una iniziativa che possa in qualche modo rassomigliare ad una rottura dei negoziati commerciali ».

Ma chiarito questo punto importante, anche dal punto di vista politico, bisogna riportare la questione sul suo naturale terreno degli interessi e degli affari economici per intendere bene come e qualmente siamo di fronte ad un effetto vero e proprio del protezionismo. L'Italia non è stata la prima ad iniziare la corsa protezionistica del dopo-guerra; ma questa corsa è tale che, da botta a risposta, dazio contro dazio, avanti a chi sa più in alto, fatalmente si doveva giungere allo squilibrio, alla crisi. Che cosa dice la Francia? Dice: è vero, sì, che noi abbiamo aumentato anche i coefficienti di maggiorazione della tariffa minima (quella, cioè, applicata alle importazioni dall'Italia, in forza dell'accordo commerciale del 1898, ora denunciato), ma in media questo nostro aumento è risultato minore dell'aumento imposto dalla nuova tariffa doganale italiana sulle importazioni francesi dal 1.o luglio. Secondo i calcoli francesi, l'aumento sulla tariffa minima a noi applicata sarebbe, in media, pari al doppio e al triplo dei dazi dell'ante-guerra; mentre la nuova tariffa italiana arriverebbe a moltiplicarli assai più fortemente, perchè: 1.o la nuova tariffa italiana ha aumentato anche i dazi-base e non soltanto i coefficienti di maggiorazione; 2.o detti coefficienti non moltiplicano semplicemente (come in Francia) i dazi-base, ma una volta fatta questa moltiplicazione la dogana italiana aggiunge ancora una volta il dazio-base medesimo, come s'è detto già aumentato; 3.o la dogana italiana esige il pagamento in oro ed un cambio periodicamente fissato dall'amministrazione in base al dollaro (fino a ieri 491 lire, le quali rappresentano un tasso assai più forte di quello del cambio italiano su Francia: qualcosa come la quintuplicazione del dazio propriamente detto). Ed ecco qualche cifra francese esemplificativa:

Dazi Italiani di importazione

		1914 Dazio	Coeff.	Dal 1.o Luglio 1921 Totale (base oro)	Cambio	Dazio attuale	Base antico
Sbiaa da fusione e di affinazione		—	—	—	—	—	—
allo stato greggio comune	Q.le	1.—	1.25	2.5	4.37.5 × 4.91 =	21.48	1.—
Carbonato sodio anidro o calcinato	»	0.50	3.—	0.2	3.60 × 4.91 =	17.67.8	0.50
Id. cristallizzato	»	0.50	1.—	0.2	1.02 × 4.91 =	5.—	0.50
Vini spumanti	Cento bottiglie	20.—	60.—	1.—	120.— × 4.91 =	589.20	20.—
Profumerie alcooliche	Q.le	110.—	300.—	1.—	600.— × 4.91 =	2946.—	110.—
Id. non alcooliche	»	100.—	150.—	1.—	300.— × 4.91 =	1473.—	100.—

Dazi Francesi di importazione

		Dazio	Coeff.				
Paste alimentari	Q.le	16.—	2.—	= fr 32.—	× 1.75 =	L. 56.—	16.—
Canapa pettinata	»	10.—	—	= 10.—	× 1.75 =	17.50	10.—
Vini spumanti	Ettolitro	12.—	2.6	= 31.20	× 1.75 =	54.60	12.—

E che dice l'Italia? Dice (comunicato ufficiale italiano, pubblicato sulla *Stampa* di lunedì sera):

« E' verissimo che l'Italia ha applicato con effetto dal 1.o luglio 1921 una nuova tariffa doganale in sostituzione di quella del 1887, la quale era divenuta del tutto inadeguata alla nuova situazione economica creata dalla guerra; ma è vero altresì che l'Italia, anche a costo di gravi sacrifici per alcune industrie, si era astenuta dal denunciare l'accordo del 1898 appunto per non turbare l'assetto attuale delle relazioni commerciali italo-francesi fino al giorno in cui esse avessero avuto una nuova sistemazione, lasciando inalterate le riduzioni daziarie concesse con l'accordo predetto ».

E questo è un fatto che la Francia non può contestare; un fatto il quale attesta la preoccupazione italiana di mantenere quell'accordo che il Governo francese ha, invece, denunciato. In Francia si afferma che « la lista dei prodotti inscritti nell'accordo 1898 è assai limitata, e più limitata risulta dopo la nuova tariffa italiana in quanto questa, nella sua nomenclatura, è molto più ricca di divisioni e di suddivisioni, e isola sotto un numero speciale merci o prodotti che prima andavano confusi insieme »; ma l nostro Governo insiste nel far presente che l'accordo 1898 da esso non denunciato « si riferiva a tutti i prodotti che più particolarmente interessavano l'esportazione francese in Italia ». E la nota italiana conclude:

« La Francia, attuando un indirizzo generale di politica economica prettamente protezionista con provvedimenti periodici di maggiorazione di coefficienti, rendeva la sua tariffa sempre più gravosa. Non è esatto dunque affermare che la situazione dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Francia è stata modificata soltanto per fatto dell'Italia. E' esatto invece che tale situazione è venuta a modificarsi anche, e specialmente, a causa di continui inasprimenti della tariffa doganale francese e che le conseguenze che da tale mutamento sono derivate si sono ripercosse più o meno dannosamente sull'Italia che deve rilevare altresì che non è esatta l'altra affermazione contenuta nel comunicato dell'Agenzia *Havas* che cioè l'Italia appelli alla Francia lo stesso trattamento doganale di cui gode la Germania. Ciò avverrebbe invece per il fatto della denuncia decisa dalla Francia stessa sul quale scadenza di questa, non si riuscisse ad accordarsi su una base convenzionale ».

Ma questa contrapposizione di batuite polemiche per cui, ognuna delle due parti dà la colpa al protezionismo dell'altra ed entrambe si dichiarano danneggiate, non ha, ormai, che un valore retrospettivo. Quel che importa di fatto si è che l'equilibrio preesistente alle nuove tariffe è stato rotto, e quando il protezionismo rompe chi paga è il pubblico consumatore e contribuente. I più alti dazi rincarano i costi e i prezzi, e la rottura dell'equilibrio commerciale fra Stato e Stato importa sempre, almeno per un certo periodo, una crisi negli scambi. Ristabilire l'equilibrio tra Francia e Italia è necessità impellente nell'interesse reciproco delle due nazioni, ma nessun equilibrio durevole sarà ristabilito se l'una e l'altra, nei negoziati pel *modus-vivendi* e poi per il trattato, non escono dalla morta gora del protezionismo per ricercare il maggior profitto nell'incremento degli scambi al miglior mercato possibile. Anche in deplorato denuncia francese è — sul terreno degli interessi e degli affari, donde la politica sboccia — un portato del protezionismo; e mentre chi più ad esso si affida ha minor ragione di prendersela con la nazione denunziataria, ancora e sempre è doveroso levare la voce contro di esso in nome delle collettività nazionale, per la difesa del lavoro, della produzione, del consumo, per la ricostruzione dell'economia italiana.

I TEATRI

Crispino e la Comare allo Scribe

La stagione al Teatro Scribe continua col crescente favore del pubblico. Tutte le opere in cartellone vengono successivamente rappresentate: ieri sera è stata la volta d'una fra le più note e popolari opere comiche « Crispino e la Comare ». Fortunato, del resto, l'impresario! Lui ha i suoi artisti sottomano. Non ha l'incubo, come gli altri impresari, di aspettarli da Milano o da altri centri musicali: non conosce le ansie e le note delle scritture, del mediatorato teatrale e dei treni che ritardano, proprio quando deve andare in scena un'opera nuova, le bizze delle cantanti (cogli annessi abbassamenti di voce improvvisi le faringiti liriche, le gelosie melodrammatiche, ecc., ecc. I suoi artisti, finita un'opera, li tiene dietro le quinte o in camerino. Dal giorno della *première* non si muovono più dal teatro. E' voce che, spogliati gli abiti dell'opera, di giorno restino in camicia cosa che, verosimilmente — salvo le solite eccezioni — non capita agli altri artisti. Sono figli al loro direttore di scena, che sa muovere i fili a tempo debito, attenti alla musica, non distratti dalle solite preoccupazioni (note da pagare e dispiaceri d'amore, assalti della claque, gelosia d'artisti concorrenti, severità di critici). Gli artisti dello « Scribe » lasciano filare che è un piacere e il pubblico non si stanca di applaudirli anche a scena aperta, fragorosamente, cosa che del resto non li può fare arrossire. Poi quando cala il sipario, si susseguono le chiamate spontanee. Gli artisti si presentano uno, o due, o tre volte, secondo il grado di successo, poi si ritirano e si fanno tranquillamente appendere dietro la quinta. Pensare che certi altri artisti il pubblico — che è spesso feroce — li appenderebbe fuori... dal teatro ad un lampione! Ma è così: per quelli dello « Scribe » il pubblico ha tutte le delicatezze. Ma questi artisti non si... intenerirsono pel successo. Anzi, duri sempre! Per trionfi che abbiano non si montano e neppure si smontano. Cioè si [illegible] quando è finita la stagione. Ma allora sono smontati e imballati.

Ieri sera, « Crispino e la Comare » ha effettivamente divertito grandi e piccini, perchè lo spettacolo è per bambini dai cinque anni in su, molto in su. Prova ne sia che ci sono dei vecchi, dei cospicui cittadini, persone d'intelligenza e di spirito, ma anche di armi, ufficiali, sottufficiali e soldati, che sono divenuti « habitués » di questo teatro, il quale tra l'altro non offre neppure i soliti pericoli di passioni incendiarie tra gli ammiratori della platea per le artiste del palcoscenico. Tutt'al più sono queste ultime (e l'unico loro pericolo) che sono incendiabili facilmente. Guai avvicinare a queste creature un fiammifero acceso! Ma sono assicurate contro gli incendi, procauzione anche questa nuova nel campo della lirica.

Ieri sera, Annetta, la moglie di Crispino, entrando in scena era un po', tralasciosi di una « première », impacciata. Una stiratina... d'orecchi?... Ma no! una tiratina di fili a destra, una a sinistra e una stiratina infine al centro e l'artista fu in posto e spiegò tutte le grazie del suo bel portamento. E pensare che ci sono delle artiste liriche di carisma, dure, impalate, rigide come ferri, scusino gli artisti dello « Scribe » i marinaretti! Neanche a tirarle coi gli certe artiste assumerebbero un portamento disinvolto.

Cosicchè tra artisti ed artisti, a parità di difetti, meglio, molto meglio, le marionette del Teatro dei Piccoli, i graziosissimi fantasmi dello Scribe. Fan passare due ore deliziose, fan andare in visibilio i grandi e i piccini, si fanno persino chiamare al proscenio tra applausi e richieste di bis come in un grande teatro. Manca [illegible], perchè l'illusione sia completa, un fidanzamento, un ratto, una fuga, una scenata di gelosia fra il tenore e la prima donna, non c'è il baritono che dispensa autografi agli ammiratori e biglietti d'ingresso alla « [illegible] » per la sera successiva, non si vedrà il basso distribuire le sue fotografie di venti anni fa, mancano infine gli ammiratori delle corists ed altri accessori. E' vero. Ma dicevo più sopra che si tratta di artisti giudiziosi

m.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIABELLA (Stagione lirica). — Ore 20.45: « La Bohème » opera di G. Puccini.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato — Ore 21: « Lo spirito della sera » commedia di Wesko od
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « La forza del destino » opera di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. di operette Regini-Lombardi — Ore 21: « La piccola cioccolatiaia » operetta di Schinelli.
ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Casalegno) — Ore 21: « I tass mai fatt pare » vaudeville di Mariani e Amadei.
SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: « Crispino e la comare ».
VERDI (Compagnia dialettale Emilio Bodanzi — Ore 20.45: « L'Inel d'la mort » dramma.
GIAMBUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi. — Ripos.
TRIANON — (Compagnia di Riviste Testa-Maccari — Ore 21: « Faccia fel » rivista.
MAFFEI — (Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
PALAZZO DELLA « PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI » AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli « Amici dell'Arte »: aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; al martedì e sabato, ore 18.30 Concerti

Tragica caduta d'un areoplano

Il pilota e una signorina uccisi

Firenze, 14, notte

Una orrenda sciagura aviatoria è avvenuta nel pomeriggio di ieri al Campo di Marte. L'aviatore barone Gastone Delle Noce si innalzava, verso le 15, sul suo « Godron », recando come passeggera la signorina Corti, a dopo avere eseguito un volo durato una ventina di minuti, scendeva felicemente. Nella carlinga prendeva quindi posto la signorina Luisa Guglielmi, di anni 21, da Firenze, e l'apparecchio, pilotato sempre dal Delle Noce, si innalzava di nuovo velocemente. Giunto all'altezza di 60 metri, gli spettatori osservavano come l'areoplano subisse improvvisamente delle oscillazioni, ma non vi fecero grande caso. Ma improvvisamente l'apparecchio si piegava dal lato sinistro e andava ad abbattersi al suolo, sfasciandosi completamente.

Accorsero subito i motoristi ed anche i cittadini, che avevano assistito dal Campo di Marte alla tragica discesa. Sotto i resti dell'apparecchio giacevano i corpi del Delle Noce e della signorina, orribilmente deturpati. I militi della « Misericordia » provvidero a trasportare i due infelici all'Ospedale di Santa Maria Nuova. Durante il tragitto, il Delle Noce cessava di vivere. Alla signorina venivano prodigate le più amorevoli cure dal sanitario di servizio, ma il suo stato veniva giudicato gravissimo, avendo essa riportato la frattura della mascella destra, una vasta ferita ad una coscia, la fuoriuscita del globo oculare sinistro e varie contusioni più o meno gravi in altre parti del corpo. Infatti, alle 14.30 di oggi la disgraziata ha cessato di vivere.

Il tenente Delle Noce era stato un valoroso ufficiale. Durante la guerra ebbe modo di distinguersi e farsi apprezzare per le sue qualità tecniche e per il suo ardimento. Aveva fondato a Firenze una Società per i trasporti aerei civili che portava appunto il suo nome. La sciagura ha destato in città grande impressione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA OSSANA

In onore dei caduti. — Domenica il comune di Cesana, colla presenza di tutte le autorità civili e militari, delle famiglie dei caduti e dell'intera popolazione, ha inaugurato una lapide sulla facciata del palazzo municipale a ricordo dei caduti nella recente guerra. Tolto il velario e benedetta dal parroco la lapide, presentata con nobili ed elevate parole dal sindaco sig. Oberosler Pietro, l'on. Augusto Bonvicini, figlio del senatore, tenente di complemento d'artiglieria, che colonnello di guerra fu sul Grappa nel periodo supremo dell'assalto, rievocò con calda parola la memoria e l'eroismo dei valorosi caduti fra la generale commozione dei presenti, suscitando a un tratto alle ciglia di parecchi, di commilitoni e di lavoratori per la prossima ricostruzione dell'Italia nostra. Dopo un commosso saluto dato ai caduti ed alle famiglie dal consigliere comunale sig. Sommo, fu offerto nelle sale municipali un ricevimento a tutta la cittadinanza.

DA AOSTA.

Cuora (carosello). — Anche la nostra valle già così tranquilla e sicura, come da tempo lamentata di furti e malviventi. Così in questi giorni in Charvensod si esperimentava da un magazzino ed forme di formaggio che venne poi ricuperato nell'orto dei ladri stessi un mese e mezzo dopo senza averne più notizia. A Pre St. Didier vennero rubati e macellati due buoi. Ora, per la seconda volta in due anni, venne completamente derubata in seguito a scasso, la villa [illegible] non hanno reso limitate ingenti quantità di preziosi non vi avevano lasciato alcun oggetto facilmente esportabile di valore. Il paese, non abituato a queste delinquenze è giustamente allarmato e spera che le competenti autorità vorranno indagare e provvedere a porre un freno a simili imprese di malfattori.

La disoccupazione in ottobre

Situazione migliorata in Piemonte

La disoccupazione, secondo le constatazioni che l'Ufficio consorziale di collocamento comunica, accenna a diminuire notevolmente, per quanto non in tutti i rami di industria. « In alcuni di essi si nota una confortante graduale ripresa di lavoro, e tutto lascia sperare in un ulteriore anche più sensibile miglioramento. L'industria tessile è quella che presenta una ripresa più accentuata, specialmente per il ramo cotoniero, nel quale (anche per dichiarazioni di industriali) ogni pericolo di crisi appare ormai scomparso. Infatti basta rilevare che il [illegible] di operai tuttora disoccupati già addetti a stabilimenti del genere non supera i 250. Nel ramo laniero, per contro, non si nota ancora un miglioramento sensibile, per quanto da alcuni rilievi fatti si possa bene sperare per un prossimo avvenire. In detto ramo il numero dei disoccupati (filatura e tessitura comprese) oscilla complessivamente fra i 550 e 600 operai. Circa 300 sono ancora le operaie disoccupate fra passamanifere, nastraie e magliericie calzaiuole.

« Anche nell'industria metallurgica in genere si nota una sensibile ripresa, basti dire che il numero degli inscritti all'Ufficio consorziale di collocamento è disceso in tale ramo da 13.900 a 11.818 operai. Fra aggiustatori e tornitori hanno ripreso il lavoro più di 600 operai. Seguono i fonditori, i fabbri, i calderai, i lattonieri, e parecchie donne, le quali ultime pure hanno trovata una occupazione diversa da quella che avevano in precedenza.

« In minore proporzione è diminuita la disoccupazione fra le maestranze addette alle industrie che utilizzano i prodotti dell'agricoltura; la statistica segnala appena una diminuzione complessiva di 240 operai. L'industria del legno da sempre un forte contingente di disoccupati: i falegnami, da soli, raggiungono la cifra di circa 600 disoccupati. Il ramo calzaturiero e quello da anch'esso rilevanti cifre di disoccupati: 262 operaie di calzaturifici sono tuttora disoccupate, e quelle non troppo numerose invero, che si sono collocate, hanno dovuto, come le metallurgiche, adattarsi ad altre occupazioni. Le operaie ordinarie di fabbriche disoccupate raggiungono ancora la cifra di 300, e di 300 all'incirca è pure il numero dei sellai in genere. Oltre a questi si hanno 228 pellettieri, 410 calzolai a macchina e 173 a mano. Complessivamente il numero dei disoccupati del ramo in esame è di 4106 operai, di cui 2560 uomini e 1546 donne ».

« L'industria edile si mantiene in una poco confortante stazionarietà di disoccupazione: non si notano oscillazioni ne in più ne in meno che meritino di venire segnalate. Ma non è altresì il caso di illudersi che la situazione possa, in breve tempo, migliorare, poichè l'inverno, non è certo, neanche in periodi normali, la migliore stagione per i lavori di costruzione in genere. Qualche speranza di ripresa si può nutrire per la prossima primavera, ma anche questa speranza deve essere mantenuta in misura assai limitata e prudente, poichè deve sempre venire subordinata alla discesa che appare [illegible] assai problematica dei prezzi dei materiali. Complessivamente per il ramo edile, si hanno a fine ottobre 2488 operai disoccupati contro i 2551 della fine di settembre. Come si vede non è il caso di parlare di miglioramento, specialmente se si pensa che le inscrizioni di disoccupati avvenute durante il mese sono state più numerose di quelle avvenute durante il mese precedente. A fine di ottobre si hanno 514 muratori disoccupati circa 200 manovali edili e 273 fra verniciatori e decoratori.

« L'industria chimica che è stata una delle più colpite dalla crisi, non accenna ad una ripresa che valga la pena di venire considerata: a fine settembre si avevano 1622 disoccupati, a fine ottobre la cifra è discesa di appena 142 operai. Compessivamente si hanno ancora in tale ramo 1500 disoccupati. Forlassimo si mantiene il numero dei disoccupati fra quelle maestranze che non hanno un mestiere vero e proprio: di soli manovali in genere (cioè di quelli addetti alle varie industrie, escluse le edile) se ne hanno 2848, per quanto durante il mese di ottobre sia stato assai considerevole il numero di quelli che hanno trovata occupazione (337 operai). Una leggera diminuzione si nota nella disoccupazione del ramo impiegatizio e nei fattorini, magazzinieri e imballatori. Complessivamente a fine di ottobre si hanno in tali categorie 1940 disoccupati, contro 2025 che erano a fine di settembre. Particolarmente, a fine di ottobre, i disoccupati sono 685 fra fattorini, magazzinieri ed imballatori, 311 contabili, 158 dattilografi, 109 scrivani, 80 corrispondenti e 25 disegnatori, oltre a qualche altra categoria di minore importanza. Fra i lavoratori della mensa, come si era previsto, si [illegible] un lieve aumento di disoccupati (502 contro 483 di fine settembre) per quanto si abbia un rilevante numero di collocamenti (già 1360 operai).

« Complessivamente il numero dei disoccupati a fine di ottobre è di 29477 operai, di cui 23199 uomini e 7278 donne. Si ebbe quindi una diminuzione in confronto ai dati di settembre di 2534 disoccupati. Le richieste di mano d'opera fatte all'Ufficio Consorziale di Collocamento sono state 315, ed i collocamenti fissi effettuati furono 631, quelli provvisori 350 per complessive giornate di lavoro 563.

Anche nei primi giorni del corrente mese, prima cioè della compilazione della presente relazione, si è potuto rilevare che la ripresa accennata in principio di queste note, si mantiene costante, e numerosi sono gli operai che trovano occupazione. Moltissimi di essi rientrano negli stabilimenti di quali erano in precedenza addetti, meno numerosi sono quelli che cambiano mestiere. In conclusione, dunque, dopo tanto imperversare di crisi, la situazione si avvia verso un lento, ma abbastanza costante miglioramento. Ha molti segni si può dedurre di essere avviati verso una graduale sistemazione in tutti i rami di industria, per cui si può sperare che il prossimo anno si presenti meno critico e più fecondo di attività e di opere di quanto non sia stato quello che sta volgendo alla fine ».

La medaglia d'oro

a due valorosi alessandrini

Alessandria, 14, notte.

Dall'ultimo elenco delle ricompense al valor militare concesse a morti in combattimento o in seguito a ferite, risultano due medaglie d'oro. La prima è stata concessa al cav. Lana Luigi, di Alessandria, maggiore del 7.o fanteria, con questa motivazione: « Limitate di preciare virile, saputo che il proprio battaglione era impegnato in un'azione, interrompeva volontariamente la licenza invernale, ignota nuova, per accorrere al suo posto d'onore e di pericolo. Assunto il comando del battaglione in circostanze particolarmente critiche, riusciva, con singolare perizia e con l'ascendente del suo valoroso esempio, a trascinare all'assalto truppe già scosse ed a giungere per primo sulla tanto contesa posizione nemica, ove cadde trafitto al cuore da baionetta austriaca. — Monticello, 20 giugno 1918 ». La seconda medaglia d'oro è stata concessa al maggiore del 5.o artiglieria, cavaliere Bellono Giuseppe. La motivazione è: « Fulgida figura di comandante e di combattente sul Grafenberg sul Saboltino, a Santa Caterina, a Casagnavizza, diresse impavido il fuoco delle proprie batterie, sempre sulle primissime linee, che egli spesse volte oltrepassò per seguire a immediato contatto dell'avversario, e scrutarne le mosse e gli intendimenti, destando sempre ammirazione per il suo ardimento, divenuto quasi leggendario fra le truppe. Per assicurarsi personalmente di aver ben preparato l'attacco alle nostre fanterie, si portò in un punto avanzatissimo e, splendido esempio di virtù militari, vi rimase per due giorni, finchè colpito in pieno da una granata nemica, lasciandovi eroicamente la vita ».

Il cardinale Maffi dal Re

Pisa, 14, notte

Il cardinale Maffi si è recato ieri sera a San Rossore accompagnato dal sen. Grosoli e dal segretario particolari. Il card. Maffi fu subito introdotto dal Re e trattenuto a colloquio circa tre quarti d'ora; il Re finita la conversazione col cardinale, fece introdurre anche il sen. Grosoli e poi i segretari del cardinale.

L'arresto d'un noto rappresentante per falso in cambiali

Savona, 14, notte.

Oggi è stato arrestato il rappresentante di commercio Squadretti Carlo, d'anni 50, con ufficio in via Pertinace, sotto l'accusa di falso in cambiali. Lo Squadretti è bisnaco, ma da lunghi anni risiedeva nella nostra città, dove è molto conosciuto e dove sino a ieri godeva di molta stima. La notizia dell'arresto ha perciò prodotto vivissima impressione.

La domenica sportiva

Il torneo delle "24,,

ci ha riservato, nella settima giornata, una sola sorpresa degna di rilievo, cioè la sconfitta dell'U. S. Milanese da parte dell'Hellas, sul campo di quest'ultima, sconfitta che, se lascia invariato il terzetto dominatore del girone A, Novara, Pro Vercelli, U. S. Milanese, pone le tre squadre, nell'ordine, l'una dopo l'altra a due punti di distanza, incalzate da vicino dal Juventus e dal Bologna, con 8 punti ciascuna. Seguono a ridosso il Milan, il Mantova e la Doria, *ex aequo*, le due ultime delle quali hanno distaccato, sia pure lievemente, le squadre che domenica scorsa erano a loro accomunate in una stessa posizione di classifica con quattro punti ciascuna. Nel girone B, come nel primo, mentre non variano le posizioni dei leaders, la classifica è stata sconvolta a favore delle squadre meno quotate, come il Brescia che hanno relegato agli ultimi ranghi anche Iramo da cui erano precedute in seguito ai risultati delle prime sei domeniche. In complesso, notiamo un'abbondanza di risultati all'inglese, dai quali si stacca soltanto la netta vittoria (4-0) ottenuta dal Mantova sulle Spezia a Mantova. Gli altri risultati del girone A sono i seguenti: Novara-Juventus (1-0); Pro Vercelli-Livorno (2-1); Bologna-Vicenza (2-1); Milan e Doria (0-0); Hellas-U. S. M. (2-1), mentre nel girone B le partite si sono chiuse così: Genoa-Internazionale (2-0); Alessandria-Padova (3-1); Torino e Venezia (0-0); Legnano-Pisa (4-2); Modena-Casale (2-0); Brescia-Savona (3-2).

In seguito a questi risultati, la classifica vede nel girone A primeggiare ancora il Novara con 11 punti, seguita dalla Pro Vercelli con 12 punti, dall'U. S. M. con 10 punti, dal Juventus e dal Bologna con 8 punti. Seguono in sesta posizione il Milan, Mantova ed Hellas con 6 punti, al 9.o posto la Doria con 5 punti, al 10.o lo Spezia e il Livorno con 4 punti, e all'ultimo il Vicenza, con un punto solo. Nel girone B primeggia il Genova con 13 punti su 14 ottenibili, seguita a punti pari — 10 — dall'Alessandria e dal Legnano. S'allineano poi al 3.o posto il Torino e il Modena con punti 8; 6.i Savona e Venezia, p. 6; 8.i Pisa e Brescia, p. 3; 10.o Casale p. 4; 11.o Padova, p. 3; 12.o Internazionale, p. 2. Però Alessandria, Modena, Padova e Brescia hanno giocato una partita di meno

Nel Campionato federale

le sorprese non sono mancate. L'U. S. Valenzana 2[illegible] pareva dovesse essere dominata dai novesi, non solo in tonsito testa agli avversari più valenti, ma ha dato prova d'un'aggressività tanto suggestiva da fare sperare ai loro *supporters* perfino la vittoria. Una sorpresa di tono minore è la resistenza opposta dal Pastore al G. C. Cappuccini a Vercelli, i quali non hanno potuto tener fede al pronostico che li voleva vincitori, e hanno dovuto accontentarsi, come l'U. S. Novese, del match pari. I risultati completi della giornata sono i seguenti:

Piemonte: U. S. Valenzana e U. S. Novese (1-1); G. C. Cappuccini e Pastore (2-2). Classifica: 1 Novese e Valenzana, p. 5; 3. G. C. Cappuccini e Pastore, p. 3.

Liguria: Sampierdarenese-Giov. Calc. (2-1); Rivarolese-Sestrese (2-1); Spes-Speranza (4-3); Classifica: Sampierdarenese, p. 9; 2. Rivarolese, p. 7; 3. Speranza e Spes, p. 5; Giov. Calc., p. 3; 6. Sestrese, p. 1.

Lombardia: Girone A: Chiasso-Saronno (0-0); Como-Varese (7-2); Girone B: Cremonese-Sisteiana (3-0); Aintanta-Treviglio (3-2). Girone C: Monza-Casteggio (1-0); Juventus It.-Enotria (3-3). Girone D: Pro Patria-Esperia (5-0); Libertas-Pavia (1-1).

Venezia: Legnano-Sentegodi (3-2); Schio-Udine (1-1); Petrarca-Treviso (2-0).

Emilia: Girone A: Piacenza-Mantovana (5-0). Girone B: A. C. Reggiana-Spal di Ferrara (1-0); Carpi-Virtus (2-1).

Toscana: Lucchese-Libertas (5-0); Pro Livorno-Viareggio (1-0); Firenze-Prato (2-1).

Adriano Zanoga.

l'astro della nuova generazione ciclistica, ha offerto una nuova sorprendente nella corsa per la Coppa della Vittoria che si è disputata domenica in quel di Padova. Dai due violenti agroppati egli è riuscito a staccare il gruppo, giungendo al traguardo con 17 minuti e 50 secondi di vantaggio su Gordini, che precedeva a sua volta Vaccari (1.o dei dilettanti), Colliva, Dartiardi, Tecchio junior e Marchi.

La traversata di Milano

(km. 6,3) ha raccolto allo start i migliori pedisti. Ambrosini e Martinenghi sono stati i protagonisti di una bella contesa durata poco più della metà percorso, sino a quando il campione del nero-azzurri ha preso decisamente un discreto vantaggio, che è andato mai mano aumentando fino all'arrivo dove Martinenghi ha preceduto Ambrosini di 15 secondi.

Il torneo calcistico Sommeiller

Si è iniziato, sul campo del F. C. Juventus, il torneo di foot-ball fra gli studenti dell'Istituto Tecnico G. Sommeiller, patrocinato dalla direzione Squadre Minori del F. C. Juventus. Ecco i risultati: Fisico-Matematica e Industriale, 2-0; Agrimensura batte Ragioneria, 3-1

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
da GENOVA
26 NOVEMBRE - "Re d'Italia,,
8 DICEMBRE - "Principe di Udine,,
4 GENNAIO - "Tomaso di Savoia,,
10 GENNAIO - "San Rossore,,
4 FEBBRAIO - "Re d'Italia,,
8 FEBBRAIO - "Principe di Udine,,
NORD AMERICA
da NAPOLI
3 DICEMBRE - "Regina d'Italia,,
Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sottoripa, 5, od a tutte le Agenzie del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 8
Telefono 60-54 6144

LIQUIDAZIONE REY ANGELO
Il sottoscritto avverte che, sino al 22 corrente, accetterà offerte di ribasso delle residue merci, mobilio e locali, via Giulio, 7 e 9. Visita merci e locali stabilita per i giorni 17 e 18, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Il Curatore: Rag.re PIETRO MONTEGUBBINI
21468 Via Meucci, 9, Torino.

LLOYD SABAUDO
GRANDE ESPRESSO
ITALIA-NEW YORK
DURATA VIAGGIO — NOVE GIORNI
INIZIO DEL SERVIZIO — GENNAIO 1922
NUOVO TRANSATLANTICO **CONTE ROSSO**

Elisir squisito e salutare **CHINA PEDRONI** MILANO P. Castello, 3 Stab. MONZA

VERMOUTH Ballor TORINO
Soc. An. Freund Ballor & C.
CAPITALE VERSATO L. 6.000.000
ANTICA GRANDE MARCA - 1856 -

I condimenti ideali
sono i seguenti prodotti della Casa J. & J. COLMAN Limited di Londra:
La SENAPE in polvere Colman's Mustard
La MOSTARDA preparata Colman's Savora
Essi costituiscono il più appetitoso condimento, indispensabile a tavola. Aumentano e migliorano il sapore di tutte le vivande. Chiederli al vostro droghiere e salumiere e prendeteli sempre nei ristoranti.
Agenti Generali e Depositari per l'Italia e Colonie: **Wax & Vitale - Genova**

B. RIVELLA
PELLICCERIE
CASA FONDATA NEL 1870
Entrata Negozio Vendita-Confezioni - Corso Regina Margherita, 98
Entrata alla Conceria e Tintoria - Via Goldoni, 5
Telefono 42-01

Gli industriali lanieri non accettano la proposta di arbitrato

Milano, 14, notte

La Federazione industriale dei lanieri ha inviato la seguente risposta alla Confederazione generale del lavoro ed alla « Fiat » in seguito alla proposta di arbitrato per la vertenza che in quest'industria dura ormai da più di due mesi: « Siamo in possesso della vostra lettera dell'11 corrente e ci affrettiamo a comunicarvi la risposta del nostro Consiglio direttivo. Anzitutto osserviamo come non vi sia ragione di fare intervenire un giudizio estraneo in una vertenza che, non solo è avviata a sicura e precisa soluzione, ma è già ormai completamente risolta per oltre il 75 per cento delle maestranze interessate, essendo in lavoro solitario la vallata dell'Alto Biellese. Tali maestranze lavorano in base a regolari concordati. Non è il caso di addivenire ad un giudizio arbitrale quando gli operai in così notevole proporzione hanno dimostrato di avere riconosciuta l'accettabilità delle condizioni attuali di lavoro e di questo nessun giudice migliore vi è degli operai stessi. Per quanto riguarda i licenziamenti avvenuti nello scorso agosto in provincia di Vicenza, presso alcuni stabilimenti, e per i quali ora sorta vertenza o per gli altri eventuali licenziamenti avvenuti in seguito anche altrove, e così, per qualunque altra vertenza, vi confermiamo che, come allora vi avevamo già dichiarato, a sciopero completamente ultimato, siamo disposti a prenderli in esame colle modalità contenute e previste dal Concordato, che, nella parte normale e disciplinare, è rimasto inatto. E poichè, per quanto da voi affermato, non è vero che il nostro intento sia la rovina della vostra organizzazione, ma solo la difesa dei giusti interessi delle nostre ditte e delle industrie che rappresentiamo, non mancherà da parte nostra la buona volontà perchè le tali discussioni siano riprese i normali rapporti, sappiate da parte vostra si vorranno prendere in considerazione le ragioni dei nostri rappresentanti ». La lettera è firmata dal presidente Olivetti e dal segretario Cerli.

Le elezioni a Bergamo

Bergamo, 14, sera.

Le elezioni amministrative si sono svolte ieri, assai tranquille. I votanti hanno raggiunto il 45 per cento. Dai risultati di 16 Sezioni, su 21, si sono avuti i seguenti voti definitivi: Popolari voti 2157; liberali-democratici 1780; socialisti 1371. Le Sezioni che mancano non sposterebbero di molto i divari giunti. Dai calcoli fatti entrano nella maggioranza i popolari, con alta testa il deputato ex-on. Paolo Bonomi; i

Apelle a Tombuctù

(A proposito del "Salon„ autunnale)

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, novembre.

Quando, mesi or sono, il sottoscritto osò rilevare qui, a proposito della dilagante moda del « negrismo », la tendenza di « Pallade Atena » ad andare a scuola « a Tombuctù », J. Bardoux, l'emerito collaboratore dell'*Eclair*, poco mancò non lo divorasse, sbranandolo con sdegnosa furia tra due colonne di prosa corrusca e lampeggiante versata nel fido seno di un discreto giornale di provincia. Io verrei prendere oggi a brancetto l'egregio uomo a condurlo a fare un giro per le sale della Mostra d'autunno aportasi l'altro giorno al *Grand Palais*. Scommetto usciremmo di là pienamente riconciliati.

Si tratta forse di una esposizione di pittura negra? Non propriamente: si tratta anzi, dalla pittura più parigina di cui Parigi in questo momento sia capace. Ma il colore, il sapore, l'odore formanti la sua essenza intima, la suggestione nervosa e sentimentale che se ne sprigiona tradiscono coi nettamente le loro affinità genealogiche, che è impossibile non chiedersi, giunti in fondo alla mostra: Siamo noi a Parigi, ovvero in Africa, in Polinesia, nella Papuasia? Abbiamo noi pure un naso camuso e dei braccialetti alle caviglie? Siamo noi usciti di casa armati di arco e di freccia invece che di un inoffensivo parapioggia? Divoreremo noi, rincasando, nostra suocera e il nostro padrone di casa invece della consueta innocente bistecca?...

Il cubismo ha cessato di vivere. Ma la sua successione è stata presa dal cannibalismo pittorico. Non dirò che si stesse meglio prima: certo, però, non si sta bene neppure adesso. Il cubismo ebbe la sua ragione d'essere, fu anzi un fenomeno inevitabile, nel primo decennio del Novecento. Il naturalismo, partorito dagli ideali e dalle abitudini scientifici del secolo precedente, aveva condotto anche in arte all'empirico e al frammentario, facendo perdere di vista quel che c'era di categorico, di universale, di elementare nelle cose. Una reazione era necessaria. In arte, uno dei primi momenti di tale reazione venne rappresentato dal cubismo, il quale, pur materiato com'era assai di pedantismo e di ingenuità sperimentali, fu, senza accorgersene, una vera metafisica plastica, un preludio a quell'intellettualismo che vediamo oggi ufficialmente ricostituirsi sulla piattaforma del pensiero europeo. Senonchè il cubismo, nè più nè meno del bergsonismo, per la Francia non poteva essere se non una tappa, una tappa del ritorno all'ordine, alla logica, alla sintesi, all'equilibrio puri: una tappa, in una parola, del ritorno al classico. E' quanto si viene constatando da tre o quattro anni.

Che il tono catastrofico del mio esordio non allarmi nessuno. Siamo, anche in arte, sulla buona strada: su quella dell'ovile. Si fa, anche in arte, macchina indietro: verso la moderazione, verso le buone regole, verso il sistema e la tradizione. Ancora un passo, e direi che si torna all'accademia, come in filosofia si ricomincia ad amoreggiare con la scolastica. Si è risceperto, per lo meno, il disegno, ed è già qualche cosa. Il cubismo e suoi affini avevano, a questo riguardo, preparato il terreno, con le loro pazienti meditazioni sul meccanismo, dinamico e statico, del reale. Avevano imposto la disciplina delle preparazioni pazienti, dei calcoli e delle misure, avevano rotto la comoda consuetudine dell'improvvisare determinata da quella fase di transizione che era stato, all'uscire dal naturalismo, l'impressionismo. Oggi si vedono i primi prodotti di questo purgatorio. Non solo si torna al disegno ma si torna alla composizione, si torna a « fare » il quadro, ad amare la figura e ad osarne i raggruppamenti, a dilettarsi dei resultami di posa, di equilibrio generale, di logica dell'insieme cui da molti anni nessuno più si interessava, tranne i direttori di Gallerie di Belle Arti, per dovere professionale.

Che cosa s'entrano, in tal caso, il cannibalismo e Tombuctù? Non c'entrano, appunto, ed ecco perchè li trovo deplorevoli. Il fenomeno della ricoversione al classico s'effettua sotto auspici strani, in condizioni che se da un lato gli conferiscono una discreta originalità dall'altro gli tolgono gran parte del merito, effettivo o supposto, cui or ora alludevo di avere rimesso la vettura sulla « buona strada ». Il Lothe, il Marchand, il Friesz, il Dunoyer de Segonzac e cento altri hanno imparato a disegnare, ma non vogliono ancora imparare a dipingere. La nota caratteristica di questo *Salon*, il più espressivo, forse, che sia stato aperto a Parigi dopo la guerra, è una sorta di fobia del colore, un daltonismo generale, uno stato morboso epidemico della retina. Guardatevi intorno: non vedrete che toni bistrati, fughe di tele color terra di Siena, simili a macchie di carbone, a buchi d'ombra o a finestre aperte su un sottoscala. Immaginate l'impressione di ottenebramento che dà all'occhio una sala di mezzo o uno studio di pittore in un pomeriggio piovoso d'inverno, quando si comincia a non distinguer più un colore dall'altro e ad aver voglia di andarsene a casa, e avrete un'idea di quel che è questa mostra sotto il più bel sole meridiano.

Ottone Friesz espose sei tele balneari ben composte e non prive di sincerità, Giovanni Marchand una *Madre che allatta* disegnata con schietto amore e con senso di umanità commovente, il Dunoyer due paesaggi di buona fattura, il Lothe due donne sdraiate sulla spiaggia e curiosamente avvitichiate, il d'Espagnat tre o quattro nudi interessanti. E c'è indubbiamente, nelle visioni di questi artisti, qualcosa di più che la consonanza mnemonica inconsapevole di un ritorno in città dopo la stagione dei bagni, col cervello ancora formicolante di forme femminili, di marine popolose e infocate. C'è un concordo amore del corpo, che va altre l'aneddoto e la galanteria, un comune interesse pei problemi di prospettiva e per lo studio anatomico che si era interamente dimenticato, una ricerca degli scorci arditi e dell'esatta individuazione dei piani che farebbe pensare a un improvviso risorgere del culto di Luca Signorelli e dei nostri grandi disegnatori. Sono, per lo mano, anche questi del Latapie, del Bissiere, del Patelliere, del Bosshard, del Linquist, della Chauvet, del-l'Iner, del Kars, del Lianau, del Quelvée, della Grissay, e non nomino che i principali, nudi seri, studiati, corretti e messi in pulito là si vede, e talvolta lo si vede anche troppo. Ma perchè — ecco il nodo della questione — perchè andare a dipingerli in cantina?...

In cantina? No: sono dipinti all'aria aperta, anzi; o, per dir meglio, pretendono di esserlo. Ma la novità, la malattia, consiste appunto nell'essersi presentati all'aria aperta, in pieno sulleone, coi colori che avrebbero se fossero dipinti in un sotterraneo. Com'è accaduto lo strano caso?

Non si tratta di un caso, si tratta di una scoperta. Una scoperta dovuta al colonialismo. Arriviamo a Tombuctù. Sino a pochi anni or sono, le colonie non esistevano, di fronte alla coscienza artistica delle rimembrative madri patrie, se non come elementi di esotismo e soggetti di pittura di genere. Pochi artisti avevano avuto occasione di avventurarvisi, e quei pochi non ne avevano portato a casa se non quadretti superficiali, invariabilmente vincolati al vecchio luogo comune dell'« Oriente » rutilante di sole e accecante di luce, uniformemente composti, come lo sono, ad esempio, ancora oggi le vedute algerine di L. Maimieux, di terrazze e cupole in bianca pura sotto cieli di puro cobalto. Il Novecento, mettendo in primo piano gli interessi coloniali e abbassando improvvisamente la statura ideale della vecchia Europa di fronte alla preconcetta barbarie delle terre lontane, spingeva gli ingegni a considerare queste ultime con occhio diverso, con una sorta di serietà rispettosa, con un sentimento non molto diverso da quello che aveva animato, un secolo e mezzo prima, Rousseau e Bernardino di S. Pierre. Era un sentimento romantico, ancora figlio dell'Ottocento, e come tale poteva sembrar strano si voglia toglierlo a giustificazione di un orientamento il quale oggi, in Francia almeno, tradisce tanto di classico. Ma proprio per questo ha detto, dianzi, che la novità « non c'entra »: perchè il romanticismo coloniale se n'è andato, dove il gigantesco salasso subito dalla razza bianca, ed è rimasta, in vece sua, un'altra cosa: la formula coloniale, la « scoperta », e potrei forse già dire l'accademismo coloniale.

La scoperta la fece il Gauguin, pittore geniale e spirito avventuroso, giustamente esaltato, anni or sono, in un intelligente volume (*Peintre Ces races*, Bruxelles, 1909) dai meticci Marius e Ary Leblond, durante i suoi viaggi a Tahiti e alle isole Marchesi. Essa consisteva nello sfruttamento artistico di una osservazione molto semplice: la gran luce non determinare l'esasperazione bensì la soppressione del colore. L'espressione « accecante di luce », che aveva avuto tanta fortuna per opera degli esotisti della prima maniera, venne da lui riconosciuta esatta: non venne, in pari tempo, applicata, ciò che non si era ancora fatto. Mentre i vecchi pittori, cioè, benchè accecati, avevano dipinto lo stesso, egli non dipinse più, voglio dire riduse la propria tavolozza a quel che costituisce effettivamente la visione di un occhio abbacinato: a una ristretta gamma di toni cupi, sordi, opachi; il contrario, nè più nè meno, della luminosità.

Era quella una delle tante manifestazioni del rinascente soggettivismo e rientrava, quindi, a buon diritto, nel movimento generale dell'epoca. Il guaio fu che la formula, enunciata in un momento in cui ridestavasi nel vecchio mondo l'amore della vita all'aria aperta e confermata nello spirito di molti dalle esperienze dirette cui la guerra dava occasione, si divulgò rapidamente divenne tosto una ricetta accademica non meno funesta di quella che in un altro momento aveva portato i pittori a dipingere il paesaggio dentro gli studi. Più, anzi: poichè quando si faceva « l'aria libera » stando in casa non si commetteva che un falso, mentre il fare, senza muoversi da Montmartre, i Tropici e, per soprammercato, gli interni ad uso dei Tropici è commetterne almeno due. Si può senza difficoltà concedere che il sole troppo forte ai mangi il colore invece di farlo valere, e arriverò fino a lanciare l'ipotesi che i negri siano diventati negri solo a furia di vedersi tali; ma sarà giustificare la scomparsa del colore quando si dipinge sotto il mite sole di Francia e, peggio, quando si dipinge fra le quattro pareti di una camera nemmeno sempre fornita di lucernario?

Ora è proprio questa l'aberrazione in cui incorrono i pittori francesi che ho nominati e molti altri che non ho nominati e molti altri che non sono francesi e che potranno domani anche essere italiani. Il disegno, la composizione, lo studio, la diligenza sono riapparsi, ma si è appiccicata loro addosso, per uno strano fenomeno di circostanze estrinseche, una maschera che vizia, ancora, la volontà di risanamento insita in quella ricomparsa. Anche i *Giardini di Armida* del Quelvée, l'*Elogia della Bellà del Giriend* e la *Spiaggia di Etretat* del Frieta, che vanno annoverati tra gli esemplari più felici del genere, cadono per questa assenza di veder tutto color cioccolato, di rotolare i propri nudi nel fango o nel carbone, di ritoccare i propri paesaggi con l'inchiostro di China. L'ideale delle Prax, dei Gernez, dei Laprade, dei Waroquier, degli Chavenon, dei Lisaky, dei Tobeen consiste nel dipingere senza muoversi da Parigi, ciò che Marcello Gaillard, fortunato titolare di una borsa di viaggio per le colonie africane, e J. Morrice sono andati a dipingere di là dal mare: epidermidi tenebrose, viluppi di membra in libertà; tutta una umanità, per lo più femminile, allo stato di natura, anteriore persino al contratto sociale, non ad altro intenta se non a prendere il bagno o ad arrostirsi al sole, a rotolarsi in letto o sull'amaca, o ad esercitare, a tutto sollazzo degli spettatori, l'elasticità dei propri muscoli mettendo in mostra la rotondità delle proprie forme.

Corrado Brando, Mafarka e l'Atlantide sono, si capisce, passati di qua. Ma il loro viaggio è finito, mentre quello di questi pittori comincia adesso. Aspettiamo che finisca anche questo: è la sola conclusione cui una visita al XIV « Salon » autunnale conduca l'osservatore. Non è impossibile — anzi, tutto consorta a sperarlo — che, tornato da Tombuctù, Apelle ci dia di nuovo, domani, qualcosa di più mediterraneo e, se non altro, di meno equatoriale, e che, forato il bozzolo del nuovo accademismo, appaia anche in arte la farfalla di quell'umanesimo che l'intera coscienza francese sembra vagheggiare.

CONCETTO PETTINATO.

Il buon Natale all'ex-regina Zita

Basilea, 13, notte.

La stampa viennese annuncia che personalità in vista di Budapest hanno deciso di offrire un regalo di Natale all'ex-regina Zita. Si tratterebbe di una sontuosa camera da letto rosa, stile rococò.

Colpi di scena nel processo Landru

Chi acquisterà il famoso anello?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Ieri, domenica, Landru è rimasto nella sua cella, alla prigione di Versailles. Egli aveva bisogno di rimettersi dalle emozioni della settimana. Ma non per questo egli è rimasto inattivo. Non appena fatto giorno, egli si è messo gli occhiali ed ha cominciato a compilare febbrilmente il suo incartamento. Questo lavoro metodico gli è, del resto, gradito. Il guardiano capo, che si è intrattenuto qualche momento con Landru, ha raccolto le sue impressioni. Per il Barbablen di Gambais il presidente Gilbert è una persona interessante, ma un poco paradossale. L'avv. Moro Giafferi è l'uomo della situazione. In quanto ai giornalisti ed ai fotografi, essi hanno tutte le simpatie di Landru; ma egli trova che, in fondo, essi danno al suo processo un'importanza esagerata. L'avv. Moro Giafferi non è sparuto in questo processo il brillante difensore del senatore Humbert, quando innanzi al Consiglio di guerra di Parigi attaccava con grandi gesti e con scoppi di voce tonante.

In questo processo Moro-Giafferi ha adottato un'altra tattica. Se egli si alza dal suo banco è per sollevare un incidente, ma quasi alla chetichella, ed intavola una discussione amichevole, alla fine della quale si sentono Difesa ed Accusa dire ognuno da parte sua: noi siamo d'accordo, noi siamo d'accordo, quando invece non lo sono affatto. E quando torna a sedere l'avvocato di Landru ha un'aria soddisfatta ed il suo occhio è sorridente. Per quelli che conoscono l'illustre avvocato questa gaiezza e questa bonomia nascondono evidentemente qualche cosa: di questo qualche cosa l'avvocato generale ne ha forse l'intuizione, ed è per questo che egli si inoltra con tanta prudenza sul terreno della discussione. D'altra parte la lettera che l'avvocato Moro Giafferi ha tratto ieri l'altro dal suo incartamento, emanava, come ne siete stati informati, da una persona che avrebbe conosciuto due danzatrici scomparse nel 1915.

E vi è chi crede che il processo voglia riservare delle sorprese. Se questa testimonianza fosse infatti probatoria, l'affare Landru prenderebbe certamente un'altra piega. Quale colpo di teatro si avrebbe se l'avvocato Moro Giafferi cavasse dal suo portafoglio, una dopo l'altra, le 10 fidanzate di Landru? Intanto, vi sono già delle persone che si preoccupano del modo col quale acquisire, dopo il processo, il famoso fornello di Landru. Il proprietario di un serraglio vorrebbe prenderlo per salirlo nella fiera. Uno stabilimento in cui sono riprodotte le figure e gli oggetti celebri vorrebbe pure possederlo per farne una copia. Intanto intorno a questo fornello si stanno ordendo delle trame e degli intrighi, come se si trattasse di una eredità cospicua.

Uccide "una persona ricca„ e si uccide

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Ieri mentre il ricco italiano signor Domenico Romeo, di 60 anni, che è alla testa di una importante Casa di commissioni per mode, saliva in automobile, all'uscire dalla sua casa in via Royal, in compagnia di una signora sua amica per invitarla a far colazione con amici, venne affrontato da un individuo il quale sparò contro di lui alcuni colpi di rivoltella. Il Romeo cadde a terra, mentre la signora gridava disperatamente. Poi, con gesto deciso, il feritore rivolse l'arma contro se stesso e si sparò una rivoltellata alla testa. La scena era stata rapidissima. Il ferito nella sua automobile stessa fu trasportato all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere. Al giungere all'ospedale anche la signora sentì un dolore presso la spalla; essa era stata ferita, ma leggermente, ed il proiettile le si era conficcato nelle carni. Degli agenti accorsi avevano fraltanto rialzato l'assassino, che venne trasportato pure all'ospedale, dove morì nella serata. Nelle sue tasche vennero rinvenute tre lettere, una delle quali diretta al procuratore della Repubblica. In queste lettere, che sono una specie di testamento, il farmacista, Filippo Beaujeu, garzone di caffè, annunziava la sua intenzione di « ammazzare un borghese prima di suicidarsi ». Lo spiegava soprattutto così: « Ho l'odio per la società; ho fatto la guerra e ne sono tornato più povero di prima. Mi è stato difficile, in tempo di pace, guadagnare la mia vita. Senza lavoro, senza denaro, deciso a finirla con questa vita penosa, ho deciso, prima di morire di uccidere non importa chi, ma della gente ricca ».

Audacissima evasione di sim-feiners

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, sera.

Non passa giorno della settimana senza che si apprenda la evasione di prigionieri politici, internati nel carcere del Mount-Joy a Dublino. Quella avvenuta ieri sera è una delle più audaci che siano mai state vedute. Alle 17,30 si videro otto agenti della polizia ausiliaria dirigersi verso l'ala sinistra dell'edificio. Si trattava in realtà di sette simfeiners e di un prigioniero di delitto comune, che avevano rivestito l'uniforme dei « black and tans »; essi si precipitarono su un guardiano e gli strapparono le chiavi. Giunsero così senza impaccio fino alla porta principale del carcere; colà essi urlarono alla resistenza di altri tre guardiani, che li avevano riconosciuti. Una viva lotta ebbe inizio, che terminò con la vittoria dei fuggitivi, i quali, muniti della chiave del portone principale, l'aprirono e si lanciarono nel viale che conduce alla prigione. Le sentinelle spararono contro di essi, ma gli otto uomini riuscirono a fuggire, approfittando della nebbia fitta, ed uno di essi soltanto fu ferito leggermente. Telegrafano poi da Belfast che un ispettore di polizia ed un agente che passavano in automobile si pomeriggio in uno dei sobborghi della città sono stati attaccati da un gruppo di 150 uomini. Le due automobili poterono sfuggire sane e salve, grazie alla loro velocità, dopo aver subito però un fuoco nutrito di cui le vetture recano numerose tracce. Uno degli assalitori è stato ferito al collo da un proiettile sparato dall'ispettore di polizia, e si trova ora all'ospedale in stato disperato.

Il programma di Lenin per il prossimo avvenire

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 14 notte.

La *Pravda* di Mosca pubblica un articolo di Lenin, nel quale questi polemizza con i menscevichi, che accusa di sofismi e di malafede. « E' ammissibile — egli si chiede — supporre che la grande rivoluzione dovesse risolvere tutti i problemi della giovine repubblica? La pace di Brest Litowski era peggiore di qualunque riforma; tuttavia oggi si giudica che fosse inevitabile. In questo momento noi raggiungiamo la fine del periodo borghese e democratico del nostro compito. Il periodo futuro sarà quello del proletariato e del socialismo. Questo periodo — conclude Lenin — sarà diviso in tre parti: 1.o) rinuncia definitiva all'imperialismo; ciò che negli altri paesi non è nemmeno in vista; 2.o) costituzione definitiva del sistema dei soviets; 3.o) resurrezione del commercio e della industria; ciò che costituisce il pernio principale della nostra politica, poichè il commercio è il « trait-d'union » fra i piccoli contadini e la grande industria. Le riforme attuali, dopo la vittoria del proletariato, sono una tregua indispensabile. Solo con questo sistema noi potremo avere a nostra disposizione più tardi grandi forze per la nuova offensiva... ».

Il suicidio del principe Gika

presidente della Banca Nazionale romena

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 14, notte.

Il presidente della Banca Nazionale romena ed antico ministro delle Finanze nel Gabinetto Marghilomann, principe Nicola Gika, si è ucciso a Bucarest. I giornali assicurano che la Banca Nazionale di Romania si trova in questi giorni in pessime condizioni.

Il 4° reggimento degli Alpini

celebra l'eroismo dei suoi caduti alla presenza dei Duchi di Genova

Ivrea, 13, notte.

Fin dalle prime ore di questa mattina la città è animatissima. Le case sono imbandierate ed i cittadini si assiepano in folla davanti alla caserma degli alpini, in fondo a via Postrengo. Si tratta di festeggiare il 4.o reggimento alpini, composto dei gagliardi figli di queste valli, ed è un po' la festa di tutta Ivrea, legata da indissolubili vincoli di affetto al bel Corpo che ha suscitato nella recente guerra, per le prove d'insigne valore offerte in cento combattimenti, la simpatia e l'ammirazione del Paese intorno ai baldi soldati delle Alpi piemontesi.

L'esterno della caserma è addobbato con trofei di bandiere e scudi. A destra del portone principale un drappo bianco sola, ancora per poco, alla vista del pubblico la lapide che il reggimento ha dedicato ai suoi prodi battaglioni. Un elegante palco per le autorità è preparato accanto alla lapide insieme ad una pedana per gli oratori. Questo semplice apparato festivo è avvivato ed ingentilito da numerose piante ornamentali che mettono la loro verde nota elegante sullo sfondo delle bandiere nazionali. L'ampio spiazzo di fronte al quartiere è chiuso da reparti di fanteria ed artiglieria che, con fraterno senso di cortesia partecipano alla festa degli alpini. Un vivace gruppo di ufficiali di tutte le armi in grande uniforme sosta lì presso, e poco discosto uno stuolo di eleganti signore fa corona al gruppo delle madri dei caduti che sono oggetto della viva affettuosa simpatia della folla.

I balconi delle case prospicienti sono tutta una fiorita di bei visi femminili incorniciati da una profusione di bandiere tricolori che sventolano alla fresca brezza che viene dalla valle della Dora. Di fronte all'ingresso della caserma è un gruppo di giovani allanti ufficiali che reggono lo stendardo del reggimento — fregiato di tre medaglie d'argento al valore — ed i gagliardetti dei dieci battaglioni. Dietro ad essi stanno le bandiere delle Associazioni civili: Società ex militari; M. S. operai metallurgici; Società generale operaia di mutuo soccorso; Unione liberale democratica; Scuola tecnica; Collegio S. Giorgio; Società combattenti Ceppo-Morelli; Società mutilati di Ivrea; Società tiro a segno; Società ginnastica Pietro Micca di Biella, ed altre.

Fra le autorità intervenute notiamo: il generale Pittaluga, comandante della Divisione militare di Novara; il generale Freri, comandante della scuola di Modena, ex comandante del 4.o Alpini; il generale Cochard, legato all'arma degli Alpini dai ricordi di tutta la sua carriera e simpaticamente noto in tutto il corpo per i numerosi suoi atti d'ardimento compiuti in tutte le occasioni; il colonnello Ragni, comandante del 4.o alpini, col suo aiutante maggiore capitano Gastaldi; il colonnello nobile Parravicini, comandante il Distretto d'Ivrea; il sen. Ruffini; il conte Emilio Pinchia in rivista da tenente colonnello degli alpini, i colonnelli Spelta, Visentini, Levi, il conte Francesetti di Mazzenile, antico comandante del reggimento, ed il Commissario Regio che regge il comune di Ivrea, generale Chiaprone.

Alle 16 precise, preceduti dall'automobile che reca i gentiluomini di Corte, giungono pure in automobile, da Aglié, i Duchi di Genova col figlio principe Maria Adelaide e Duca d'Ancona. Squillano i tre segnali di « attenti », la truppa presenta le armi, gli ufficiali si irrigidiscono nella posizione d'« attenti », la folla si scopre e la musica suona la marcia reale. I Principi, ricevuti dai generali ed ossequiati dal Comandante del reggimento, prendono posto sul palco. Un gagliardo giovane alpino offre un superbo mazzo di fiori alla Duchessa Isabella che ringrazia con un lungo sorriso. Dietro alle Loro Altezze prende posto sul palco un'scolta di gentildonne eporediesi e le signore degli ufficiali.

Il colonnello Ragni sale sulla pedana e con bella soldatesca semplicità pronuncia un breve incisivo discorso. Dice che la festa degli alpini fissata pel 9 ottobre venne rimandata per accrescerle solennità mediante l'intervento dei principi. Rievoca rapidamente i fasti di guerra degli alpini, accenna brevemente ai caduti soggiungendo che non vuol citare nomi e fatti perchè oggi è festa per tutti i presenti ed assenti. Ringrazia gli intervenuti tutti, manda un particolare saluto agli antichi compagni di armi che dalle città vicine e lontane accorsero ad onorare colla loro presenza la festa e conclude invitando i giovani soldati ad ispirarsi al fulgido esempio loro dato dai più anziani commilitoni. Al termine del suo discorso il colonnello ordina lo scoprimento della lapide.

Il bianco drappo cade e la musica intona una marcia mentre le truppe presentano nuovamente le armi. La lapide, in marmo rosso, è sormontata dal trofeo in bronzo degli alpini e reca la seguente inscrizione: *La sfidante eroica — della quinta riscossa italica — MCMXV-MCMXVIII — illumina i battaglioni alpini — Ivrea, Aosta, Intra, Monte Lavanino — Monte Cervino, Monte Rosa, Val Tore — Val d'Orco, Val Baltea, Pallanza — Perennemente plaudendo — al loro quarto reggimento — fedele al ricordo — devoto all'esempio.*

La folla prorompe in un applauso fervido e prolungato, cessato il quale l'on. Pinchia prende a sua volta la parola e rivolto ai Duchi ricorda per sommi capi la storia comune d'Italia e della Casa Savoia. Traccia un rapido quadro delle guerre del risorgimento e quindi parla delle altissime benemerenze degli alpini nella immane guerra mondiale, terminando con un'ispirata perorazione, che termina al grido di: « Savoia, avanti ». Ultimo oratore è il generale Chiaprone, che a nome della città di Ivrea porge gli omaggi della cittadinanza ai Principi di Casa Savoia e si associa alla festa del reggimento alpini.

E la cerimonia ufficiale, improntata ad una schietta semplicità soldatesca, è terminata. Le madri dei caduti vengono fatte allineare ai piedi della lapide, a fianco del palco reale, ed il reggimento, colonnello in testa, sfila al suono dell'inno degli alpini. La folla applaude ancora con commossa e compiacente ammirazione al passaggio dei gagliardi giovani, i cui portamenti danno l'impressione della forza, calma e possente, di questo Corpo che le altre Nazioni c'invidiano.

Terminata la sfilata, i Duchi scendono dal palco. La Principessa Isabella, fra i rinnovati applausi, bacia una ad una le madri dei caduti. Quindi avviene una pacifica, festosa invasione della caserma. Tutta la folla, le bandiere, gli ufficiali, le autorità, commiati in simpatica fraternità, seguono i Principi, che partecipano al ricevimento offerto dal Corpo. Le scale, gli anditi, i corridoi, gli uffici, tutto è sommerso sotto l'ondata cinguettante di una folla di signorine, di signore e di ex-alpini. I soldati, intanto, riordinano e depongono le armi, cantando lieti nelle loro camerate, anche in considerazione dell'imminente pranzo che li attende nel cortile, dove sono allineate lunghe tavole, alle quali il loro robusto appetito di montanari avrà modo, fra poco, di dar formidabile prova di resistenza.

Nel pomeriggio, nella vasta piazza d'Armi, decorata anch'essa di numerosi trofei di bandiere, alla presenza del comandante della Divisione di Novara, si sono svolte animatissime gare sportive fra i soldati del Presidio, sotto la direzione del capitano Sismondi. Molto pubblico, specialmente femminile, incoraggia colla sua presenza i giovani atleti, ai quali sono distribuiti numerosi premi per cura dell'ufficialità.

La festa ha avuto poi un duplice lieto coronamento: con un banchetto alle ore 19 e con un ballo al Circolo nella serata, mentre la truppa potè godere di una più lunga « libera uscita », che tenne animata e festante fino a tarda sera la bella capitale del Canavese.

Il ministro dei L.L. P.P. a la S. Stefano Ponti

Cuneo, 14, notte.

A proposito della Santo Stefano Belbo-Ponti, di cui la *Stampa* ha parlato, l'on. Casalin, presidente di questa Camera di Commercio, ha ricevuto la seguente interessante comunicazione dal Ministro dei LL. PP., S. E. Micheli: « Per le disposizioni dell'art. 7 della legge 21 luglio 1911, N. 848, alla costruzione del secondo a Santo Stefano Belbo, fra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Acqui, il Governo deve provvedere quando sarà ultimata la ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva. In relazione a tale impegno, è stato già disposto, perchè il progetto relativo al raccordo medesimo si trovi compilato ed approvato in tempo per poter iniziare i lavori appena avvenuto il compimento della linea suddetta ».

Giornali e Riviste

La locuzioni genovesi nella Divina Commedia sono segnalate da un collaboratore della *Gazzetta di Genova*. Eccone alcune rilevate nella prima cantica:

I - 28 — Ed ecco quasi al cominciar dell'ERTA

ERTA per salita è dal genovese e vive, ma aggettivato: una salita erta, cioè aspra, ripida, a picco (che, tra parentesi, è locuzione tanto genovese quanto toscana) ed *erto* aggettivalmente usò Dante in Inf. XIX-131, XXIV-93, Purg. VII-70 e XI-42. In Parad. III-6 vale *più alto*; ed *erte* in Inf. XXXIV-43 vale *ritte*. Vedasi ancora *arto* in Inf. XIX-42 per difficoltoso al cammino, aspro, duro; e dei pari *arte-zza* in Purg. XXV-5.

I - 31 — E molta gente fe già viver GRAMO

Qui è anche XXVII-15 e Purg. XXII-42 GRAMI per affine, mesta, dolenti e triste e dolorosa sia nel significato fisico, sia in senso morale, è tutto proprio del genovese. Noto che è pur vivo nelle regioni vicine a quella ne garantisce il Viviani; e di simili fatta riscontri, come dissi poco sopra, sarebbe opportuno istituirne sempre quando occorra e non quanti dialetti occorra, ad illuminare vie meglio la questione della lingua viva e parlata e di quella morta che potrebbe risorgere, specie oggi che cento indizi ci pronosticano un funerale di prima classe per la dottrina manzoniana. Aggiungo, a rincalzo, che il Petrocchi, devoto a quella dottrina, bolla la parola di termine letterario e d'uso comune; e sì che egli si bandisce propugnatore dell'uso italiano, non di quello toscano.

I - 102 — Verrà che la farà morire con DOGLIA

DOGLIA (ventuna altra volta idioneraia nel Poema, nella Vita nuova e nel Canzoniere) per dolore. Vive nel genovese a significare i dolori del parto e le affezioni viscerali nei bambini lattanti.

III - 52 — Chè d'ogni POSA mi pareva indegna

POSA per sosta. I nostri fascisti darebbero dei punti all'Accademico della Crusca per chiosare questo luogo.

III - 88 — CANGIAR colore e cibatto-si i denti

CANGIARE a così molte altre volte in tutte e tre le cantiche e nella Vita nuova e nel Canzoniere e nel Convivio sempre in questa forma che è la stessa declinazione in ogni suo modo e tempo del verbo genovese.

IV - 2 — Un grave TROXO si ch'io mi ricosso

Qui e in altri luoghi dove la volgata reca oggi *tuono* (così Barad. XXI-15 molte edizioni antiche ed ottimi codici leggono TROXO. E' adunque il *tron* genovese, eguale al vecchio gallico *taranu* — da cui derivò un dio del tuono e del lampo, Taranes o Taranos — e del pari eguale al bretone *taran* e al cimbrico *Toran* (più vicino dunque, fra tutti al genovese). Questa erudizione che fa l'aria di voler esser qualche cosa, come contomlia altre *accademiche*, è del Renel, *Les religions de la Gaule* (in *Annales du musée Guimet*).

***

All'architetto piemontese Bernardo Vittone dedica alcune note in « Civiltà Cattolica ». Egli apparteneva a famiglia oriunda di Mathi nel Canavese, nato però in Torino nel 1704 o 1705, e quivi stesso morto il 19 ottobre 1770. Aveva egli studiata l'architettura all'Accademia di S. Luca in Roma, dove nel 1732, partecipando al concorso Clementino di prima classe, riportò il primo premio sul tema, svolto in tre tavole, della topografia d'una città fortificata in mezzo al mare; e fu il 16 novembre dell'anno stesso nominato membro di merito — oggi diremmo ordinario — dell'Accademia. Si rinnovava in lui il beneficio somigliante provato già, per aver bevuto alle medesime fonti, dal Juvara, ch'egli chiama talora suo maestro, o sia questo da intendersi in largo senso ovvero in proprio, essendo del tutto verosimile che il Vittone lo praticasse in Roma nel 1732 e poi in Torino dal 1733 in poi. Uno dei primi incarichi ch'egli ebbe in Piemonte fu d'una cappella della Visitazione di Maria, oggi chiamata del Vallinotto, nel territorio di Carignano, eretta negli anni 1738-39 per la villa del banchiere Antonio Facio. Fabbrica graziosissima, di pianta esagona, con altrettante esedre, internamente coperta d'una cupola a somiglianza di S. Lorenzo del Guarini, cioè d'un intreccio di sei archi formanti una scella, attraverso i quali traspariscе una seconda volta, su di questa una terza, e finalmente il cupolino. Il tutto rischiarato d'una luce tranquilla, che diffondono misteriose finestre complicata struttura, ma sicure, e bene equilibrata tra le spinte di tante volte e volticine, di modo che l'edificio, assai frescurato pel corso di quasi due secoli, si regge pure vigoroso su se stesso, aspettando la mano provvida che la restituisca al culore antico. La forma esterna risponde sinceramente alle disposizioni interne, ed è un corpo a sei lobi, ed sporgenze e rientranze, curve e controcurve, restringentisi per tre gradi fino al lanternino, ed offrente all'occhio in prospetto ed in iscorcio piacevoli giuochi di linee naturali, senza sforzo. La forma esagona era allusa dal nostro architetto, e gli forse il pensiero fondamentale di alcune tra le sue più felici invenzioni. Una di queste è la chiesa di Santa Chiara in Vercelli, ogni barbaramente destinata a magazzino militare: un esagono dai lati convessi indentro, con sei colonne isolate che reggono gli archivolti delle cappelle e una cupola dal grandioso andamento nella sua mezzana grandezza. Esagona del pari, ma disposto più vasto, è la parrocchia di Grignasco in Valsesia (1750-1753) la cui facciata in semplice ma nitida cortina in mattoni s'apre con simpatico andamento concavo sopra un sistema di scalee e di terrazze in perfetto decoro, preparando il riguardante al maestoso interno, coronato da una cupola e sei volte di belle proporzioni, a sei spicchi, distinti da altrettanti costoloni solcati e appoggiati a sei lunette con bizzarre finestre fiabelliformi. Il lato dell'esagono rimpetto all'entrata è sfondato in ampio presbiterio per l'altar maggiore

***

Nel libriccino di note di un provinciale che viveva in Francia in tempi di Luigi Filippo si trova — rileva la « Chiosa » dal « Journal des Débats » — segnato ciò che gli costava in villeggiatura con la famiglia in una spiaggia frequentata. In quell'epoca (1835-1838) non si conosceva « le petit trou » il buigiattolo non caro, perchè la vita non doppertutto a buon mercato. Le spiaggie della Manica e dell'Oceano non esaurivano le borse in più modesta. I bagnanti alloggiavano quasi sempre dagli abitanti del paese. L'albergo era poco usato. Con cento o tutt'al più centocinquanta franchi al mese, si poteva avere in quelle località una grande sala, una cucina e tre o quattro camere da due letti per ciascuna. Il buon provinciale del libriccino di note si era installato un anno a St. Malò, dove egli confessa di aver dovuto allargare maggiormente i cordoni della sua borsa; ma rivedendo ora i suoi conti si osserva che la stazione balneare in voga, ove era stato eretto un casino di giuochi e di musica e di ogni sorta di divertimenti, non l'aveva punto rovinato. Per rendere più accetto il casino ai forestieri gl'imprenditori avevano fatto annunciare che dalle finestre del medesimo si vedeva la bomba futura di Chateaubriand, ciò che avrà molto lusingato il genial poeta, che aveva ancora nove anni di vita dinanzi a lui. Avendo appreso infatti nel salone della signora di Recamier, che la sua prossima ultima dimora doveva servire da « réclame » ad un casino da giuoco, non si fece più vedere a St. Malò. E' vero che, data la voga di quella spiaggia le uova, il burro e la carne avevano per quei tempi singolarmente aumentato. Si afferma che le uova di giornata venivano pagate persino dieci centesimi l'una.

Libri ricevuti

GIULIO BAS. « Trattato di forma musicale », 4 parti, Milano, Ed. Ricordi. — L. 4 ciascuna parte.

V. BOGHEN. « Toccate per clavicembalo o pianoforte di antichi maestri italiani ». Ed. Ricordi. — L. 8.

FILIPPO AZZAIOLO. « Villotte del fiore », a cura di F. VATIELLI, Bologna, Pizzi, ed. — L. 8.

FRANCESCO VATIELLI. « Antiche canzoni d'amore », Bologna, Bongiovanni. — L. 5.

HERMANN ZILCHER. « Suite op. 13 en 4 temps, per 2 violini e piano », Breitkopf und Härtel. — Marchi 12.

HERMANN ZILCHER. « Sonata op. 14, per violoncello e piano ». Breitkopf und Härtel. — Marchi

CRONACA CITTADINA

Le ultime due giornate di sciopero al Politecnico

Verso la soluzione - Colloqui in Prefettura - Lo sgombro del Politecnico - Si riesaminano le condizioni degli studenti.

Il proposito degli studenti scioperanti — formulato e concretato in un ordine del giorno nel comizio di sabato sera — di non allontanarsi dal Politecnico che in presenza della forza, non ha avuto attuazione. Domenica mattina, anzichè i funzionari di pubblica sicurezza con la scorta delle guardie regie, si presentarono al vigilato portone dell'Istituto di via Ospedale tre membri dell'Associazione ingegneri, che venivano come intermediari ad offrire una via di pacifica soluzione che escludesse l'apparato e l'intervento della forza. Essi — il presidente comm. Pavia ed i vice-presidenti Thovez e Colombetti — si abboccarono col Comitato di agitazione al quale proposero un nuovo colloquio in Prefettura per dirimere nel miglior modo la questione preliminare dello sgombro e gettare eventualmente le basi per un accordo sulle divergenze dell'agitazione. La proposta venne senz'altro accettata dal Comitato direttivo, il quale la sottopose subito alla considerazione dei colleghi scioperanti riuniti a comizio nella solita aula. L'assemblea, udita la proposta e discussi nelle linee generali i punti del progettato accordo confermarono ampia fiducia al Comitato con pieno mandato di intraprendere la trattativa.

Per tal modo, coi tre ingegneri dell'Associazione, si recarono poco dopo in Prefettura — dove in precedenza era stato il sen. D'Ovidio — cinque rappresentanti della studentesca: Pollerina presidente della «Galileo Ferraris» Cleogna e Orsi del Sindacato nazionale allievi ingegneri, Milla e Tacchi, il colloquio, che mantenne forma assai cordiale, si svolse in presenza del sen. Taddei L'ing. Thovez rappresentava il Consiglio di amministrazione del Politecnico, e l'ing. prof. Colonnetti il Consiglio accademico. Dopo breve discussione, fu raggiunto una specie di compromesso di reciproca soddisfazione, gli studenti si sono impegnati a sgombrare il Politecnico entro breve termine e senza l'intervento della forza e dal canto suo la parte — diciamo così — avversaria ha preso impegno su questi tre punti: 1.o lasciare a disposizione degli allievi, ogni qual volta così ne facciano richiesta per leggervi le loro riunioni, i locali della Scuola; 2.o) nomina di tre commissioni di cinque membri ciascuna in rappresentanza rispettivamente del Consiglio didattico, del Consiglio di amministrazione e della studentesca, perchè, in preparazione ai deliberati del Consiglio accademico, esaminino in comune le ragioni dello sciopero; 3.o) concedere che la Commissione studentesca di cinque membri assista con funzione illustrativa e consultiva nelle attuali questioni il Consiglio accademico e sieda in permanenza per tutto l'anno scolastico, come interprete degli studenti ex-militari. Questi reciproci impegni vennero poi pomeriggio ratificati personalmente dal sen. D'Ovidio e, in rappresentanza dell'on. Boselli presidente del Consiglio di amministrazione, dal comm. Martin-Wedard.

Alle 18.30 gli scioperanti tennero un secondo affollato comizio, al quale la commissione portò per la ratifica i risultati degli abboccamenti. Dopo aver riferito sul loro operato i commissari spiegarono alla massa come i reciproci impegni non pregiudicassero per nulla l'agitazione che deve considerarsi aperta come al primo giorno, e che continuerà — essi dissero — fino a che non venga resa ai fuoriusciti la dovuta giustizia. Gli stessi commissari dichiararono che se l'avvenire non avesse accettati i concordati così stipulati, immediatamente in seguito al mandato di fiducia ricevuto al mattino, avrebbero rassegnato le dimissioni. Ma a questi passi estremi non si venne. La discussione discese in degli intimi che la maggioranza approvava la condotta dei rappresentanti. Una piccola corrente si manifestò contraria, e un paio di oratori sparzarono una lancia in favore della continuazione dell'«occupazione» del Politecnico; ma tale corrente dissidente fu addirittura sommersa alla votazione. Venne infatti approvato alla quasi unanimità un ordine del giorno in cui «Il comizio, in seguito agli impegni presi dall'autorità politica e scolastica, delibera di sgombrare il Politecnico, raccomandando alla direzione il ripristino degli esami e delle discussioni di laurea». Con ciò si sciolse tranquillamente il comizio, al quale Pavonesca, segretario della Federazione nazionale degli allievi delle scuole superiori di commercio, aveva portata l'adesione.

Così ieri mattina alle ore 10 ebbe luogo lo sgombro del Politecnico. La «cessione» venne fatta dal Comitato d'agitazione ai rappresentanti del Consiglio accademico e del Consiglio d'Amministrazione. Si constatò che bidelle e laboratori — le cui porte erano state sigillate durante l'occupazione — erano in perfetto ordine. Gli inviti quasi risentirati, consistenti in vetri rotti e alcune porte sfondate, risalivano alla tumultuosa dimostrazione di giovedì, anteriore cioè all'occupazione, e già il Comitato di agitazione li aveva deplorati. Della consegna del locale all'autorità scolastica venne stesa verbale e tutto fu eseguito senza inconvenienti. Professori, segretari, bidelli, uscieri, ecc. ebbero libero ed incontrastato accesso, essendosi sciolte le squadre di vigilanza, e dal canto loro anche gli studenti ebbero la facoltà di entrare. Da ieri quindi la scuola riprese il calmo e regolare aspetto che essa conserva nei giorni di vacanza, quando cioè sospese le lezioni.

Alle 15 si riunì la Commissione per il nuovo esame dei «desiderata» degli studenti. La componevano: l'on. Boselli, presidente, per il Consiglio accademico i professori senatore D'Ovidio, Grassi, Bonfiglio, Montemartini e Colonnetti; per il Consiglio d'Amministrazione l'on. Danco, l'ing. Thovez, Semidiana e Pedrone; per gli studenti Pollerina, Tacchi, Milla, Bonino e Panussa. Quale segretario venne eletto di comune accordo il comm. Martin-Wedard. Il presidente Boselli pronunciò un breve discorso affermando in sua benevolenza personale e quella del Consiglio didattico verso gli studenti; quindi i commissari passarono in esame, uno dopo l'altro, diverse delle questioni riferite dagli studenti. La seduta durò fino alle 19.30 senza esaurire il suo compito. Essa sarà ripresa stamane alle ore 9.

Per ogni alle 17 il Comitato d'agitazione indice un nuovo comizio fra gli scioperanti, al quale invita tutti gli interessati, trattandosi di discutervi importanti argomenti.

Il cuore dei nostri lettori

E' motivo di commozione per noi constatare con quanta amorosa sollecitudine molti fra i nostri lettori si affrettino a mandarci il loro obolo di soccorso agli sventurati di Ribera ricevuto al mattino. Avevamo rassegnato le gli stanziamenti. Ma a questi pasti estremi non si venne. La discussione discese in degli intimi che la maggioranza approvava la condotta dei rappresentanti. Una piccola corrente si manifestò contraria, e un paio di oratori sperzarono una lancia in favore della continuazione dell'«occupazione» del Politecnico; ma tale corrente dissidente fu addirittura sommersa alla votazione. Venne infatti approvato alla quasi unanimità un ordine del giorno in cui «Il comizio, in seguito agli impegni presi dall'autorità politica e scolastica, delibera di sgombrare il Politecnico, raccomandando alla direzione il ripristino degli esami e delle discussioni di laurea». Con ciò si sciolse tranquillamente il comizio, al quale Pavonesca, segretario della Federazione nazionale degli allievi delle scuole superiori di commercio, aveva portata l'adesione.

Così ieri mattina alle ore 10 ebbe luogo lo sgombro del Politecnico. La «cessione» venne fatta dal Comitato d'agitazione ai rappresentanti del Consiglio accademico e del Consiglio d'Amministrazione. Si constatò che bidelle e laboratori — le cui porte erano state sigillate durante l'occupazione — erano in perfetto ordine. Gli inviti quasi risentirati, consistenti in vetri rotti e alcune porte sfondate, risalivano alla tumultuosa dimostrazione di giovedì, anteriore cioè all'occupazione, e già il Comitato di agitazione li aveva deplorati. Della consegna del locale all'autorità scolastica venne stesa verbale e tutto fu eseguito senza inconvenienti. Professori, segretari, bidelli, uscieri, ecc. ebbero libero ed incontrastato accesso, essendosi sciolte le squadre di vigilanza, e dal canto loro anche gli studenti ebbero la facoltà di entrare. Da ieri quindi la scuola riprese il calmo e regolare aspetto che essa conserva nei giorni di vacanza, quando cioè sospese le lezioni.

Alle 15 si riunì la Commissione per il nuovo esame dei «desiderata» degli studenti. La componevano: l'on. Boselli, presidente, per il Consiglio accademico i professori senatore D'Ovidio, Grassi, Bonfiglio, Montemartini e Colonnetti; per il Consiglio d'Amministrazione l'on. Danco, l'ing. Thovez, Semidiana e Pedrone; per gli studenti Pollerina, Tacchi, Milla, Bonino e Panussa. Quale segretario venne eletto di comune accordo il comm. Martin-Wedard. Il presidente Boselli pronunciò un breve discorso affermando in sua benevolenza personale e quella del Consiglio didattico verso gli studenti; quindi i commissari passarono in esame, uno dopo l'altro, diverse delle questioni riferite dagli studenti. La seduta durò fino alle 19.30 senza esaurire il suo compito. Essa sarà ripresa stamane alle ore 9.

Per ogni alle 17 il Comitato d'agitazione indice un nuovo comizio fra gli scioperanti, al quale invita tutti gli interessati, trattandosi di discutervi importanti argomenti.

Il cuore dei nostri lettori

E' motivo di commozione per noi constatare con quanta amorosa sollecitudine molti fra i nostri lettori si affrettino a mandarci il loro obolo di soccorso agli sventurati di Ribera ricevuto al mattino. Avevamo rassegnato le cronache casi pietosi, ieri ancora di quei poveri operai Lorenzo Crivero, abitante in via Cavalli, 3, il quale, giovane ancora e padre di due bambini, morì di avvelenarsi perchè disoccupato ed in gravissime condizioni finanziarie. Ieri stesso ci sono pervenute per lui lire 5 dai signori Alberto e Teresa Cerutti; lire 2 da un lettore, che si firma soltanto Beppe e lire 5 da «un disoccupato». Grazie di cuore. Faremo pervenire le somme a sollievo della famiglia Crivero.

Ci sono pervenute anche lire 5 da «una lettrice» per quell'ex-militare Breto, di cui ieri, che giorni fa venne a Torino per farsi ricoverare. Manderemo l'offerta

Una scuola municipale intitolata a Giovanni Prati

La Giunta municipale, su proposta dell'assessore Rena, vedendo che sia in modo speciale ricordato alla gioventù il nome di Giovanni Prati, il nobile poeta del Risorgimento patrio, che ebbe sepoltura nella nostra città e le cui ceneri verranno fra breve trasportate alla sua terra natale, ha deliberato di intitolare a lui la Scuola elementare di via Saluzzo, già succursale Rayneri.

Le conferenze

E' molto noto il Padre Montoro come restauratore di S. Dalmazzo, chiesa che sta per divenire uno dei più belli ornamenti della nostra Torino. Ora, in occasione dell'ultimazione di questo monumento d'arte, il P. Semeria terrà a illustrare la figura di questo apostolo dell'arte sacra in S. Dalmazzo stesso il 16 novembre, alle ore 20.30. I biglietti d'ingresso si ritirano presso la sacrestia e le principali librerie.

Riduzione dell'energia elettrica

Il prefetto, senatore Taddei, considerate le speciali disposizioni che autorizzano a vietati provvedimenti in caso di deficienza di energia elettrica, in seguito alla persistente siccità, richiamando i cittadini alla necessità di attuare le più rigorose economie di energia elettrica, ad evitare ulteriori più gravi restrizioni; facendo esplicito obbligo alle Società di adoperarsi con ogni mezzo a limitare, per quanto possibile, gli inconvenienti della lamentata deficienza e di usare con la massima intensità i mezzi ausiliari termici; sentito l'Ufficio del Genio civile ed il Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1.o — Forza motrice: A partire dal giorno successivo alla data del presente decreto e fino a nuova disposizione, le Società distributrici di energia elettrica nella provincia di Torino, dopo aver interpellato i proprietari ed esercenti stabilimenti industriali e le utenze interessate, sono autorizzate a stabilire turni di distribuzione di energia e ad attuare riduzioni e limitazioni d'orario. I provvedimenti all'uopo concretati dovranno essere comunicati al Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro, ed alla Prefettura, che li renderà esecutori.

Art. 2. — Luce: a) Negli uffici pubblici e privati, abitazioni, esercizi pubblici, negozi, magazzini, Circoli, cinematografi, ecc., la illuminazione nelle ore diurne, cioè dalle ore 8 alle ore 18, dovrà essere ridotta allo stretto necessario; b) L'illuminazione esterna di tutti i locali e delle vetrine dei negozi non potrà avere inizio prima delle ore 18; quella delle proiezioni e réclames luminose potrà cominciare soltanto alle ore 20. L'illuminazione avente speciale carattere di lusso è vietata, salvo speciali autorizzazioni della Prefettura.

Art. 3.o — Riscaldamento: Il riscaldamento con energia elettrica è vietato dalle ore 11 alle ore 13, salvo speciali casi di assoluta necessità da dimostrarsi all'autorità prefettizia per la relativa autorizzazione.

Art. 4.o — Le disposizioni degli articoli 1 e 2 non si applicano per l'energia di ferrovie, tramvie, miniere, fabbriche di combustibile e Società Acqua Potabile.

Art. 5.o — Rimangono ferme le disposizioni del Decreto Min. LL. PP. N. 30699 per i Comuni della Provincia serviti di energia elettrica dalla Società per le forze idrauliche dell'Alto Po.

Art. 6.o — I contravventori alle disposizioni del presente Decreto saranno denunciati alla Autorità giudiziaria e saranno passibili, delle penalità stabilite dall'art. 4 del R. Decreto-Legge 23 Dicembre 1919, N. 2347.

Art. 7.o — Gli ispettori dell'industria e del lavoro gli Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria sono incaricati di vigilare all'osservanza del presente Decreto.

Art. 8.o — Per la soluzione delle controversie relative agli abbuoni ed eventuali riduzioni sui canoni in seguito all'applicazione del presente Decreto, provvederà la Commissione arbitrale istituita a norma del Regio Decreto 21 Ottobre 1919, N. 2264.

Questo decreto prefettizio è la conseguenza di un'anormalissima situazione di cose, determinate dall'eccezionale siccità verificatasi in quest'anno. La media annuale della precipitazione atmosferica che, secondo le informazioni fornitici presso Enti tecnici, era stata negli anni scorsi di circa 1200 mm., quest'anno scese a soli 364 mm. Secondo le rilevazioni statistiche relative, una siccità così grave non si era più verificata da circa ottant'anni. Questo sfavorevole fenomeno ha creato una situazione che comincia a preoccupare i dirigenti delle grandi aziende fornitrici di energia elettrica. Da notizie raccolte risulta che già da 15 giorni la Società Alta Italia e le altre imprese a lei associate fanno funzionare in piena i propri impianti a mezzo dell'energia termica, essendo insufficiente a tutta l'esercizio idrico, consumando non meno tonnellate di carbone al giorno, ciò che significa un'ingente spesa verso l'estero con le conseguenze che è facile immaginare, dato gli attuali cambi.

Le avverse cause naturali furono poi ancora aggravate da altre circostanze. Alcuni impianti che avrebbero potuto essere ultimati e dare un forte contributo di energia sfruttando altre riserve idriche sono ancora incompleti. Così, ad esempio, vennero a mancare le forniture di tubi che dovevano venire da Koltovice (Alta Slesia) per le ragioni che ognuno può immaginare, ed in tal modo non potè funzionare l'impianto di Gaby (Gressoney) che doveva esser pronto dal 1.o ottobre. Altro impianto non potè essere ultimato perchè da Milano non si ebbero le macchine colà ordinate. Conseguentemente vennero a mancare i 10 mila Kwk che avrebbe potuto dare l'impianto del Moncrès ed i 10 mila Kws. del Gaby.

Però non vi è nulla di allarmante per la popolazione. Le aziende produttrici faranno tutti gli sforzi per non disturbare le utenze private. Vi sarà il turno di riposo nelle fabbriche e si spera che ciò possa bastare. E' però vivamente raccomandata la massima parsimonia ai privati nell'impiego dell'energia elettrica, specialmente nelle ore del giorno, fino alle 18.

E se Giove Pluvio non terrà più oltre il broncio e ci manderà una pioggerella di quattro o cinque giorni anche questa crisi nella grande crisi sarà superata.

Cannoni per l'estrazione di materiali dai corsi d'acqua

La locale Intendenza di Finanza avverte coloro che potessero averci interesse che allo scopo di contribuire allo sviluppo della industria edilizia, specialmente in questo grande centro, dove la crisi delle abitazioni ha assunto proporzioni allarmanti, questa direzione di Finanza, previ gli opportuni accordi colla R. Prefettura e col Genio Civile, è venuta nella determinazione di stabilire in via di esperimento e temporaneamente i seguenti corrispettivi, per le concessioni di estrazione di materiali dai pubblici corsi d'acqua in questa Provincia:

Ghiaie da costruzione: per tutti i Comuni della provincia e per qualsiasi torrente anche piccolo: lire 0,50 al m. c. e mezzo.

Materiali sabbiosi: Comuni di alta montagna e per piccoli torrenti: L. 0,40 al m. c.; Comuni di media altitudine e per piccoli torrenti L. 0,60 al m. c.; Comuni di media altitudine (grandi torrenti e fiumi) e Comuni di pianura (piccoli corsi d'acqua) L. 0,30 al m. c.; Comuni della pianura padana (fiumi e grandi torrenti) L. 0,50 al m. c.

Gli impiegati postelegrafonici contro la cessione dei servizi all'industria privata

Ha avuto luogo alla Camera del lavoro un comizio di postelegrafonici, nel quale si discusse alcune questioni che interessano particolarmente la categoria. Intervenne pure il deputato operaio on. Amedeo, che portò al comizio il saluto del Partito socialista. Un rappresentante della Camera del Lavoro, il comunista Carretto, pronunciò un discorso di propaganda, nel quale attaccò vivamente il Governo, accusandolo di usare coi propri dipendenti metodi non distanti da quelli adottati dai privati imprenditori verso le proprie maestranze.

Al termine della riunione venne votato un ordine del giorno, in cui, fra l'altro, si delibera che il Governo non abbia ritenuto di concedere la revoca delle punizioni disciplinari inflitte agli impiegati di forte in seguito all'ultima agitazione. Inoltre si dichiara che la classe è contraria a qualsiasi progetto di cessione di taluni servizi pubblici all'industria privata, e disposta a fare tutto il possibile affinchè questo non avvenga.

Giolitti a Cavour

L'on. Giolitti ha fatto ritorno alla sua casa di Cavour. Ieri, alle ore 17, Erano ad ossequiarlo alla Stazione di Porta Nuova: il Prefetto senatore Taddei, il sen. Bonvicini, il comm. Pellone, il cav. Pavia, l'on. Sincero, il comm. Bianzatti, il colonnello Perri, il Questore comm. Carnassi, ecc. Come è noto, l'ex-Presidente del Consiglio non lascerà il Piemonte che alla vigilia dell'apertura della Camera.

L'on. Ferri tra i difensori al processo per l'uccisione di Scimula e Sonzini

Come abbiamo già avuto occasione di dire, il processo degli operai accusati d'aver assassinato Scimula e Sonzini avverrà alla fine del mese corrente, in Corte d'Assise. Apprendiamo ora che del Collegio di difesa farà parte anche l'on. Enrico Ferri.

I proprietari forno ed il contributo alla Cassa dei disoccupati

Gli esercenti panettieri si sono riuniti ieri in assemblea nella loro sede per discutere in merito al contributo per la Cassa di disoccupazione dei lavoranti. Finora, colla distribuzione della farina fatta esclusivamente dal Consorzio granario ed in base al concordato di lavoro, per ogni quintale di farina panificata veniva versato alla Cassa disoccupazione un contributo di 50 centesimi, versato per metà dai padroni e per metà dagli operai. Subentrato ora il regime del libero commercio i proprietari forno non intendono più sottostare a questa ritenuta. L'Autorità annonaria municipale ed il Prefetto si sono interessati della questione, anche per la minaccia di un'agitazione da parte del Sindacato operaio, ed hanno esortato i padroni a continuare nella corresponsione del tenue contributo che, per la maggioranza dei proprietari importa un onere inferiore ad una lira al giorno. Appunto su questo argomento verrà la discussione svolgasi nell'adunanza di ieri che raccolse un buon numero di esercenti presenti.

Il presidente Mottetti riferì all'assemblea sui colloqui avuti coi dirigenti l'ufficio Annona e col Prefetto. Disse che al prefetto i dirigenti l'Associazione fecero osservare come il sussidio distribuito forse troppo elevato così che era prevedibile il rapido esaurimento dei fondi. Il presidente dichiarò alle Autorità che per le farine prelevate dal Consorzio si sarebbe continuato a versare il contributo ma non quelle acquistate dal libero commercio non vi era modo di controllare tale versamento, nè di imporlo a coloro che non l'avessero voluto fare

Su queste comunicazioni del presidente si impegna la discussione. Fasoglio vorrebbe che si facesse fare tutti i turni ai disoccupati in modo da metterli in grado di guadagnare qualche cosa. Grasso è dal parere che i padroni si limitino ad applicare la legge coll'imposizione delle marcature alle tessere. Lucciotto rileva che i turni proposti da Fasoglio presentano numerosi inconvenienti specialmente perchè non sempre i lavoranti di turno sono sufficientemente esperti e per quanto riguarda la disoccupazione è anch'egli del parere di attenersi alla legge.

Il Consulente legale Avv. Bazetta illustra i metodi di amministrazione della cassa disoccupazione nella quale — dice — vi è anche che ha trovato lauto e comodi preberbio, di modo che per erogare circa 122 mila lire di sussidi si sono spese 114 mila lire. Per queste ragioni, soggiunge l'avv. Bazetta, non insistiamo sempre perchè le spese fossero ridotte, ma invano. Insistemmo pure perchè fosse diminuito il sussidio troppo elevato in confronto alle entrate, ma anche questo nostro tentativo fu infruttuoso. Malgrado ciò, continua l'oratore, il vostro Consiglio vi consiglia di continuare a corrispondere il contributo chiedendo però un'amministrazione più severa e parsimoniosa.

La ragioni esposte dal Consulente legale non persuadono però l'assemblea la quale vota alla quasi unanimità un ordine del giorno presentato da Fenoglio e che suona in modo tutt'affatto contrario. Eccone il testo: «I proprietari forno restano fermi nelle loro antecedenti deliberazioni, esortano i colleghi tutti a fare i loro acquisti dal Consorzio granario per venire in aiuto ai disoccupati e per il rimanente delle farine acquistate dal libero commercio deliberano di attenersi strettamente alla legge».

Sussidi ai metallurgici disoccupati

Portiamo a conoscenza dei licenziati dalla «Fiat» il 13 luglio c. s., che verrà loro pagata la quinta quota del sussidio supplementare, a partire da mercoledì, 16 corr., e con le norme seguenti:

Mercoledì, 16 novembre, dalle ore 9 alle 12, dal N. 2850 al N. 2950 — Mercoledì, 16 novembre, dalle ore 15 alle 18, dal N. 3201 a N. 3300 — Giovedì, 17 novembre, dalle ore 9 alle 12, dal N. 3401 al N. 3850 — Giovedì, 17 novembre, dalle ore 15 alle 18, dal N. 3851 al N. 4150 — Venerdì, 18 novembre, dalle ore 9 alle 10, dal N. 4151 al N. 4449 — Venerdì, 18 novembre, dalle ore 15 alle 18, dal N. 4451 al N. 4750 — Sabato, 19 novembre, dalle ore 9 alle 12, dal N. 4771 al N. 5100 — Lunedì, 21 novembre, dalle ore 9 alle 12, dal N. 5101 al N. 5400 — Lunedì, 21 novembre, dalle ore 15 alle 18 dal N. 5401 al N. 5699 — Martedì, 22 novembre, dalle ore 9 alle 12, dal N. 5701 al N. 6000 — Martedì, 22 novembre, dalle ore 15 alle 18, dal N. 6001 al N. 6199.

A partire dallo stesso giorno di mercoledì, verrà pure pagata la seconda quota di sussidio ai disoccupati compresi nei numeri dal 15.000 al 15.600, con le seguenti modalità:

Per quelli in regime assicurativo: Mercoledì, 16 novembre, dalle ore 9 alle 12, dal N. 15001 al N. 15400 — Mercoledì, 16 novembre, dalle ore 15 alle 18, dal N. 15401 al N. 15700 — Giovedì, 17 novembre, dalle ore 9 alle 12, dal N. 15701 al N. 16000.

Per quelli in regime transitorio: Giovedì, 17 novembre, dalle ore 15 alle 18, dal N. 13001 al N. 15500 — Venerdì, 18 novembre, dalle ore 9 alle 12, dal N. 15501 al N. 16000 — Dal N. 16001 al N. 16399 verranno pagati venerdì, 18 novembre, dalle ore 15 alle 18, tanto quelli in regime assicurativo che quelli in regime transitorio.

I suddetti pagamenti verranno effettuati nella sede della Cassa, nel salone del terzo piano. — A coloro che non si presenteranno nel giorno ed ora indicate, verrà senz'altro sospeso il sussidio.

La vertenza dei dipendenti comunali

Circa l'agitazione sorta fra il personale degli impiegati comunali il quale avrebbe deliberato l'ostruzionismo dei lavori statali, allo scopo di conseguire fra l'altro, la concessione della 2.a indennità caro-viveri, la Prefettura comunica di aver ieri inviato a tutti i Comuni della Provincia una circolare colla quale partecipa l'impegno del Governo di presentare al Senato alla ripresa dei lavori parlamentari la legge relativa già approvata dalla Camera il 6 agosto corrente anno, avvertendo che è mantenuta la decorrenza della indennità stessa dal 1.o giugno 1920.

All'Esposizione al Valentino

Lietissimo successo ottiene il secondo dei concerti organizzati dalla Società degli Amici dell'Arte; in sala era affollata di pubblico intelligentissimo. Calorosi successi ottennero gli esecutori: la signora Pino Savio, il pianista Arrigo Pelliccia, il violinista Ruggerini, i quali daranno un altro concerto la sera di giovedì prossimo, eseguendo musiche di Pergolese, Schubert, Saint-Saëns, Contessa, Rhené-Baton, Debussy. Di questi e di tutti gli altri concerti di musica da camera, che si svolgeranno nella stagione che si inizia, sarà fatto cenno nella speciale rubrica che apparirà settimanalmente nel giornale del lunedì.

Un'Esposizione d'Arte internazionale a San Remo

Dal 6 gennaio p. v. al 25 febbraio 1922 si terrà a San Remo, sotto il patronato di quel Municipio, una Mostra internazionale di Belle Arti. Sarà inaugurata da S. E. Pen Bonalti. Hanno già dato l'adesione molti celebri artisti italiani e stranieri. Segretario della Mostra è il pittore A. Regali (Villa Van Eys-San Remo).

Gli spettacoli benefici

La Compagnia di Mario Casalegno darà giovedì al Rossini una rappresentazione a beneficio degli orfani di guerra ricoverati nell'Istituto provinciale dalla signora Alice Carle-Venerdì) in altra rappresentazione sarà dedicata ai danneggiati dall'esplosione di Bergeggi. In entrambe le serate sarà replicata la rivista: «T'l'ass mai fait parole».

Il "Teatro dei Piccoli,, per la Casa del Sole

Il Teatro dei Piccoli, che così modernamente si reca da Podrecca e Pedrai in teatro serve la dolce ora grandi e vasi piccoli, ha con generosa iniziativa offerto una sua recita a beneficio della Casa del Sole, che avrà luogo sabato in corrente dalle 16 alle 19. Oltre a Pulcinella, una simpatica Anna Maria Gherardi che ha un accento e timbro particolarissimo reciterà la «Processione» di Roberto Bracco; i palchi ed i posti numerati si possono fin d'ora prenotare e acquistare presso la signora Carrara Lombroso, corso Peschiera 19 bis, 22-51. E fin d'ora la Casa del Sole rivolge vivissimi ringraziamenti al Teatro dei Piccoli e alle sue benefiche marionette.

I drammi in ruenti

Spara due colpi di rivoltella contro la moglie senza ferirla

Due colpi di rivoltella, ieri mattina, poco dopo l'alba, mettevano a rumore il caseggiato n. 34 di via San Domenico. Erano esattamente le sei, e il rintronare degli spari faceva sobbalzare sotto le coltri gli inquilini, che quasi tutti stavano godendosi le ultime ore del riposo quotidiano. Dopo breve tempo la casa si animava di persone che la curiosità — la quale non sempre è donna — aveva spinte già dai letti e per le scale, e che si domandavano l'un l'altra cosa fosse successo. Era successa una scenaccia fra un'inquilina ed il marito, e per poco il rumoroso episodio non aveva sfociato la categoria dei cosidetti «fattacci». I due colpi di rivoltella, inviati dal furibondo consorte contro la donna, non avevano colpito nel segno; non se egli non avesse dovuto sparare nelle condizioni tanto strane ed incomode che vedremo, probabilmente si sarebbe sparso del sangue.

Francesco Natta di Fedele, di anni 48, aveva sposato non pochi anni addietro la donna del suo cuore, tale Eleonora Coppo fu Luigi, che conta adesso 45 anni. La vita coniugale filò piana e felice per alcun tempo, quindi sull'orizzonte domestico andarono accumulandosi le nubi foriere di tempesta. E l'uragano non tardò a scoppiare. Sembra che fosse la moglie ad elevare i maggiori addebiti a carico del marito, la cui condotta non rispondeva certo più alle sue rosee previsioni di sposa. Sia di fatto che un bel giorno la donna, stanca di quella tormentata vita in comune, prese la deliberazione di separarsi dal marito, e vi riuscì di fatto in un altro alloggio. La separazione fu qualche tempo dopo legalmente sanzionata.

Passarono così alcuni anni di reale tranquillità per la Coppo, di tranquillità solamente turbata per il Natta. Conti fatti, segretamente in cuor suo non si era totalmente rassegnato all'abbandono della moglie; e per motivi suoi particolari — ai quali pare non fosse estranea la discreta posizione economica di lei — sperava di potere un giorno rimediare al passato e cancellare il vergente di separazione, ricongiungendosi alla consorte. Fu così che dapprima blandamente, poi apertamente e con insistenza la fece capire che egli intendeva ripigliare il suo posto al domestico focolare. Non così la pensava la moglie, la quale non mancò a più riprese di dichiararsi pienamente che non avrebbe mai aderito a quelle sue intenzioni. Di qui, costernazione ed ira del Natta, nel cui animo la ripulsa della moglie agiva come un veleno che, insinuandosi nei suoi propositi, gli sconvolgeva i sonni e gli cancellava la vita; finchè non sorsero e maturarono in lui i propositi della vendetta...

Ieri mattina verso le 6 egli si recò dalla moglie, che abita in via San Domenico, 34. Bussò all'uscio, e poco dopo la donna rispose dall'interno. La porta si aprì, e la moglie apparve sulla soglia. Si intavolò subito un breve ma concitato colloquio. Egli disse che era venuto per avere da lei la promessa formale di tornare a lui; essa rispose seccamente che, poichè egli conosceva le sue idee in proposito, avrebbe fatto meglio a risparmiarsi la strada. Il volto dell'uomo assunse, con le parole, un'espressione minacciosa, tanto che la Coppo, impaurita, si ritirò nell'alloggio, lasciando però la seconda porta a vetri, che chiuse lestamente a chiave.

Quest'atto fu per lui colmo il massimo degli affronti, che gli fece d'un tratto perdere il lume della ragione. Con un colpo di spallo infranse uno dei cristalli della porta, e poichè dall'altra parte scorgeva la presenza della moglie, che gridava e protestava, egli, a sua volta, vociando come un ossesso, introdusse nel vano del cristallo infranto la mano armata di rivoltella, e sparò due colpi.... Un grido altissimo rispose nell'alloggio. Era la donna, che, terrorizzata, fuggiva nelle stanze interne. Grido unicamente di spavento, perchè essa era rimasta completamente incolume. I due colpi, sparati così all'impazzata, non l'avevano raggiunta.

Il frastuono indiavolato dell'improvviso dramma richiamò, oltre alla curiosità dei vicini, anche l'attenzione di una pattuglia di guardie regie, che si trovava di servizio nei pressi. Gli agenti entrarono nel cortile, e, avute le prime sommarie indicazioni, salirono le scale. Si incontrarono così con lo sparatore che, reso a conoscenza di ciò era svolto, lì burrascoso episodio di cui era stato protagonista, lo seguì senza opporre resistenza, e fra la curiosità generale, accompagnato alla vicina Sezione Mancenigia, in via Morna. Quivi venne interrogato dal vice-commissario Castagnacci, al quale egli narrò con relativa tranquillità come si era svolto il burrascoso episodio di cui era stato protagonista. In seguito egli veniva tradotto in carcere, sotto l'imputazione di mancato uxoricidio.

Un fidanzato mal capitato

Ieri si presentava al San Giovanni, accompagnato da un amante, un signore alto, bruno, poco più che quarantenne, dall'aria assai distinta. Veniva per farsi medicare di una ferita al capo, che aveva riversato sulla camicia e sul colletto non poca quantità di sangue. La ferita era però leggera, ed il dottor Andreoli, medicatolo, lo giudicò guaribile in una settimana. All'agente di servizio all'ospedale, e quindi anche in Questura, il signore fece la descrizione che gli vedremo, probabilmente si sarebbe sparso del sangue.

Francesco Natta di Fedele, di anni 48, aveva sposato non pochi anni addietro la donna del suo cuore, tale Eleonora Coppo fu Luigi, che conta adesso 45 anni. La vita coniugale filò piana e felice per alcun tempo, quindi sull'orizzonte domestico andarono accumulandosi le nubi foriere di tempesta. E l'uragano non tardò a scoppiare. Sembra che fosse la moglie ad elevare i maggiori addebiti a carico del marito, la cui condotta non rispondeva certo più alle sue rosee previsioni di sposa. Sia di fatto che un bel giorno la donna, stanca di quella tormentata vita in comune, prese la deliberazione di separarsi dal marito, e vi riuscì di fatto in un altro alloggio. La separazione fu qualche tempo dopo legalmente sanzionata.

Passarono così alcuni anni di reale tranquillità per la Coppo, di tranquillità solamente turbata per il Natta. Conti fatti, segretamente in cuor suo non si era totalmente rassegnato all'abbandono della moglie; e per motivi suoi particolari — ai quali pare non fosse estranea la discreta posizione economica di lei — sperava di potere un giorno rimediare al passato e cancellare il vergente di separazione, ricongiungendosi alla consorte. Fu così che dapprima blandamente, poi apertamente e con insistenza la fece capire che egli intendeva ripigliare il suo posto al domestico focolare. Non così la pensava la moglie, la quale non mancò a più riprese di dichiararsi pienamente che non avrebbe mai aderito a quelle sue intenzioni. Di qui, costernazione ed ira del Natta, nel cui animo la ripulsa della moglie agiva come un veleno che, insinuandosi nei suoi propositi, gli sconvolgeva i sonni e gli cancellava la vita; finchè non sorsero e maturarono in lui i propositi della vendetta...

Ieri mattina verso le 6 egli si recò dalla moglie, che abita in via San Domenico, 34. Bussò all'uscio, e poco dopo la donna rispose dall'interno. La porta si aprì, e la moglie apparve sulla soglia. Si intavolò subito un breve ma concitato colloquio. Egli disse che era venuto per avere da lei la promessa formale di tornare a lui; essa rispose seccamente che, poichè egli conosceva le sue idee in proposito, avrebbe fatto meglio a risparmiarsi la strada. Il volto dell'uomo assunse, con le parole, un'espressione minacciosa, tanto che la Coppo, impaurita, si ritirò nell'alloggio, lasciando però la seconda porta a vetri, che chiuse lestamente a chiave.

Quest'atto fu per lui colmo il massimo degli affronti, che gli fece d'un tratto perdere il lume della ragione. Con un colpo di spallo infranse uno dei cristalli della porta, e poichè dall'altra parte scorgeva la presenza della moglie, che gridava e protestava, egli, a sua volta, vociando come un ossesso, introdusse nel vano del cristallo infranto la mano armata di rivoltella, e sparò due colpi.... Un grido altissimo rispose nell'alloggio. Era la donna, che, terrorizzata, fuggiva nelle stanze interne. Grido unicamente di spavento, perchè essa era rimasta completamente incolume. I due colpi, sparati così all'impazzata, non l'avevano raggiunta.

Il frastuono indiavolato dell'improvviso dramma richiamò, oltre alla curiosità dei vicini, anche l'attenzione di una pattuglia di guardie regie, che si trovava di servizio nei pressi. Gli agenti entrarono nel cortile, e, avute le prime sommarie indicazioni, salirono le scale. Si incontrarono così con lo sparatore che, reso a conoscenza di ciò era svolto, lì burrascoso episodio di cui era stato protagonista, lo seguì senza opporre resistenza, e fra la curiosità generale, accompagnato alla vicina Sezione Mancenigia, in via Morna. Quivi venne interrogato dal vice-commissario Castagnacci, al quale egli narrò con relativa tranquillità come si era svolto il burrascoso episodio di cui era stato protagonista. In seguito egli veniva tradotto in carcere, sotto l'imputazione di mancato uxoricidio.

Mortale infortunio sul lavoro

Il carrettiere Bagliani Giovanni, d'anni 33, abitante al Nichelino, era addetto ai lavori di trasporto materiali nella costruenda casa dei ferrovieri in via Chianoc. Ieri mattina, mentre egli era intento a caricare la terra di uno scavo fu improvvisamente investito da un blocco di pietra del peso di oltre due quintali, che formava la fondazione di un demolito muro di cinta, in prossimità del quale si eseguiva lo scavo. Investito in pieno, il povero uomo violentemente sbattuto contro una ruota del proprio carro e riportava la frattura della base cranica e del bacino, rimanendo cadavere all'istante.

Il decesso venne constatato dal medico municipale dottor S

ULTIME NOTIZIE

Enorme impressione mondiale
suscitata dalle proposte americane pel disarmo
L'emozionante scena quando Hugues lesse il progetto - Tutti i riserbi della vecchia diplomazia aboliti - Disorientamento di qualche delegazione europea

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte

I corrispondenti londinesi a Washington narrano che non ci si è ancora ripresi dalla sorpresa suscitata dalle dichiarazioni del signor Hugues. L'effetto che le dichiarazioni di lui hanno prodotto sui presenti nel momento in cui furono fatte, e quello ancora più profondo che seguì quando le dichiarazioni stesse furono lette e meditate, è indescrivibile.

L'atto del segretario agli Esteri non era atteso da nessuno, neppure dai suoi intimi collaboratori. Quando egli si alzò per parlare, nessuno nell'aula si attendeva che un problema di così capitale importanza, come quello della riduzione degli armamenti, potesse essere trattato seduta stante, e ridotto ai suoi elementi essenziali, e risolto in un batter d'occhio, come se le asserite difficoltà di esso fossero state create artificiosamente, al solo scopo di rendere una soluzione impossibile e irraggiungibile. L'onorevole Hugues, calpestando tutte le consuetudini e rinunziando con un alto coraggio alle sottigliezze e ai canoni della diplomazia tradizionale europea, ha scoperto ad una ad una, con una franchezza quasi crudele, le proprie carte, a mano a mano che esse andavano abbattendosi sul tappeto verde, il nervosismo e l'inquietudine dei rappresentanti del vecchio mondo venivano facendosi sempre più manifesti. Inconsciamente qualche delegato o qualche esperto era sorto in piedi e seguiva con sguardo attonito e mal celata ansia le dichiarazioni del ministro degli Esteri americano. Impassibili, impenetrabili dietro le loro maschere orientali, erano i delegati giapponesi; inquieti e quasi angosciati gli inglesi. L'onorevole Briand, pallido in viso, riuscì a mala pena a nascondere il suo profondo sbigottimento. L'inquietudine era fin troppo visibile sul suo viso mobile di latino.

Quando l'onorevole Hugues ebbe finito di parlare, fu un scoppio generale. Molti visi rimasero assorti nello stupore: qualcuno, come quelli degli italiani, apparve sorridente. L'onorevole Briand e i suoi colleghi esibirono ragionati. La catastrofe temuta dalla Delegazione francese non era avvenuta. Ciò che quest'ultima temeva era che, infilata la strada delle dichiarazioni pratiche, il segretario di Stato americano abbordasse anche il problema del disarmo terrestre, togliendo d'un colpo alla Delegazione francese qualche possibilità di manovra politica per l'avvenire. Per fortuna dei Francesi, l'onorevole Hugues non fece cenno agli armamenti terrestri, riservandosi forse di trattarne con uguale franchezza in un'altra seduta plenaria.

La parola non può descrivere l'eccitazione fatta alle dichiarazioni del capo della Delegazione americana da parte del pubblico scelto che gremiva le tribune. Fu una ondata irrefrenabile di entusiasmo, che a molti presenti aprì orizzonti inaspettati sul significato della ritrita espressione «pubblica opinione». Questa si è manifestata in modo clamoroso nel momento in cui il signor Hugues aveva più bisogno del suo appoggio, perchè doveva fare conoscere le Delegazioni dell'Europa e dell'Asia della sincerità della proposta americana.

La scena svoltasi ieri nell'aula del palazzo panamericano rimarrà a lungo viva nella memoria dei presenti, ed in particolar modo di quella dei rappresentanti dell'Europa. Vi è chi a Washington ha potuto sentirsi agradevolmente sorpreso, e magari leggermente indignato, di questa clamorosa manifestazione plateale del pubblico e del suo intervento, in un certo momento tempestoso, nella partita che si stava giocando. La diplomazia europea riunita a Parigi non avrebbe tollerato che gli spettatori intervenissero nelle sue discussioni e imponessero a questo o a quello statista di pronunciarsi su questioni che solo gli iniziati sono chiamati a trattare, nel segreto di quattro mura ben sorvegliate. I tempi sono mutati; e come qualche critico fa oggi osservare, essi sono mutati a tal punto che, se prima della guerra uno statista avesse osato avanzare proposte analoghe a quella dell'on. Hugues egli sarebbe stato preso per un folle, ed il consenso sarebbe andato immediatamente a monte. Oggi, non solo la conferenza continuerà, ma i suoi membri si affrettano a dichiarare che l'atto del segretario americano ha spianato la strada alle discussioni, e convinto il mondo che l'ora del disarmo, se non è suonata, sta per suonare. La situazione creata dall'inatteso e sensazionale gesto degli Stati Uniti è tale che a nessuno è data la possibilità di ritirarsi indietro senza apparire tosto agli occhi del mondo quale nemico della pace. Questa è l'opinione unanime delle Delegazioni alleate a Washington e del pubblico.

Il disorientamento delle Delegazioni si dice sia vivissimo. Se qualche cosa poteva essere previsto dai migliori conoscitori dei metodi di discussione americana e delle opinioni dominanti nei vasti strati della popolazione degli Stati Uniti, era che il signor Hugues annunciasse ieri alcune possibili soluzioni del problema del Pacifico. La discussione di questo problema era attesa e desiderata da varie Delegazioni, in particolar modo da quella britannica. L'Inghilterra in tutto il periodo preparatorio della Conferenza, ebbe ad insistere sulla necessità di trattare i problemi estremo-orientali, per poi passare all'esame della questione del disarmo che, secondo le vedute della diplomazia europea, non avrebbe mai potuto essere trattato a fondo senza che si eliminassero le cause fondamentali della corsa agli armamenti; e queste cause andavano ricercate nelle rivalità economiche e politiche del Pacifico. L'on. Hugues ha dimostrato che questa tesi non reggeva in piedi, poichè non solo ha chiesto all'Inghilterra ed al Giappone di ridurre la flotta; ma si è offerto di apportare alla flotta americana una riduzione che, proposta pochi anni or sono, avrebbe fatto sorridere di commiserazione qualsiasi esperto navale.

Il programma e la procedura dei lavori

Washington, 14, notte

La seduta plenaria di domani della Conferenza sarà verosimilmente dedicata all'audizione di un rapporto che deve essere redatto oggi da una Commissione, circa il programma e la procedura di seguire nelle discussioni tutte questioni del disarmo e del Pacifico. Non si sa se le delegazioni britannica e giapponese abbiano ricevuto dai loro Governi istruzioni che permettano di comprendere l'opinione dei Governi stessi sul progetto Hugues.

(Ag. Stefani)

L'atteggiamento dell'Inghilterra e del Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 14, notte.

La vasta maggioranza della popolazione americana accoglie con entusiasmo la proposta degli Stati Uniti per il disarmo. Vi è, sì, una piccola minoranza la quale rimprovera al signor Hughes di essere troppo generoso, e male si rassegna a vedere abbandonato il programma di costruzioni navali del 1916. Non mancano al tempo stesso gli estremisti, i quali si dolgono che il piano di riduzione degli armamenti non sia più radicale. Le delegazioni europee e quella giapponese si mantengono nel massimo riserbo. E' impossibile ottenere giudizi ed apprezzamenti concreti, poichè il progetto americano è attualmente esaminato e studiato dagli esperti navali. Anch'essi non si pronunciano. Ma da qualche informazione assunta presso varie delegazioni, risulta che lo schema in questione è di massima accettabile, e che le discussioni vertono su punti di dettaglio. E' molto probabile che la delegazione inglese solleverà la questione della flotta ausiliaria. Preoccupata dalle sue comunicazioni transoceaniche, l'Inghilterra non sembra disposta a vedere apportate riduzioni alla sua flotta di medio e piccolo spostamento. La delegazione inglese chiederà inoltre, al momento della discussione plenaria del progetto, che siano prese disposizioni precise circa la trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra.

Stamane la prima effettiva riunione della conferenza è stata tenuta in privato per stabilire la procedura della prossima discussione sul disarmo. Nel pomeriggio una nuova discussione si è svolta sulla procedura dei dibattiti e sul problema del Pacifico. Si prevede qui che il signor Hughes continuerà la sua politica consistente nel chiarire l'atmosfera conferenziale con successivi colpi di scena. Una dichiarazione sensazionale sulle vedute americane nei riguardi del Pacifico è attesa per il principio della settimana.

Negli ambienti ufficiali americani si ritiene che entro i prossimi giorni l'Inghilterra ed il Giappone comunicheranno la loro approvazione di massima al progetto del signor Hughes. L'approvazione inglese è attesa alla Casa Bianca per domani. Ci risulta che la delegazione inglese non è disposta ad impegnarsi a fondo in una discussione sullo schema americano finchè il signor Hughes non abbia comunicato le sue vedute sulla limitazione degli armamenti terrestri alla Francia ed all'Italia. Apprendiamo oggi che la delegazione inglese e giapponese si sono riunite in privato, ed hanno deciso di accettare lo schema americano «come base di discussione». La delegazione giapponese ha rinunciato di sottoporre alla discussione il piano stabilito dai tecnici navali di Tokio. L'Inghilterra invece presenterà il piano dell'ammiraglio Beatty, mentre in Francia dichiara di rinunciare a vedere discusso il piano dell'ammiraglio Le Bon.

Si prevede che la dichiarazione dell'accettazione giapponese ed inglese dello schema del disarmo accelererà la discussione del problema del Pacifico. L'Inghilterra ed il Giappone sono decisi a vedere mantenuti intatti i loro diritti in Estremo Oriente. L'Inghilterra è pronta a fare sacrifici; ma intende che siano completamente riconosciuti i suoi interessi in Estremo Oriente. La stessa è la posizione del Giappone, il quale, pure essendo disposto ad accettare la supremazia navale americana, dichiara che darà battaglia completa sulla questione della Cina e della Siberia. Negli ambienti inglesi e giapponesi a Washington non si fa nessun mistero intorno al fatto che la questione della riduzione degli armamenti appare di importanza secondaria di fronte a quella dell'Estremo Oriente, e che le due potenze sono pronte a fare anche sacrifici sugli armamenti, purchè siano mantenute le loro concessioni asiatiche.

La proposta di ridurre gli armamenti navali ha suscitato una viva impressione alla Borsa di New York. Le azioni delle massime industrie metallurgiche hanno subito la caduta di vari punti, mentre al tempo stesso sono salite le azioni delle compagnie di navigazione e commerciali. Ciò sembra dovuto al convincimento che una flotta da guerra costituita soltanto da piccole unità accrescerà l'importanza della marina mercantile e riattiverà i traffici commerciali.

Un eccidio durante una festa da ballo
Un morto e 4 feriti - Vendetta fascista?

Parma, 14, notte

Ieri sera nel circolo cooperativo di Cervara di Colese si teneva una festa da ballo. Verso le 22, mentre fervevano le danze tra i soci e le loro famiglie, irruppero nella sala una ventina di individui, i quali si diedero a sparare rivoltellate all'impazzata. Avvenne un panico indescrivibile ed un fuggi fuggi generale. A terra rimasero cinque persone di cui un morto e quattro feriti. Il morto è Iate Callabiani Carlo, di anni 31, padre di quattro figli. I feriti sono: Ghidini Alfredo, di anni 24, ferito al fianco sinistro, il fratello di costui Alcide, di anni 25, ferito alla spalla; Bazzini Giuseppe, ferito alla gamba con frattura della tibia e Ciatti Umberto, di anni 36. Tanto il Ghidini che il Bazzini sono stati ricoverati all'ospedale ed i medici non si sono pronunciati sulla prognosi. In seguito a tali fatti si è recato sul posto un funzionario per accertare le responsabilità. L'opinione pubblica crede che si tratti di una vendetta fascista. Però finora le indagini non hanno portato a nulla di concreto. Il grave fatto ha prodotto enorme impressione nella nostra città. Si parla pure di sciopero per domani.

Fantastiche voci di assassinio degli on. Ghezzi e Buozzi
Milano, 14, notte

Da alcuni giorni a Milano ed in altri centri metallurgici correva la voce di un complotto contro l'on. Ghezzi. Stamane poi è corsa una altra voce che l'on. Ghezzi fosse stato assassinato. Questa notizia è stata facilmente smentita dall'interessato stesso, il quale proprio stamane partecipava ad una riunione della locale sezione della Fiom. Più tardi l'assassinato non era più l'on. Ghezzi ma l'on. Buozzi, il quale si diceva era stato ferito mortalmente a Roma. La notizia, propalata chissà da chi e a qual scopo, è stata smentita recisamente dai dirigenti la locale sezione della Fiom i quali hanno avuto notizia sicura da Roma sulla perfetta salute di Bruno Buozzi.

L'on. Buozzi atteso a Trieste

Trieste, 14, notte

Lo sciopero dei metallurgici sta per entrare in una nuova fase. Il segretario della Camera del lavoro, Cavarocchi, ha dichiarato che è atteso a Trieste l'on. Buozzi, segretario generale della Fiom, al quale sarà affidata la questione, lasciandogli anche tutta la responsabilità. Poichè gli esponenti della Camera del lavoro di Trieste sono comunisti, la venuta può essere di buon augurio, e tutto lascia quindi sperare che la vertenza possa prontamente essere risolta.

La quinta fidanzata scomparsa di Landru

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Landru, boe ha trascorso la giornata di ieri compulsando l'incartamento processuale, era stamattina affaticato, comechè fece chiamare il medico delle carceri per farsi visitare. «Sono malato — egli disse — ed ho un principio di pleurasia. La prego di sorvegliarmi». Il dottore non mancò di prometterglielo, e Landru più rinfrancato potè assistere all'udienza, ove tutti però constatarono che la sua cera era tutt'altro che buona.

La vedova Colomb

Non appena aperta l'udienza, il Presidente cominciò subito ad occuparsi dell'affare della quinta fidanzata, la vedova Colomb, di cui, secondo il solito, delineò brevemente il profilo. Ex-dama di compagnia, divenuta dattilografa, la vedova Colomb aveva 44 anni di età e 3000 franchi di economie. Fu in seguito alla pubblicazione di uno dei soliti avvisetti matrimoniali, avvenuta alla fine del 1915 in un grande quotidiano parigino, che entrò in relazioni con Landru. Il Landru ebbe corrispondenza con lei per un tempo abbastanza lungo prima di annodare relazioni intime; egli teneva evidentemente a liquidare tutto quanto si riferiva alle precedenti fidanzate. Poco dopo aver fatto la conoscenza di Landru, la Colomb annunziò a tutte le persone di sua conoscenza che si sarebbe sposata prossimamente con un profugo, un ricco industriale di Nizza, certo Couchet — poichè Landru, che aveva la precauzione di cambiar nome per ogni fidanzata, aveva creduto bene di assumere questa volta quello della sua prima vittima.

La Colomb si recò nel maggio a visitare la villa di Vernouillet; ma non divenne amante di Landru che nell'autunno, quando ella lasciò l'abitazione che aveva a Parigi e fece trasportare il mobilio. Come le altre fidanzate, alla commise l'imprudenza di recarsi ad abitare alla villa Gambais, che Landru aveva nel frattempo affittata. Ella dei resto fu ben presto conosciuta in paese, dove si recava a fare la spesa vestendo una vestaglia azzurra e coi piedi nudi entro sandali bianchi, moda che aveva prodotto una certa sensazione. Il 25 dicembre la Colomb tornò a Parigi per trascorrere il Natale in famiglia; e in quella occasione confermò che il suo matrimonio sarebbe avvenuto nella prossima primavera. L'indomani ripartì per Gambais. Insieme con Landru, il quale, per non venire meno alle sue abitudini, prese per lei un biglietto semplice di andata e uno di andata e ritorno per sè. La coppia fu vista al suo arrivo dagli abitanti di Gambais; poi la signorina Colomb scomparve; e nel lasciare il Landru, alla data del 30 dicembre, figura l'annotazione di un'ora che si troverà poi per tutte le altre donne scomparse: ore 4, cioè l'ora nella quale secondo l'accusa, il delitto deve essere stato compiuto.

Landru diffidava però della famiglia della vittima; e questa volta raddoppiò le precauzioni. Così il 10 gennaio mandò suo figlio Maurizio a regolare un debituccio di qualche franco che la Colomb aveva con un fornitore. Poi qualche giorno dopo fece depositare al domicilio della famiglia una cassettina di mimose e di garofani recanti l'etichetta della stazione di Nizza. La cassettina conteneva i biglietti da visita della Colomb e il Couchet ossia Landru. Senonchè l'etichetta era falsa: la cassettina veniva semplicemente da Parigi. Finalmente Landru in persona si recò a portare a nome della Colomb dieci franchi e alcuni giorni all'ex-pensionato dell'appartamento che ella aveva occupato per ultimo in mano di Landru rimase tutto quello che la Colomb possedeva di denaro, mobili, gioielli, ecc. Il suo carte e perfino le lettere di un amante che ella aveva abbandonato per mettersi con Landru.

L'accusato ascolta colla massima attenzione l'esposizione fatta dal presidente; e nota di sfuggita che la Colomb affermava di avere 38 anni, mentre in realtà ne aveva 44. «Non lo avrei mai detto, signor presidente» — dice Landru. Ma il presidente tra le risa del pubblico gli fa osservare che egli non aveva sempre dimostrata tanta cortesia colle altre sue «sedicenti clienti», delle quali soleva dire che gli affermavano di essere nate l'anno in cui avevano fatto la prima comunione.

Il solito ritornello del segreto inviolabile

Si giunge poi al punto più interessante delle contestazioni: quello cioè che concerne l'ultimo viaggio a Gambais della Colomb. Ma anche per questo Landru trova una spiegazione, per lui, ma per lui solo, plausibilissima. «La signora Colomb — egli spiega — aveva disdetto l'appartamento in cui abitava a Parigi, nella via Rodier. Era così rimasta senza casa; e quantunque non inferisse allora, come adesso, la crisi delle abitazioni, una signora non poteva rimanere in mezzo alla strada. Se avessi preso un biglietto di andata e ritorno anche per lei, sarebbe stato come dirle che ella avrebbe dovuto andarsene la sera stessa o il giorno dopo. Era quindi per me un elementare dovere di cortesia offrirle ospitalità...». Ma queste spiegazioni vengono date con un tono meno sicuro di quello che l'accusato aveva nei giorni precedenti; e quando il presidente insiste per sapere che cosa sia avvenuto della signora Colomb, Landru si rinchiude nel solito prudente silenzio: «Non è concesso — egli si limita a dire — di guardare oltre le mura della vita privata. Sono vincolato da segreti personali; e non posso venir meno a questo obbligo di discrezione. So perfettamente che la mia testa è la posta nella partita che si sta giocando; ma non è questo pensiero che possa farmi venire meno ai doveri che un gentiluomo deve osservarsi...».

Insomma Landru mantiene immutata la condotta che egli ha adottato. Nè egli si diparte da questa quando si parla di sua moglie. Landru aveva per la sua famiglia il senso dell'antica autorità patriarcale: Moglie e figli dovevano ubbidire ai suoi ordini senza la minima osservazione. Così egli fece compiere da suo figlio lo sgombero del mobilio delle sue sedicenti fidanzate; e presentò la moglie alle banche, facendola passare per l'una o per l'altra, allo scopo di realizzare i titoli o i depositi che le fidanzate avevano nelle banche. E siccome la moglie di Landru venne arrestata appunto per una di queste operazioni, Landru con accento melodrammatico esclamò: «In quel giorno venne arrestata l'Innocenza». Il presidente dice che si vedrà durante questi dibattiti se la moglie sia stata così innocente come egli vuol farla comparire. Al che Landru risponde che sua moglie non ha fatto che eseguire i suoi ordini. «Ed è sempre per questo — prosegue il presidente — che la giustizia non si è mostrata per lei troppo severa».

La sorella e la madre della vittima

Vari testimoni si susseguono alla sbarra: fra gli altri la signora Pollat, sorella della scomparsa, la quale dichiara che questa l'aveva tenuta al corrente de' suoi progetti matrimoniali. Oltremodo commossa, durante la sua deposizione alla è costretta a sedersi. La teste rammenta che pel primo gennaio fu meravigliata di non vedere sua sorella venire, come di solito, a presentare i suoi auguri ai genitori; e rivocca la storia del paniere di fiori ricevuto da Nizza il 15 g ennaio, affermando che se sua sorella fosse stata in quell'epoca in vita non avrebbe mandato un semplice biglietto da visita.

La madre della vittima, signora Moreau, conferma che la sera di Natale sua figlia le disse del suo prossimo matrimonio con il sedicente Cuche; e nel modo più formale assicurò che se fosse viva non mancherebbe di dare sue notizie.

Succedono altri testi, portinaie, bottegaie, che si dilungano sulle visite che Landru o il figlio facevano, dopo la scomparsa della Colomb, per stornare i sospetti che potevano sorgere. Landru ascolta e tace.

Domani si passerà alla scomparsa della signorina Babolay, la sesta fidanzata di Landru. La giornata d'oggi in complesso non è stata per Landru nè migliore nè peggiore delle precedenti.

Le finanze locali nei provvedimenti dell'on. Facta
Roma, 14, notte.

Per ragione di giustizia è da attribuirsi all'on. Facta la paternità di un provvedimento finanziario approvato nel Consiglio dei ministri di sabato. Si tratta precisamente dei provvedimenti per le finanze locali che si riferiscono al regime provvisorio per il 1922, contemplato dai decreti 7 aprile 1921 e 10 giugno 1921, riguardanti la sovrimposta sui terreni e fabbricato, la ricchezza mobile, la tassa di famiglia, ecc. ecc. Quei provvedimenti furono preparati dall'on. Facta quando era ministro delle Finanze e tali provvedimenti metteranno in migliori condizioni le finanze comunali e porranno i comuni di tutta Italia in condizione di funzionare.

Sedi comuniste perquisite a Milano
Milano, 14, notte

Stamane, alle ore 11, un commissario di P. S. con varii agenti e guardie regie, ha operato una perquisizione nei locali della redazione milanese dell'organo comunista torinese e del Comitato sindacale comunista, che hanno la propria sede nella palazzina di Porta Venezia. La perquisizione alla redazione del giornale comunista è riuscita infruttuosa. Quella al Comitato sindacale ha fruttato il sequestro di un fascicolo di una sessantina di fogli contenente la corrispondenza del giorno, non ancora evasa.

DA GUARIRE!

Tentato furto e aggressione. — L'altra notte ignoti ladri penetrati nei locali dell'ufficio del Registro, stavano per far bottino dei valori, oltre 300.000 lire, rinchiusi nella cassaforte, quando furono disturbati dal giudice avv. Ferdi-Ferva che ne usciva. Maria Pefiura, il quale veniva fatto segno a diversi colpi di rivoltella. Nessuna traccia dei ladri.

BORSE

BORSA DI TORINO
15 Novembre 1921

Mercato alquanto incerto. Resistente il Consolidato. Debolì i Bancari, che chiusero però migliori. La Fiat attiva ed assai contesa. Pesanti le Ansaldo e le Ilva. I Cambi offerti.

Rendita 3 ½ % fc. 77,60 n. — Consolidato 5 % cont. 77,30-77,70; fc. 77,30-77,70; 77,80 ½ n. — Banca d'Italia fc. 1463 n. — Banca Commerciale fc. 958-948, 961 — Credito Italiano fc. 646 ½-640, 648 ½ n. — Banco di Roma cont. 119 ½; fc. 115 ½ n. — Banca Italiana di Sconto fc. 540 ½, 537 n. — Ferrovie Meridionali fc. 336-339, 331 n. — Rubattino fc. 541 ½, 541 n. — Banchero fc. 78 ½ n. — Libera Triestina fc. 920 n. — Snia priv. fc. 96 n. — Baratti Milano fc. 57, 57 ½ n. — Baratti vecchie fc. 51 n. — Ansaldo fc. 100-91, 99 — Ilva fc. 21 ½-22, 17 ½ — Elba fc. 68 n. — Elettr. & T. fc. 330 — Sip fc. 125 ½ — Tedeschi fc. 160-163, 162 — Fiat fc. 188 ½-185, 184 ½ — Ansaldo-San Giorgio fc. 33 n. — Italia cant. 45-46; fc. 45, 46 ½ n. — Snia fc. 99 n. — Montecatini fc. 145, 149 n. — Eridania fc. 330 n. — Marconi fc. 138 ½ n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 44 ½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 193,05, 195, 194,75 — Londra 95,35 — New York 24,92 ½ — Germania 0,70, 0,69, 0,68.

BORSA DI MILANO, 15 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 77,70 — Consolidato 5 % 77,85 — Banca d'Italia 1467 — Banca Commerciale 961 — Credito Italiano 645 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 339 — Ferrovie Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 541 — Lanificio Rossi 1750 — Cotonificio Cantoni 400 — Cotonificio Veneziano 111,50 — Cotonificio Meridionale 92 — Elba 61 ½ — Terni 308 — Officine meccaniche 80 — Officine Breda 219 — Ansaldo 98 — Montecatini 139 — Metallurgica Italiana 93 — Tubi-ex 436 — Società Adriatica 107 — Virzola 545 — Marconi 138 — Molini Alta Italia 256 — Industria Zuccheri 348 — Raffineria Ligure Lombarda 280 — Raffin. 348 — Distillerie 154 — Ilva 19 — Esperi, Utile Americana 443 — Beni stabili 318 — Fiat 186 — Isotta Fraschini 95 — Ilva 18 — Libera Triestina 560.

Cambi: Francia 174,75 — Londra 86,30 — Svizzera 457 — New York 24,97 ½ — Spagna 373 — Berlino 0,65 — Vienna 0,00 — Dinarezi 15,75 — Belgio 169 — Praga 67.

BORSA DI GENOVA, 15 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 77,50 — Consolidato 5 % 77,60 — Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale 950 ½ — Credito Italiano 644 ½ — Banca Ital. di Sconto 548 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 332 ½ — Ferrovie Mediterranee 156 — Rubattino 540 — Eridania Fabbr. di Zucchero 338 — Raffineria Ligure Lombarda 280 ½ — Industria Zuccheri 340 ½ — Acciaierie Terni 570 — Ansaldo 95 ½ — Elba 61 — Ilva 17 ½ — Molini Alta Italia 254 — Fiat 186 — Marconi 136 — Safaudo 241 — Ferriere Voltri 193 — Metalli 94 ½ — Silos 150 ½ — Italia 48 — Semolerie 370 — Cotonifici Meridionali 91 — Libera Triestina 560.

Cambi: Francia 173 — Londra 85,75 — Svizzera 457 — New York 24,96 — Spagna 337 — Berlino 16,15.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 72,75 — id. 5 % 77,65.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 14. — Francia 175,63 — Londra 86,70 — Svizzera 457,75 — Spagna 337 — New York 24,97 — Vienna 0,00 — Berlino 0,62 — Praga 67 — Olanda 760 — Belgio 169,75 — Argentina carta 6,40; oro 15 — Bruxelles 16 — Oro 180,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	12		14	12
Rendita 3½ ex			Rente Ottomane	612 —	613 —
3 0/0 perpetui	53 80	53 80	Banca Comm. Ital.	956 —	955 —
id. 3 0/0 amort.	— —	47 50	Banco fc. Rio Plata	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	49 —	— —	Metropolitain	326 —	332 —
Prestito Francese			Azioni Suez	4015 —	4020 —
1915 5 0/0	80 20	80 20	Uniones	178 —	176 —
id. 1917 6 0/0	85 60	85 50	Andaluse	— —	— —
id. 1918 6 0/0	85 25	85 25	Obblig. Lombarde	61 50	61 —
Tunisine	203 —	201 —	Ferr. Meridionali	— —	267 —
Rend. Arg. 1909	131 —	130 —	Nord Espagne	— —	267 —
» » 1900	77 75	77 25	Saragozze	305 —	304 —
Rentes 4 0/0	— —	102 10	Ferr. Finlandesi	— —	— —
Obbl. Bulgare ore	212 —	210 —	Rio Tinto	1425 —	1403 —
Rendita Spagnole	131 50	134 10	Sennaviro	500 —	500 —
Rend. Spagnole	— —	— —	Rendite 5 0/0 1920	— —	— —
Rend. Ungheresi	— —	— —	» » 1903	128 50	128 —
Rend. Ital. 3,50	— —	42 50	» » cons. an.	103 75	102 —
Ferrovie Lombarde	80 25	80 —	Ferrov. Orientali	73 50	73 —
Rend. Russe 1906	— —	— —	Chartered	32 25	32 75
» » 1909	— —	— —	De Beers	600 —	600 —
» » 4,50	— —	— —	Ferrovie Uniti	52 —	51 —
Rend. Turche 4,50	— —	— —	Goldfields	130 50	128 —
Rendite Turche	37 50	37 50	Galdo Dolce	43 —	42 50
Lanes de Francia	5550	5565	Randfontein	37 75	36 25
Banco di Parigi	1193	1195	Rand-Mines	137 —	135 —
Credito Fondiario	747 —	743 —	Cambio su Italia	87 75	88 —
Credit Lyonnais	1161 —	1160 —	Cheques su Londra	86 90	86 95

Parigi, 14 — Cambio su New York 12,88 — Svizzera 397 — Spagna 196 — Belgio 96 ½ — Olanda 181,75 — Berlino 5 9/16 — Bucarest 9 — Vienna 1,97 — Cambio su Italia 91,70 — Berlino 1,97 — Vienna 2,10 50 — Londra 86,85,5 — Parigi 86,68,75 — Rumenia 2,36 — Bulgaria 5 — Praga 5,70

BORSA DI LONDRA

Londra, 14 — Prestito francese 4 % 38 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 69 — Nuovi Consolidati 48 7/8 — Egiziano unificato 62 — Rendita Spagnuola estera nuova 71 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 71 ½ — Rendita Giapponese 4 % 81 — Rendita turca unificata 18 ½ — Uruguay 3,50 % 50 — Venezuela 35 — Marconi 1 11/16 — Argento in verghe 38 2/8 — Rame contanti 67 1/2 — Cambio su Italia 91,87 — Obbligazioni ferroviarie 1 — Cambio su Parigi 36,37,5 — Id. su Argentina 45 — Id. su Svizzera 90,86,5 — Id. su Berlino 10,00 — Id. su Grecia 97 — Id. su Rumenia 5,92 50

Valparaiso, 14 — Cambio su Londra 38,00.
Buenos Aires, 13 — Cambio su Londra 45.
Amsterdam, 14 — Cambio su Berlino 1,12,5.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 746	
Temperatura massima del giorno 12	+ 9,5
Temp. minima della notte dal 12 al 13	+ 4

Stato Civile di Torino
14 novembre 1921

NASCITE: Maschi 14; femmine 4; totale 18.

MATRIMONI: Romano Giovanni con Colombino Margherita — Cutelli Giuseppe con Polastri Antonia — Plumelli Pietro con Bettero Caterina — Aitano ing. Giuseppe con Bronia Matilde — Bertinetti Ernenegildo con Cravero Luigia — Gay Raimondo con Amelio Giuseppina — Fortunato Vasco con Peano Serafino — Scannavino Clemente con Romanisio Margherita — Davico Giuseppe con Vigliero Annunziata — Vione Arnaldo con Vaccarino Eugenio — Solari Giuseppe con Cubeo Elvira — Bruna Ignazio con Ferro Carolina — Carlo Vincenzo con Pignata Giovanna — Maggiora Marcellino con Canziera Pierina — Buchi Giovanni con Rossi Lucia — Voglio Alberto con Gosio Elisa.

MORTI: Morello Carlo fu Luigi, d'anni 19, da Torino, impiegato — Ponelli Margherita ved. Mattalia, id. 73, da S. Antonino Monferr., casalinga — Galielli Giovanna ved. Borlla, id. 76, da Torino, negoziante. — Bono Dio Balbina fu Eusebio, id. 45, da Salizzo, meccanico — Tasso Felicita ved. Mascarini, id. 78, da Torino, casalinga — Rebaldo Caterina di Giuseppe, id. 27, da Torino, casalinga. — Pastore Giuseppe fu Bartolomeo, id. 59, da Torino, ferroviere — Bacoco Carolina nuor. Santina, id. 75, da Chieri, pensionata. — Rocchio Stefano Alessio, id. 66, da Torino, panierajo. — Canavesi Emilia di Giacomo, id. 6, da Albiano (Bergamo), scolara, corso Vinzaglio 32. — Lacci Serafino fu Giacomo, id. 66, da Torino, verniciatore, via Reggio 17. — Becherini Angela ved. Trinchero, id. 69, da Sinalunga, casalinga, piazza Carignano, 6. — N. N. Carmignani luz. Giov. fu Antonio, id. 51, da Pisa, impiegato, piazza Vittorio Veneto, 14. — Vassarotto Caterina fu Giuseppe, id. 64, da Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele 71. — Bocchino Felice di Carlo, id. 21, da Torino, invalido di guerra via Arbarà 28. — Gallo Carmelino fu Antonio, id. 37, da Castellinaldo, traviatore, via S. Paolo 30. — Mondani Pietro di Angelo, id. 30, da Cuneo, meccanico. — Grassis Palmira nata Grassis, id. 27, da Castanelle, Chiavarese, sarta. — Bellvardi Cirillide di Bernardo, id. 36, da Brandello, casalinga, via Parenzo 7. — Bocca Irene di Domenico, id. 10, da Lucisal, scolara, via Principe Tomaso 16 bis. — Re Rosa fu Francesco, id. 78, da Torino, casalinga, strada Casale 239. — Franchino Guido di Francesco, id. 31, di Avigliana, meccanico, corso Tassoni 57. — Bretto Giuseppa ved. Bassino, id. 76, da Montanaro, casalinga. — Caselli Carlo di Lorenzo, id. 24, da Torino, impiegato. — Canta Camillo fu Filiberto, id. 54, da Sarzano, negoziante, piazza Madonna degli Angeli 5. — Borello Alessandro fu Ernesto, id. 46, da Carcoanto, comm. via Montebello 21. — Bricarello Severina fu Giuseppe, id. 66, da Carignano d'Asti, donna di servizio. — Vidolengo Pia ved. Foglio, id. 71, da Livorno Vercellese, casalinga, via Stampatori, 13. — Parola Cataldo fu Domenico id. 21, da Torino, sarta, via San Tommaso 25.

Più minori d'anni 10 e N. 9 Tabelle 22, di cui a domicilio 16 negli ospedali, ospizi, ecc. 14.

Ponza Giovanni, gerente

Stamane alle 9 si spegneva improvvisamente la nobile esistenza del

Cav. CANTALUPO Avv. ALESSANDRO
Dottore in chimica

La sua vita consacrata al lavoro ed al sacrificio si chiuse mentre benediceva il lieto destino dell'ultimo dei figliuoli. Ne danno partecipazione i figli SALVATORE, VITTORIO, colla fidanzata AMELIA AJCARDI ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Genova, 13 Novembre 1921. 600

In seguito a grave incidente spirava cristianamente in La Morra

Stefano Antonio Bianchetta
Industriale Meccanico (Bra)

Costernati, comunicano la triste notizia: i genitori, la moglie ORSOLA GILLONE colla figlia TERESINA; la sorella: MARIA col marito DULBECCO GEROLAMO e bimbo; ANGELA col marito FERRERO FRANCESCO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di mercoledì, 16 corr., in Schiasa Canavese, ove la cara Salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Treno in partenza da Torino, Porta Susa, ore 14.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Domenica, 13 novembre, alle ore 18, dopo straziante malattia, decedeva in Torino,

FRANCHINO GUIDO
d'anni 31, di Avigliana - Meccanico

La moglie PIERINA; i genitori FRANCHINO FRANCESCO e MADDALENA; gli suoceri GALLO GIUSEPPE e MARIA; i fratelli FERDINANDO, CATTERINA, UGO, AGNESE e TULLIO; i cognati, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio

La sepoltura avrà luogo in Torino, martedì, 15 novembre, alle ore 14,30, partendo dal corso Tassoni, N. 57, (Campidoglio). 21519

Non si mandano partecipazioni speciali.

Nel primo triste anniversario che Dio richiamava al Cielo l'anima eletta di:

NEGRO ROSALIA

nella Chiesa di Gesù Nazzareno, giovedì, 17 corr., alle ore 10, saranno celebrate Messe di *Requiem*, in suffragio

Appendice della STAMPA 16)

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Vado in India, — egli disse; — ho chiesto di entrare in un reggimento che parte fra otto giorni. Quando l'esistenza di un uomo è finita nel suo paese, se è un uomo di cuore deve pensare ad andare in luogo dove possa ancora rendere qualche servizio. Le donne ed i bambini rinchiusi a stento in Cawnpore dai demoni neri aspettano che si vada a vendicarli, ed io ci vado. Dunque, Lucia, mia cara cugina, diciamoci addio e auguratemi buon viaggio.

Prese le mani di lei e stette un momento a contemplare il suo bel viso desolato.

— E voi, — le domandò, — siete felice, Lucia? Siete pallida e delicata come un'ombra; ditemi, Dynely?...

Ella ritirò le sue mani e rispose con accento falsato ad un tratto freddo e asciutto:

— Ho fatto un matrimonio d'interesse, lo sapete, e tutta la felicità che possono dare simili unioni la posseggo. Finchè avrò mio figlio, il mio Enrico, non sarò mai completamente infelice.

Tacque un momento, poi riprese:

— Voi conoscevate, Gordon, lord Dynely prima del suo matrimonio... avete passato con lui un autunno in Irlanda, non è vero? Ditemi...

— Che cosa, Lucia?

— E' forse soltanto un'idea, — rispose la viscontessa esitando — ma mi sono immaginata che... vi sia un segreto in quel viaggio in Irlanda. Sono già passati sette anni e voi eravate allora quasi un ragazzo, Gordon, tuttavia...

Ella tacque confusa.

— Ebbene?

— Non vi fu una fanciulla, una contadina... che attrasse allora gli sguardi di lord Dynely? Ho inteso dire...

Per la terza volta ella s'interruppe come se temesse di continuare. Suo cugino la guardava con sorpresa.

— Sapete come è lord Dynely... come era, voglio dire, quando era scapolo, — disse tranquillamente Gordon. — Le donne gli piacevano tutte, bastava principesse o contadine. V'erano molte donne superbamente belle sulle coste del Galway in quella stagione di estate che vi passammo. Lord Dynely le ammirava tutte, sono costretto a dirlo, ma colla più perfetta imparzialità. Non mettetevi idee romantiche in mente, mia cara Lucia, accontentatevi dei fatti. E adesso bisogna che parta. Come passa presto il tempo! E' più di un'ora che sono qui con voi... Scusatemi se vi ho trattenuta tanto mori alla rugiada... Addio, Lucia, ricordatevi qualche volta di me.

Prese le mani della viscontessa fra le sue e, curvandosi, la baciò in fronte.

— Oh! Gordon, cugino mio, — fece la giovane singhiozzando, — il mio cuore si spezza vedendovi partire.

Egli sorrise.

— Meglio, meglio così, — disse fra sè allontanandosi e scomparendo dietro gli alberi del parco.

III. — Morte di lord visconte Dynely

Era passata più di mezz'ora e lady Dynely passeggiava ancora lentamente in lungo e in largo nel luogo dove suo cugino l'aveva lasciata, senza preoccuparsi della rugiada che cadeva e del suo leggero vestito già molle per l'umidità della notte.

Ella aveva amato molto, in un tempo, suo cugino, più giovane di lei di tre anni, ma che, per senno, pareva più giovane di venti. Non v'era però mai stato alcun progetto di matrimonio fra loro. Ella aveva dato, di buon grado, la sua mano al visconte Dynely, n.a, ciononostante, la più dolorosa, la più viva impressione di gelosia ch'ella l'aveva provata quando, per la prima volta, aveva inteso dire che Gordon Caryll aveva preso moglie.

Il matrimonio di Lucia Paget col visconte Alessio Dynely, ventesimo barone Camperdown, era stato considerato come un brillante matrimonio.

Lucia Paget era stata condotta a Londra a diciotto anni e presentata in società da una sua parente, la contessa Xaldane. Ella era alta, svelta, delicata... era povera, ma nobilissima e, trovata indifferente da molti, era piaciuta a lord Dynely.

Questi arrivava da una escursione in *yacht* sulle coste di Norvegia, quando si presentò improvvisamente alla fiera delle Vanità. Era il più desiderabile partito, perchè possedeva castelli e terre in quattro contee, una villa a Ryde, un gran feudo nell'Highland e una fortuna che scorreva come un fiume d'oro inesauribile. Aveva quarantasei anni e lo si dice a ammiratore appassionato di tutte le donne... delle ballerine, in tesi generale, più che delle contesse, delle attrici più che delle duchesse.

Ma vide Lucia Paget, la quale non era neppure la bellezza della stagione, e se ne invaghì e, seguendo la sua maniera impetuosa di agire, si decise a sposarla. Fece la sua domanda, fu accettato e, prima della fine della stagione erano marito e moglie.

Innamoratissimo della giovane sposa, pose fine alla sua incostanza proverbiale e fu a lei fedelissimo. La condusse sul continente per un anno, e quando ritornò in Inghilterra con un bambino, il piccolo Enrico, lord Dynely era il più affettuoso dei padri e dei mariti.

Tuttavia, dopo la nascita di suo figlio, un cambiamento s'era fatto in lui. Era sovente triste e meditabondo, e si lasciava sfuggire misteriose insinuazioni relative a qualche cattiva azione da lui commessa nel passato. Parlava tristemente di suo figlio, del suo erede, e pareva spesso torturato da qualche grave rimorso.

Lady Dynely impallidiva udendo quelle vaghe rivelazioni. Non si trattava di una di quelle colpe comuni agli uomini di mondo e che egli volesse nascondere. Era qualche misfatto che doveva esercitare una influenza qualunque sull'avvenire di suo figlio e sul suo, qualche delitto di cui entrambi dovevano portarne la pena.

Nei suoi sogni turbati e agitati dal rimorso, lord Dynely pronunciava qualche volta il nome di una donna.

La moglie udì una notte quel nome: Maureen. Che cosa voleva dire? Ella non aveva mai amato suo marito, che temeva piuttosto, ma adorava suo figlio, il suo Enrico, il quale aveva allora cinque anni. Un giorno il marito le disse:

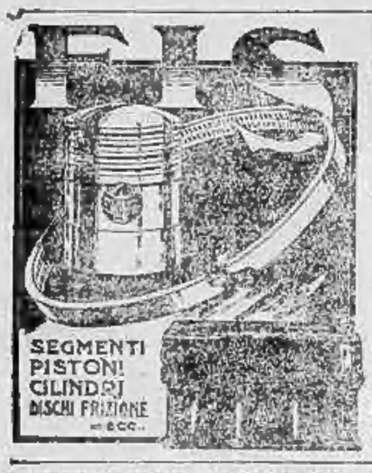
— Lucia, se muoio prima di te, avrò qualcosa a dirti che, forse, non ti farà piacere di udire. Molte persone fanno la loro confessione al loro letto di morte, non è vero? Naturalmente sono quelle che hanno nel loro passato qualche colpa, ma io mi domando se dormiranno più tranquille sotterra dopo di aver riconosciuto e confessato i loro peccati e le loro debolezze. Io scriverò la mia confessione e la lascierò unita al mio testamento, e se per caso morissi di morte improvvisa, cosa che accade sovente nella nostra famiglia, tu la conoscerai conoscendo le mie ultime volontà. Vi troverai per te una consolazione, — egli aggiunse sorridendo, — perchè tu non mi hai mai amato. M'hai sposato pel mio nome e per la mia fortuna... di ciò godrai sempre, per cui non morrai di dolore.

Chiamò i anni dopo quella strana dichiarazione e si allontanò senza aggiungere altro. La viscontessa lo aveva ascoltato con sorpresa, ma non gli aveva rivolto alcuna domanda. Ella era una debole creatura che fuggiva con pusillanime timore qualsiasi dolore.

Se lord Dynely aveva tristi segreti, ella non desiderava saperli; non gli aveva mai domandato la sua confessione, e tremava di conoscerla. Perchè non poteva egli conservare i suoi segreti dopo morto come li aveva conservati durante la sua vita?

E pensava vagamente a tutto ciò la sera in cui Gordon l'aveva trovata a passeggiare attorno al laghetto.

(Continua)



Fabbrica Italiana Segmenti
TORINO
Stabilimento
Regina Margherita
Telefono 58-28
Amministrazione e Deposito
Via Ottavio Revel
angolo Corso Vinzaglio, 21
Telefono 8-55
FILIALI con Deposito:
MILANO - Via Principe Umberto, 2
SPAGNA (Barcellona) - Calle Valencia, 223
FRANCIA (Lyon) - Boulevard des Brotteaux, 38

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
A BASE DI FOSFORO, FERRO, CALCE, CHININA, COCA, STRICNINA
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Per i diversi medicamenti che contiene è l'unico preparato che corrisponde completamente e meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente
GUARISCE NEURASTENIA - CLOROANEMIA - DIABETE - DEBOLEZZA DI SPINA DORSALE - ALCUNE FORME DI PARALISI - RACHITIDE - EMICRANIA - MALATTIE DI STOMACO - SCROFOLA - DEBOLEZZA DI VISTA. — E ENERGICO RIMEDIO NEGLI ESAURIMENTI, NEI POSTUMI DELLE FEBBRI DI MALARIA E IN TUTTE LE CONVALESCENZE DI MALATTIE ACUTE E CRONICHE
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA,
RIDONA LE FORZE
IL SOLO INSCRITTO
SIN NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA
FARMACOPEA UFFICIALE ITALIANA
IL SOLO PREMIATO
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Vendesi presso le principali Farmacie del Regno a Lire Otto a bottiglia, oltre la tassa di bollo. Quattro bottiglie il spediscono, franche d'imballo e trasporto, a chi invia cartolina-vaglia all'inventore Comm. ONORATO BATTISTA - Farmacista Inglese del Cervo - Napoli.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGHI igodermici, altro materiale scientifico igienizzanti. — Fabry, via Nizza, 42, Torino. 2144

ALESATRICE Union, micrometrico, rettificatrice, macchine di precisione diverse — Fabry, via Nizza, 42, Torino. 2144

ANTRACITE inglese Boco lire 38 quintale, colonia, cose 33, eccetto lo stato 38. Franco domicilio, sacco kg. 50. Legna forte stagionatissima lire 25. Prezzo corrile. — Vigliano, Vinzaglio, 21. 19070

ARRIVATE dalla Germania, vendiamo: Macchine maglieria 6/36, 20/36, 16/34; macchina per tessere; macchine a due agli per cucire maglieria inglese e due bottoniere per rocchetture seta. — Cavallo, Santa Teresa, 2. 2

ASSOLUTA convenienza liquidiamo valigie, cinte, Bauleterie, pelletterie, cuoi, pantaloni, mantelline — Via Bertolotti, 2. 21141

ASSOLUTA convenienza liquidiamo pelle legno guttaperca Vienna, — cantone, Bertola, 29. 2

BAMBINI Ramella edone si liquidano all'ingrosso e minuto a lire 11,50, 12, 13. — Via Bogino, 22.

BAMPANELLI, costruttore valvole biciclette liquidano. — Fabry, via Nizza, 42, Torino. 21479

CERCANSI stampi trasmissioni, 10 dadi da mezzo, da due, da cinque HP, volte (50 cadauno. — Scrivere casella postale 359, Torino. 20

CERCASI per lanieri forno cotto, lungo un metro, buona oppure occasione, cercare da Luigi Martignoni, via Stella, 7, Torino. 19

CHIODI per pernini cerniere, viti, rocchetti, — Mabbi, via Aurora, 3. 21456

DESAUVILLE disponibile materiale quantitativo in carta, vaporetto da stadera, anche piccoli quantitativi. — Scrivere casella 8 ter, Unione Pubblicità, Roma. 4456

FORNELLI e stufe a petrolio, bruciante a sollare Ausbilla prezzi convenientissimi. — Fabry via Nizza, 42, Torino. 21479

LANIERA forte set a vendi dei ai Deputa Parlamentari, 46, Berthollet. 2

MOTORI da 0 a 2 HP, funzionano ottimamente, eccezionale occasione, rivolgersi per prezzi speciali. Ferri ondulati convenienza. — Cavallo, corso Vittorio, 54. 2

MOTORI elettrici, pulitrici, pompe varie, trivelle pozzi occasionissime. — Cavallo, Bogino, 22. 2

OFFICINE. Vendesi: Macchine a creare filza crocide, cuscino 6 punti, forni olio cocente, affilatrice, trapano a 6 punteglie, motori elettrici da 1/4 a 30 HP, corrente alternata, trasformatori, ecc. Si accettano per prezzo ferro vecchio ed rimpiazzo. Indirizzare, ai magazzini, stalle, terni per lavorazione di marmi e lavagna. — Rivolgersi officine via Asti, 8, Torino. 2178

PALETOT vendo direttamente al consumatore la Fabbrica. — via Pastrengo 2 16070

PRESSA occasione unica vendesi occasionale costruzione da Luigi Martignoni, via Stella, 5, Genova. 10

STOCK macchine utensili molte referenze buone condizioni. — Scrivere casella 16 P, Unione Pubblicità, Torino. 21

TORCI inglesi, cordoli, rotelline, materiale diversi gli vacchi ricambi locomotive. — Officina, angolo via Cigna. 2

TRIGOLO fumigatore causa vendo. — Arduino, vado, 3. 20301

TUBO scarico diametro diversi regalato. — Capello, Venti Settembre 54, Torino. 20445

VINI imbottigliati naturali qualità, prezzi ottimi convenienza — Gambino, Bogino, 18. 20

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

...ILI provenzali ed appendicite urgono. — Via ..., Duprez, 11. 20199

...ERE giovinetta bella raffinata, presenza, ...

CERCANSI abili meccanici. — Rivolgersi via Bavia, N. 18, Chivasso. 2146

CERCASI Abile cameriere, Stazione ferroviaria — Rivolgersi richieste, posizione, Madama, Vogliera.

CERCASI abilissima ricamatrice tranchina, modo per lavoro domestico. — Via Maria Vittoria, 24, Carignano. 20072

CERCASI signorina esperta macchina vendatrice, per bella conoscenza articoli bambineria; inviare pure referenze e recapito. — Scrivere casella 6 P, Unione Pubblicità, Torino. 20

CERCO operaio per governo bambino. — Presentarsi Corso Valdo, Cavallo, 97. 20219

COMISSI con piccolo capitale cercano donna per a lutto servizio, ben retribuito. — Moretti, 42. 20420

DENTIFRICIO giovanotto cerca energico e buon direttore inserire un altro pure commercio frequentato una scuola di Stato e che sia bene al corrente del maneggio dei concessionari. Cerca altresì un buon dentista-igienista di fiducia, stringa e solmarizzare. Richiedere ogni serio schiarimento. Indicare referenze, pretese e stato di famiglia. — Scrivere casella 1671 A, Unione Pubblicità, Torino. 2020

ESPORTAZIONE. Persona pratichissima esportazione, tutte le lingue, cerca conveniente occupazione, cerca pure buona lista. — Indicare disponibilità, pretese, ecc. Iniziale casella 99 S, Unione Pubblicità, Torino.

FATTORINO pratico personali cerca cereali da primaria Ditta. — Scrivere casella 42 S, Unione Pubblicità, Torino. 20058

STABILIMENTO industriale cerca portiere esperto, intelligentissimo conoscitore. — Inviare offerte casella 20 S, Unione Pubblicità, Torino. 20021

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAMERIERA abile, referenze, disponibile pomeriggio. — Borgo Nuovo, via Cavalli grosse, 1. 20

CORRISPONDENTE abile conoscenza perfetta lingue francese, tedesco, stenografia, dattilografia, desidera analogo impiego. — Scrivere Tornello, Revisia, 6. 2

DISEGNATORE prova, ottime pratiche, offresi anche lavoro domiciliare. — Biale, via Garibaldi, 28.

DISOCCUPATO ...ne, conte, esimato, lungo mezzo ... cerca qualsiasi occupazione, anche ... Scrivere casella 200 L, Unione Pubblicità, Torino. 21206

EX ... particolare esperienza, amministrazione, ... alla, mezzi, ... commerciali, ... cerca ... Scrivere casella 1 C, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE ... cerca ... Scrivere casella 1 L, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE ... pratica ... cerca ... Scrivere ... Torino, via ... 2, Susa.

GIOVANE ... abile ... cerca ... Scrivere ... Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE ... cerca ... Scrivere casella 1 L, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE volenterosa, diplomata, ottima calligrafia, dattilografia, ... cerca ... Scrivere casella 1 P, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE ... Scrivere ... Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE ... Scrivere ... Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA cerca lavoro ore libere — Scrivere casella 31 S, Unione Pubblicità, Torino. 20

SIGNORINA cerca lavoro ore libere — Scrivere casella 31 S, Unione Pubblicità, Torino. 20

SIGNORINA contabile, calligrafa, ottime referenze, attualmente impiegata, cerca migliorare. — Scrivere casella 41 L, Unione Pubblicità, Torino. 21318

SIGNORINA, licenza tecnica, dattilografa, bella calligrafia, ... cerca ... Scrivere ...

TRENTANOVENNE offresi aiuto direzione amministrazione agricoltura razionale, serio riferenze. — Rivolgersi Giuseppe Rossi, Andrea Provana, 2.

UNIVERSITARIO volonteroso, impossibilitato continuare studi cause finanziarie, cerca impiego. — Scrivere casella 12 F, Unione Pubblicità, Torino.

UOMO volonteroso, adatto lavori latta, ossia magazziniere; cauzione. — Scrivere casella 47 S, Unione Pubblicità, Torino. 100080

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Drogheria centralissima, alloggio, locali ammobiliare. — La Piemontese, Nizza, 17. 20091

A. A. A. Bottiglieria Trattoria, Porta Nuova, alloggio. — La Piemontese Nizza, 17. 100100

A. A. A. Drogheria piazza mercato, alloggio. — La Piemontese, Nizza, 17. 100114

A. A. Alimentario, vini, liquori, forte incasso. — La Piemontese, Nizza, 17. 100102

A. A. Avviatissimo Bar Commerciale Latteria, in buona posizione, forte incasso, alloggio, rilevamento eventuale, 90,000 argo. — Primo, Settembre, 15.

A. A. Bar Porta Nuova, elegantissimo, alloggio, forte incasso 120,000. — Primo, settembre, 15.

A. A. Bottiglieria centro operaio, forte incasso, alloggio, causa malattia, Nizza. — Primo, Settembre, 15. 20120

A. A. Drogheria centrale, forte incasso, causa impegni, 25,000 urge cedere. — Primo, Settembre 15.

A. Avviatissima Drogheria, tutti permessi, Porta Nuova. Prezzo 25,000. — Giulia, Roma, 20.

A. A. Panetteria forno, San Salvario, alloggio, locale garantito, argentieramie, vasso. — Primo, Settembre, 15.

A. Porta Nuova negozio, vetro grandissimo, cedo causa salute immediato. — Primo, Settembre, 15.

A. Avviatissima Bottiglieria bar, biliardo, alloggio, Vinzaglio Porta Nuova, prezzo 20,000. — Oliveri, Roma, 35.

A. Avviatissimo Alimentare, vini, centrale, coppa 500, alloggio, incasso 27,000. — Corte Appello, 9, Gianelli.

A. Avviatissimo Salumificio, Vicinanze Torino, macchinario moderno, importante, stabile proprio, cedesi causa malattia proprietario. — Primo, Settembre, 15.

A. Bloccn Commerciali, centro operaio, forte incasso, causa partenza, 14,000 urge. — Primo, Settembre, 15.

ADIACENZE Porta Nuova negozio d'angolo, mercerie, cedesi 13,000. — Giulia, Roma, 20.

AFFARONE liberando subito 30,000 meccanico, falegnameria. — Dodo, Bertolotti, Galliate, 12.

AFFARONE. Commendatori, vini, alloggio, volendo modesto, cedo. — Stucchi, Bartolomeo, 13.

AFFARONE rilevando avviata Drogheria d'angolo, due camere alloggio, forte incasso. — Studio Commerciale, Via Quinto, 2.

AFFARONE, elevatori irregolo. — Rivolgersi Gambino, piazza Statuto, 17.

AVVIATA mulo-aria cerca 20,000, serie garanzie. — Scrivere casella 21 L, Unione Pubblicità, Torino.

A 200,000 cedesi la più elegante profumeria di Torino. — Scrivere casella 2 P, Unione Pubblicità, Torino. 19999

BAR blocco 14,000, centrale, cedesi motivi famiglia. — Prezzo, Settembre, 15.

BAR via Roma, alloggio, telefono, cedesi. — Scrivere casella 70 L, Unione Pubblicità, Torino.

BOTTEGA centrale cedesi. — Insaricato: Panza, sotto il portone via Palazzo Città, 15.

CEDESI importante Caffè e magazzino vini, alloggio. — Portinaio, Mazzini, 52.

CERCASI corrispondente 10,000 con o senza impiego personale. — casella postale Chieri, 231, Torino.

CERCASI socio capitalista per commercio coloniale. Esclusi anonimi. — Scrivere casella 35 S, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA unica, ...ssibilità, buon reddito, ...mpre buon lucro, cedesi privato conveniente causa ...peso. — Scrivere casella 7 P, Unione Pubblicità, Torino. 21467

INDUSTRIA attivissima, facilissima invorazione, cedesi mora pagamento. — Geometra Vacchetta, via Chieri, 4. 100095

LIQUIDASI a Torino Stabilimento per la fabbricazione delle valigie, casse da viaggio, impermeabili, modernissima attrezzatura. — Chiedere schiarimenti scrivendo casella 156 C, Unione Pubblicità, Torino.

LIQUIDASI a Torino importante Stabilimento per la fabbricazione delle valigie, commendatore ferro, stivali e macchinario di tutta eleganza. — Scrivere casella 156 C, Unione Pubblicità, Torino.

MERCERIE con retro, cucina, ottima località, vendesi stante assente. — Mossi, via Po, 41, dalle 13 alle 15.

NEGOZIO da rimettere, anche uso ufficio. — Vedi settembre, 24, portaluna. 21203

NEGOZIO qualsiasi genere, centralissimo, rilevabile. — Offerte dettagliate casella 30 S, Unione Pubblicità, Torino. 100-2

NEGOZIO via Stecchi, lunga capitalizzata, cedesi. — Rivolgersi Avvocato Boccardo, Corso Valdocco, 19.

NEGOZIO vasto, Porta Nuova, cedesi causa partenza, 15,000. — Via Pennarese, via Nizza, 17, 20047.

OFFASI ...elettromeccanico meccanico cedesi. — Scrivere casella 223 E, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA fresatori in ...ssima città e movimento di ...ssimo qualsiasi lavori, ...ne trasmissioni. — Mercadia, corso Vittorio, 116. 20111

PASTIFICIO macchinario completo lungo stato, posizione Quadrilatero, Mazzini, movimento 1 a 3 ill., vendesi. — Eliseo Pogani, Bologna, Strada provinciale 67. 2

RILEVERei Commissionario cercasi, poco ammontare con alloggio. — Bernardi, Galliari, 61. 20018

RILEVERei drogheria, alimentazione, centrale, condizioni con pensionisti, via Lanzo, Sant'Agostino, 100 piemonte 3.

RIMETTESI negozio da calzolaio avviato, causa ... Rivolgersi, Carlo Alberto, 16. 100013

RIMETTESI Pasticceria con forno, lavorazione inoltre, ...ssimo commerciale. — Scrivere casella 98 L, Unione Pubblicità, Torino. 21479

RIMETTO avviatissimo Drogheria Bar, con alloggio; ...ssimi mobilizzati. — Portineria via Valperga, 3.

RIMETTO commerciale, alloggio e mobilio. — Stazione Paesi, 140. 20046

RIMETTO alimentazione, drogheria, esportazione, vini liquori ingrosso, minuto, grandissima cantina, cercasi ...ssimi. — Rivolgersi portineria via Pesti, 14 Vertical mediatori. 21462

RIMETTO negozio filanda. — Scrivere casella 66 L, Unione Pubblicità, Torino. 21455

SEGHERIA, locali grandiosi, vicinissima sede Valtellina, cedesi. — Scrivere casella 45 S, Unione Pubblicità, Torino.

SERIA avviata azienda cerca capitalista quale socio o commendista 10,000 - 20,000. — Scrivere casella 11 P, Unione Pubblicità, Torino. 20120

STUDIO fotografico generale, alloggio, cedesi. — Berva, via Palazzo Città, 9. 20054

UFFICIO elegantissimo ammobiliato cede seconda. Corso Castelfidardo 122, vicino Valentino. Ottimo trattamento articoli richiamo. Cedo anche solo mobilio. 20099

25.000 numerosi Bottiglieria, biliardo, ottimo locale. — Bernino, Torquato Tasso, 11. 20

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A vendesi villetta nuova vendo due case — Rivolgersi via Villarbasse, 21. 20210

ACQUISTEREBBESI fabbricato palazzo o villa in ...ssima commerciale — casella ... Nazionale Torino. 100100

A. Vendesi collezione due piani, cintata, con ...ssimo terreno fabbricabile, Via Lanzo, corso Rivoli, linea giorno in corso, vendesi anche subito — Rivolgersi pomeriggio via Crispi, 14. 20107

CASA civile, forte reddito, vendesi trattare ch di pera, Pia. — Savia, Galleria Nazionale. 100029

CASA signorile da vendere, 175,000, stradale Lanzo, U.S. — Rivolgersi 17. 20023

CASA ...ssimo centrale, vendesi 210,000. — ... sano, Torquato Tasso, 11. 20

CASCINOTTA affittasi casa con circolo di terreno irriguo, stradone Torino — Mussa, via Pesti, 3

CASCINOTTA vendesi Torino, buon reddito, ...ssimo ...ssimo, ...ssimo, comodo. — Scrivere casella 20 S, Unione Pubblicità, Torino. 20

CAUSA ...ssimo stabile ...ssimo moderna costruzione ...ssimo ...ssimo ...ssimo, con due ...ssimo ...ssimo, ...ssimo ...ssimo, ...ssimo ...ssimo, ed ...ssimo terreno fabbricabile. — Rivolgersi geometra Rapisio, corso Regina Margherita, 199

COMPRO casa, qualsiasi località e prezzo — ... sano Torquato Tasso, 11. 20147

PALAZZINA ville moderne, estate, comodità moderne vicino — Petitti, via Bruino, 7. 20021

SANREMO a 6 Km da, vendo ...ssima casa propria ...ssima, a abitazione studio, 2 ...ssimi, ampio ...ssimo 6 terra, ...ssimo, orto, luce elettrica alla porta. — Linda Pagani, Bussana, Strada provinciale, 67.

TERRENO mq. 1100, corso Re Umberto, vendesi — ... Mercadia, Bertolotti, 20.

VENDESI Borgone fabbricato quotidiani vani con ...ssimo, forno panetteria — Rivolgersi Notaio Cibrario, Busseglio. 21491

VENDESI casa con alloggio ed avviatissima ...ssimo ria. — Via Riella, 21, Torino. 100004

VENDESI stabile industriale, annesso palazzina otto ...ssimo, ...ssimo stazione viciniss Torino. — Scrivere casella 45 S, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO casa piano rialzato, 3 e 4 ambienti, oppure a — Proprietario, via Donadeossola, 45. 100799

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALQUISTERei alloggio dieci vani, posizione centrale. — Geometra Giuseppe Audino, Valsalice, 70.

ALLOGGETTO di quattro ad otto vani elegantemente ammobiliato cedesi buone condizioni. — Agenzia alloggi, via Cavour, 2. 21459

ALLOGGIO convenientemente ammobigliato sei vani, terzo piano, centrale, cedesi. — Scrivere casella 9 P, Unione Pubblicità, Torino. 20111

APPARTAMENTINO ...ssimo ammobigliato. — Stampa, via Arsenale, 21, cortile. 20211

APPARTAMENTO signorile, ...ssimo subito, completo proprietà 150,000. — «Savia», Galleria Nazionale.

CAMERIERI due bellissime camere con una bottiglia ...ssimo, ...ssimo. — Rivolgersi Offerma 185/228 Asioli, 4. 100005

CAMERIERI due camere con ...re o quattro, posto centrale. — Scrivere casella 1 F, Unione Pubblicità, Torino. 20099

CEDESI bellissimo alloggio ammobigliato, cinque locali, primo piano, Corso San Secondo, lire 30,000. — Scrivere casella 3 F, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI subito alloggio quattro camere elegantemente ammobigliate, forte comunità, L. 25,000. — Scrivere casella 41 S, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO alloggio 3 camere, cucina, entrata, comodità moderne, ...ssimo tutto o in parte mobile. — Scrivere casella 19 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locale uso ufficio, 3 o 4 ambienti. — Scrivere casella 21 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locali 300 mq. adibire per impianto industriale. — Scrivere casella 14 F, Unione Pubblicità, Torino. 20125

CERCASI piccolo locale nel centro uso laboratorio, ...ssimo. — Rivolgersi corso Napoli, 14, Unione Cattaneo. 100050

CERRO a locale mobilio, cinque ambienti, località ...ssima centralissima; disposto corrispondere buona ...ssima o rilevare parte mobilio. — Scrivere casella 35 S, Unione Pubblicità, Torino. 20063

CERCO locale uso laboratorio. — Scrivere casella 29 L, Unione Pubblicità, Torino. 21493

CITTÀ Milanese cerca grande negozio centro Torino. — Indirizzare offerte a Giudici Ogev., corso Valentino, 2, Torino. 21170

LOCALE terreno uso ufficio cercasi. — Scrivere casella 49 S, Unione Pubblicità, Torino. 100052

PEGLI, villetta pensile, affittasi appartamento ammobigliato con ...ssimo. — Palazzo Marconi, 3, Scala B, ...ssimo.

PER stagione invernale affittasi alloggio signorile 7 mobili, centralissimo. — Scrivere casella 102 L, Unione Pubblicità, Torino. 21460

VASTI, splendidi locali terreno, gran cortile, tettoie, scuderia, garage, ufficio, telefono, peso bilico, ...ssimo ...ssimo ferroviario, affittasi. — Scrivere casella 12 F, Unione Pubblicità, Torino. 20432

VENDESI alloggetto due camere, vicinanze via Po. — Rivolgersi negozio mercerie Montebello, 13. 20430

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CAMERA salotto disimpegnato centrale, qualunque prezzo, cedesi. — Stradella, Arsenale, 4. 20110

CERCO ...ssimo ammobigliato, possibilmente centrale. — Scrivere Boccalupo Pensionato, Politecnico. 20131

CERCO elegante ammobigliata, possibilmente centrale. — Ordini, via Roma, venti. 100095

DISTINTISSIMA famiglia cercherebbe ottima pensione distinto signore stabile. — Scrivere casella 50 S, Unione Pubblicità, Torino. 100097

PANSIONA distinta darebbe camera pensione prezzo mite. — Chivario, 4. 20128 bis

GIOVANE cerca ...ssimo ammobigliato nel Borgo San Paolo. — Scrivere postimaia via San Paolo, 12. 100018

SERIO signorile, ottime referenze, cerca ...ssimo ammobigliato decentissimo presso distinta famiglia. — Bar, 18, Belfiore, 63. 100315

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A Brillanti, perle, gioielli al valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 19599

A A A A acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, ...ro vecchio, prezzo massimo. — Perrati, Principe Amedeo, 13. 21028

A. A. A. Alti prezzi compro oro, brillanti, platino. — Bertola, Bogino, 4, piano primo. 17261

A. A. A. A. Argentiere, ...i brillanti, polizze, compro Montana, Bosero, 6, piano primo. 100118

A. A. A. A. Abiti, impermeabili, pellicce, pellicole, biancheria, calzature, indumenti militari, divise, mantelli, spenceri ecc., compro, vendo. — Monti, Stampatori, 11. 20220

A. Acquisto, pagando valore reale, platino, brillanti, orefiserie. — Gandino, Garibaldi, 5. 20315

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefiserie, argenterie. — Vigliani, Genova, 3. 276

ALLA liquidazione, via Santa Giulia, 46, continua vendita, prezzi straordinari, mobili moderni, stile, cuscini, cuoio, ...ssimo, pranzo, salotti, tappeti, quadri, oggetti, antichissimo, mobili intorni specchiere, tendaggi, ...ssimi, vasi, statue, quadri, ceramiche, bronzi, arazzi, lampadari, adatti regali, provenienti divisioni eredità, ...ssimi, dissesti, trasfochi; unica del genere. 21461

ARMOIRE, pelliccia uomo, stufa ...ssimo, scrivania, bicicletta, vendo occasione. — Debenedetti, Mazzini, 41.

BELLISSIMO, giovane cane incrocio lupo ferrovecchio vendo. — Weil, Monti, 12. 20413

CAMERA ...ssimo a scrivanni americana acquistai anche fuori Torino se veramente occasione, esclusi ...ssimi. — Scrivere indicando prezzi, casella 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 21488

CASSAFORTE Chubb, due battenti, ...ssima, vendo 600. — Scrivere casella 226 E, Unione Pubblicità, Torino. 20330

CAUSA partenza vendo camera ...ssimo matrimoniale, camera pranzo elegantissima. — Corso Valentino, 22, Giovanetti. 100070

COMPETENTE ...ssima informando consegnando ...ssimo che causa ...ssimo matrimoni Ravviera Maritimi, ...ssimo grazie ...ssimo, ...ssimo ...ssimo — Via Cappello, Boulevard, 9. 100070

FOTOGRAFI, Macchina da studio 18x24 con cavalletto, chiarie, Rio ...ssimo. — Ribero, 15. 21521

GENEROSA ...ssima ...ssimo, ...ssimo 30, gialli Lagrange, 10, pointer bianco, ...ssimo ...ssimo Via Alfieri. 20187

IMPERMEABILI gabardine uomo, signora, ...ssimo conoscenza. — Mills, 2. 20187

IMPERMEABILI ...ssimi ed usati liquido Lire 100,50 ...ssimo. — Monti Via Stampatori, 11.

LE migliori, le più convenienti stoffe, ridenne sole Inglesi via Cornalia, 3, Milano. 4208

MACCHINA ...ssimo nostra proprietà se vera occasione; ...ssimo ...ssimo inglese. — Scrivere indicando Venturi Emilio, 27, Alessandria.

MOBILIO ...ssimo ...ssimo camere letto, pranzo, sale, ...ssimo, ...ssimi, ...ssimi cristalli ...ssimi. — Sant'Anselmo, 1. 20072

OCCASIONE. Cedesi lampadario bronzo nuovo ...ssimo, ...ssimo, sala pranzo. — Rivolgersi portinaia, Gioberti, 78, dalle 10 alle 15. 20125

OCCASIONE splendida pelliccia ...ssimo con bordi, manicotto, collo di Rollmopky. — Dirigersi Hôtel Europa, signora Maestre, dalle 10 alle 15.

PIANOFORTE ...ssimo, ottimo stato, vendesi 1500. — Via Vigone, 3, p. 1.o, Vialbile 8-12. 100056

PIANOFORTE mezzacoda, incrociato ...ssimo, ...ssimo Assetti, 5, sette ...ssimi. 21477

SALA ...ssimo elegante vendo ...ssimo Secondo, 3, Ore 13-15. 21402

SONNAMBULA, via Lagrange, 31, Torino. Consultazioni la ...ssimo Cina. 20211

STOCK calze ...ssimo 3,50; lana 12,90; assortimento seta — Excelsior, Venti Settembre, 53. 21464

STUFA americana; ...ssima legna carbone, vendesi — Sant, Corso Oporto, 42. 21426

UFFICI ...ssimi, ...ssimo locale liquido ...ssimi mobili ...ssimi Peretti fabbrica.